

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla Camera la Falcucci isolata

Ora di religione: la circolare dovrà essere riscritta

Severe critiche del Pci e dei partiti laici che esigono sostanziali modifiche - Grave irrigidimento del Ministro



ROMA — Studenti assistono al dibattito alla Camera sull'insegnamento della religione

Il ministro Franca Falcucci sarà costretta con ogni probabilità a riscrivere la circolare sull'insegnamento della religione nelle scuole. Questo dovrebbe essere lo sbocco del dibattito che si è aperto ieri alla Camera sulla circolare emanata dopo l'intesa con la Conferenza episcopale italiana e che si concluderà oggi con il voto sui documenti di censura da più parti politiche presentati. Sul ministro si è abbattuta una pioggia di critiche. Riserve e proteste sono echeggiate da tutti i settori politici, eccetto quello democristiano. Il comunista Ugo Spagnoli ha definito il comportamento della Falcucci «miopia e al limite dell'irresponsabilità», poiché ha portato alla scrittura di norme «confuse e ambigue» che «sarebbero riemerge, se

attuato, discriminazioni e situazioni di privilegio contrastanti con lo spirito stesso del Concordato». Mentre in aula proseguiva il dibattito (si chiuderà oggi pomeriggio con il voto, probabilmente a scrutinio segreto), ieri per tutta la giornata, fino a tarda sera, si sono svolti incontri e riunioni tra maggioranza e sinistra d'opposizione, allo scopo di trovare una via di uscita e di evitare quindi una rottura irreparabile. Ciò che appare assai difficile per gli irrigidimenti della Falcucci. È stato necessario aggiornare l'incontro fra i cinque e il Pci a stamane alle 10,30, ma i comunisti sono scettici circa una positiva conclusione. Si profila tuttavia uno slittamento di un mese — dal 25 gennaio al 21 febbraio — della data per la scelta d'avvertersi o meno dell'insegnamento religioso.

A PAG. 3 SERVIZI DI ROMEO BASSOLI, ALCESTE SANTINI E MARCO SAPPINO

Pubblicata la sentenza: contiene pesantissimi giudizi

I giudici: «Enzo Tortora cinico mercante di morte»

Il presentatore risponde: «Coloro che mi hanno giudicato sono colpevoli» - Secondo i magistrati l'imputato spacciava droga prima per Turatello poi per Cutolo - Un volume per spiegare come sono state verificate le accuse dei pentiti

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Camorrista. Ma prima di tutto spacciatore di stupefacenti. Un mercante di morte cinico e falso. Un insospettabile corriere della droga che ha lavorato negli anni 70 alle dipendenze di Francis Turatello e passato poi, dopo la morte di «faccia d'angelo», nei ranghi della «nuova camorra» per necessità. Perché, per spacciare droga per conto di Cutolo a Milano e nel nord Italia, «bisogna essere camorristi a tutti gli effetti».

Ecco dunque la personalità segreta di Enzo Tortora, così come l'hanno descritta i giudici della decima sezione penale del tribunale di Napo-

li (il presidente Luigi Sansone con Gherardo Fiore e Orazio Dente Gattola a latere) nel motivare la dura condanna a dieci anni — più una multa di cinquanta milioni — inflitta il 17 settembre dell'anno scorso. Centodiciannove giorni dopo la sentenza — e uno strascico di polemiche senza precedenti nella vita giudiziaria italiana — i tre magistrati ieri mattina, alle 8,52 precise, hanno depositato in cancelleria un poderoso volume.

Vito Faenza
Luigi Vicinanza

(Segue in ultima)



Enzo Tortora

Il caso non è chiuso

Già altre volte abbiamo scritto che la vicenda giudiziaria di Tortora è diventata un «caso» non per la personalità del presentatore ma per i dubbi che proponeva alle nostre coscienze e per le implicazioni più generali che nell'amministrare giustizia pone l'uso delle dichiarazioni dei pentiti in rapporto all'esistenza o meno di riscontri oggettivi. Lette le motivazioni, dobbiamo dire che i dubbi restano.

Sia chiaro: i ragionamenti della Corte non sono pretestuosi e tanto meno possono ascrivere ad un «complotto». Seguono un certo filo logico ed esprimono dei convincimenti. Leggendo si può anche convenire che le cose stanno come dice la Corte. Si può. Ma non ci sentiamo di affermare che ora tutto è chiaro e che le cose stanno proprio così. E proprio questo ci fa concludere che, nonostante tutto, non ci pare che il «caso» sia stato chiuso.

«Certezze per il Csm», chiede il Pg della Cassazione

Un invito a Cossiga a fare «certezze sui rapporti tra poteri dello Stato». Una difesa forte dell'indipendenza del giudice. La denuncia delle dimissioni assunte dalla criminalità organizzata in termini politici e finanziari. Questi i punti fondamentali del discorso col quale il Pg della Cassazione ha inaugurato l'anno giudiziario.



A PAG. 2

Nell'interno

Craxi da Mubarak
La «Saratoga» nel Mediterraneo



Quattro ore di colloqui al Cairo fra Mubarak e Craxi. Terrorismo e processo di pace sono stati i temi centrali discussi. Italia ed Egitto, ha detto Craxi, sono fermamente determinati a lottare insieme ad altri paesi amici. Entrambi i paesi hanno però convenuto che «gli interventi militari non risolvono i problemi politici» ed hanno sottolineato la necessità di dare nuovo impulso al processo di pace fra Israele e giordano-palestinesi. La portiera Usa «Saratoga» che si trovava nell'Oceano Indiano ha intanto ricevuto l'ordine di trasferirsi nel Mediterraneo.

A PAG. 2

Legge finanziaria, il voto accompagnato da nuovi dissensi

Violenti dissensi nel pentapartito ieri alla commissione Bilancio della Camera, hanno preceduto e accompagnato il voto della legge finanziaria. Il confronto si sposta adesso in Aula. Difficoltà sono nate sui nodi cruciali della legge: i tagli alle spese dei Comuni e della sanità, le questioni previdenziali. Respinta la proposta di eliminare la semestralizzazione della scala mobile per i pensionati.

A PAG. 6

A Firenze chiuderà il celebre caffè ristorante Doney

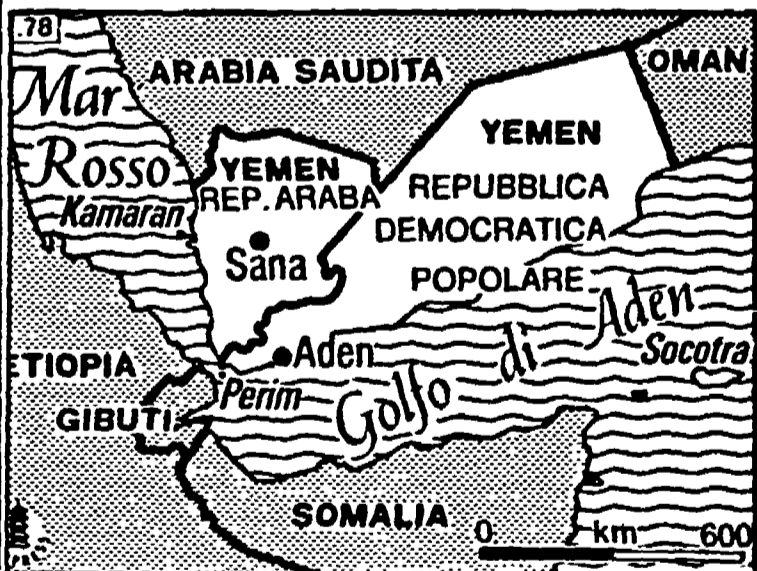
Sarà chiuso l'antico ristorante Doney di Firenze. Il celebre locale di via Tornabuoni è uno dei 72 definiti «storici» in tutta Italia. Venne fondato nel 1882. Per il momento la chiusura dell'esercizio è ufficialmente dovuta a lavori di restauro ma è quasi certo che la sua sorte sia quella di trasformarsi in uno dei tanti negozi di scarpe che affollano le vie più centrali di Firenze. Per ora infatti non si sa né quando né se il ristorante verrà riaperto. Forse si sposterà nella vicina piazza Strozzi lasciando i locali che occupa da più di cento anni.

A PAG. 5

Tragici sviluppi del tentativo di golpe nello Yemen del sud

Furiosa battaglia nelle strade di Aden La città sconvolta, ferito il presidente

Ali Nasser Mohamed sarebbe in gravi condizioni - Violenti scontri con carri armati, artiglieria e mezzi navali, mercantili in fiamme - Il Paese isolato - Lo scontro fra due gruppi del partito marxista al potere



GIBUTI — Situazione estremamente drammatica e confusa nello Yemen del sud: il tentativo di golpe che lunedì era stato dato come sventato è in realtà ancora in atto. Da quasi 48 ore la città di Aden è sconvolta da furiosi combattimenti fra i lealisti agli ordini del presidente Ali Nasser Mohamed (che peraltro sarebbe gravemente ferito) e i sostenitori dell'ex-presidente Abdul Fattah Ismail, del quale è stata annunciata la esecuzione. Si è combattuto con carri armati e artiglieria, alcune sedi diplomatiche sono state colpite e danneggiate (fra le altre l'ambasciata italiana, semidevastata da un incendio), e nella battaglia sono intervenuti anche mezzi aerei e navali. A sera, un diplomatico giunto a Gibuti da Sanaa, capitale dello Yemen del nord, ha confermato che ci sono stati duelli di artiglieria fra carri armati attestati sul lungomare e motovedette incrocianti nella baia; alcune di queste, anzi, si sarebbero fatte schermo di Sanaa, capitale dello Yemen del nord, ha confermato che ci sono stati duelli di artiglieria fra carri armati attestati sul lungomare e motovedette incrocianti nella baia; alcune di queste, anzi, si sarebbero fatte schermo di

Il blocco totale delle comunicazioni fra Aden e il resto del mondo impedisce per ora di individuare con certezza i motivi immediati del drammatico scontro che ha lacerato il vertice sud-yemenita e che ha opposto due personaggi — il capo dello Stato in carica Ali Nasser Mohamed (se è ancora vivo) e l'ex presidente Abdul Fattah Ismail (che si vuole giustiziato) — militanti entrambi nella corrente «marxista» del Partito socialista yemenita (al potere), protagonisti entrambi del «movimento correttivo» che nel giugno 1969 (a meno di due anni dall'indipendenza) impressero al Sud Yemen la «svolta socialista» e favorirono entrambi gli stretti rapporti di cooperazione fra Aden e l'Urss, sanciti nel 1979 dalla firma di un trattato ventennale di amicizia e cooperazione. All'interno di questa apparente «omogeneità» c'era però, evidentemente, una divergenza di vedute tanto profonda da sfociare addirittura nell'odierno confronto armato.

Un punto di dissenso era certamente quello dei rapporti con i fratelli nemici dello Yemen del nord e, più in generale, con i Paesi «reazionari» della Penisola araba, in particolare con l'Arabia Saudita (che ha sempre esercitato una sorta di «tutela» sul nord) e con l'Oman, teatro per anni di una guerriglia (quella del Dhofar) che aveva ad Aden basi ed aiuti anche militari. Abdul Fattah Ismail ha sempre perseguito una politica di contrapposizione, di confronto, potremmo dire di «espansione rivoluzionaria» verso il nord, che aveva come risvolto sul piano interno un atteggiamento per così dire «dogmatico», di «stretta del freno», in un Paese privo di risorse significative e che è fra i più poveri del mondo. Ali Nasser Mohamed perseguitava, invece, all'interno come nei rapporti «regionali», una politica più duttile e pragmatica, che lo ha portato negli ultimi anni alla normalizzazione dei rapporti con il nord e all'avvio di una politica di coesistenza pacifica con gli altri Stati della Penisola.

I due leader si erano trovati uniti nell'altra drammatica crisi che aveva sconvolto il Paese nel 1978. Il 26 giugno di quell'anno, a sole 48 ore dall'oscuro assassinio del presidente del Nord Yemen, Ahmed al Ghasmi (dall'altro da una valigia esplosiva di cui era latore un inviato di Aden), l'allora primo ministro, Ali Nasser Mohamed e l'allora segretario del partito (che ancora si chiamava «Fronte nazionale») Abdul Fattah

A PAG. 3

Nostro servizio

Un nuovo incendio nell'arco della crisi

Il blocco totale delle comunicazioni fra Aden e il resto del mondo impedisce per ora di individuare con certezza i motivi immediati del drammatico scontro che ha lacerato il vertice sud-yemenita e che ha opposto due personaggi — il capo dello Stato in carica Ali Nasser Mohamed (se è ancora vivo) e l'ex presidente Abdul Fattah Ismail (che si vuole giustiziato) — militanti entrambi nella corrente «marxista» del Partito socialista yemenita (al potere), protagonisti entrambi del «movimento correttivo» che nel giugno 1969 (a meno di due anni dall'indipendenza) impressero al Sud Yemen la «svolta socialista» e favorirono entrambi gli stretti rapporti di cooperazione fra Aden e l'Urss, sanciti nel 1979 dalla firma di un trattato ventennale di amicizia e cooperazione. All'interno di questa apparente «omogeneità» c'era però, evidentemente, una divergenza di vedute tanto profonda da sfociare addirittura nell'odierno confronto armato.

Un punto di dissenso era certamente quello dei rapporti con i fratelli nemici dello Yemen del nord e, più in generale, con i Paesi «reazionari» della Penisola araba, in particolare con l'Arabia Saudita (che ha sempre esercitato una sorta di «tutela» sul nord) e con l'Oman, teatro per anni di una guerriglia (quella del Dhofar) che aveva ad Aden basi ed aiuti anche militari. Abdul Fattah Ismail ha sempre perseguito una politica di contrapposizione, di confronto, potremmo dire di «espansione rivoluzionaria» verso il nord, che aveva come risvolto sul piano interno un atteggiamento per così dire «dogmatico», di «stretta del freno», in un Paese privo di risorse significative e che è fra i più poveri del mondo. Ali Nasser Mohamed perseguitava, invece, all'interno come nei rapporti «regionali», una politica più duttile e pragmatica, che lo ha portato negli ultimi anni alla normalizzazione dei rapporti con il nord e all'avvio di una politica di coesistenza pacifica con gli altri Stati della Penisola.

I due leader si erano trovati uniti nell'altra drammatica crisi che aveva sconvolto il Paese nel 1978. Il 26 giugno di quell'anno, a sole 48 ore dall'oscuro assassinio del presidente del Nord Yemen, Ahmed al Ghasmi (dall'altro da una valigia esplosiva di cui era latore un inviato di Aden), l'allora primo ministro, Ali Nasser Mohamed e l'allora segretario del partito (che ancora si chiamava «Fronte nazionale») Abdul Fattah

(Segue in ultima)

Giancarlo Lannutti

Speculazioni vergognose denunciate dalla rubrica televisiva «Di tasca nostra»

Dossier sul mercato nero del sangue nel Sud

Un fiorente commercio clandestino del plasma - Mediatori e tangenti - Più di un milione di lire a litro - Il dramma dei talassemici - L'esempio dei lavoratori di Taranto e dei giovani di Caltanissetta

ROMA — Quartiere San Paolo, Bari. In questo enorme ghetto di cemento i disoccupati campano vendono il loro sangue al mercato nero. Ricavano cento, duecentomila lire e anche di più per ogni quarto di litro. Naturalmente, una certa somma va al mediatore, che li mette in contatto con il richiedente. Uno di questi «proccacciatori d'affari», comparso l'altra sera nella rubrica televisiva «Di tasca nostra» (ripreso di spalle, come si addice ai testofanti), si è lamentato di esser definito dalla gente un vampiro. Lui, in realtà, si considera un benefattore. «Se non ci fossi io, come farebbero da queste

parti, dove non funziona niente? E poi, perché dare addosso a me? Prendetevi il medico a cui devo pagare la tangente». Ecco, l'episodio che abbiamo sommariamente ricostruito è uno dei tanti, tutti sconvolgenti, che sono stati raccontati nell'inchiesta mandata in onda nel corso della trasmissione condotta da Tito Cortese. Una trasmissione di cui è superfluo riaffermare il valore, già ampiamente segnalato in questi anni di non facile navigazione. Ma non ci pare superfluo segnalare i fatti cruciali l'altra sera ai molti che, inevitabilmente, avranno preferito sintonizzarsi su «La piovra»,

che proprio alla stessa ora riprendeva il suo fortunato cammino sul piccolo schermo. Anche di quest'altra piovra, quella che succhia il sangue vivo direttamente nelle vene della povera gente, è giusto si sappia qualcosa di più. Ospedali Riuniti di Reggio Calabria. Il primario ematologo prof. Neri ci fa sapere che il il sangue lo fanno arrivare da Trento. Senza le importazioni dal lontano Trentino, quel reparto potrebbe tranquillamente chiudere. Ma non ci sono donatori volenti.

Fabio Inwinki

(Segue in ultima)

Medici in sciopero Ospedali bloccati

Gli ospedali in piena paralisi. Da oggi, e sino a sabato, tutti i sanitari italiani aderenti ai sindacati autonomi si asterranno da ogni prestazione. Verranno garantiti esclusivamente gli interventi di carattere urgente o di emergenza. Dall'incontro di lunedì scorso tra organizzazioni sindacali e governo non è infatti scaturito nulla che potesse evitare il blocco totale dell'assistenza nei nosocomi. Un estremo appello del ministro della Sanità, Costante Degan, non è stato preso in considerazione dai medici che rivendicano come loro obiettivo primario la firma di un contratto autonomo per la categoria. Contrari a questa posizione i sindacati confederali.

A PAG. 3

(Segue in ultima)

Napoli: possibile una alternativa

Affonda la giunta «a cinque» ma non deve affondare la città

Le dichiarazioni del sindaco di Napoli sulla necessità di dare alla città un governo di cui faccia organicamente parte il Partito comunista hanno riaperto il confronto sulla situazione politica napoletana. Si tratta di affermazioni impegnative di cui abbiamo sottolineato tutta la portata e il valore politico. In queste ore, si invita il sindaco a riconsiderare le proprie dichiarazioni si spreca. Dalla Dc vengono le pressioni più forti. La verità è che la posizione espressa da D'Amato crea ostacoli a quei settori della Dc orientati a trascinare la situazione sino alla rottura e allo scioglimento del Consiglio comunale.

Per la verità, alcuni degli argomenti a cui hanno fatto ricorso in questi giorni i critici della proposta D'Amato appaiono perlomeno singolari. L'on. Fomicino e lo stesso direttore del Mattino che ha promosso il dibattito sul patto per Napoli, sostengono per esempio, tra rimbrotti e fastidi, che avanzare la proposta di un governo per la città con la partecipazione del Partito comunista comporta immediatamente il rischio di avviare una disputa tutta incentrata sugli schieramenti con grave danno, quanto pare, per i contenuti, questione che come è noto le cinque amministrazioni che si sono succedute in questi due ultimi anni a Napoli hanno sempre tenuto in grande considerazione. Invece, per costoro, se tutto si risolvesse nella riproposizione di un altro schieramento, quello di pentapartito (magari con un ruolo di supporto del Pci), chissà perché, svanirebbe ogni preoccupazione per i programmi.

Si tratta di artificio dialettici. La questione di fondo che sempre di più emerge nella realtà napoletana è un'altra: l'esperienza di pentapartito, durata ormai oltre due anni, si è esaurita, non ha messo radici, è in crisi profonda. La battaglia democratica condotta dal Pci contro il trasformismo ha reso ormai irrimediabile per il pentapartito traballante il ricorso ai transfughi del Msi.

A Napoli, la prima delle grandi città italiane dove si è determinato nel 1983 la ripresa del pentapartito, sembra oggi manifestarsi pur nel quadro di tante particolarità, con maggiore evidenza la crisi di questa formula.

Che a Napoli il pentapartito sia fallito non solo lo sostengono tutti gli osservatori più accorti ma lo dimostrano tanti episodi della vicenda amministrativa di questi mesi. Certo la conferma più sgonfiata è nello stato della città. Due anni di pentapartito hanno stremato Napoli: tutti i problemi si sono aggravati; il degrado civile è giunto ad un punto ormai intollerabile. Ma quello che sgonfiata è lo stato della vita democratica: lo svuotamento dell'assemblea elettiva; un personale politico scadente, le pratiche lottizzatrici e infine, nei mesi scorsi, la scelta rovinosa (fatta per durare ad ogni costo) del trasformismo. Tutto ciò ha esasperato la lontananza tra società e politica; ha contribuito ad interrompere quei circuiti che avevano negli anni precedenti reso possibile un rapporto sempre travagliato, ma intenso, tra cultura e azione di governo, ha aperto il varco a sentimenti di sfiducia e rassegnazione sulla possibilità di governare questa città.

In queste condizioni una svolta è ormai una necessità vitale per Napoli. Ecco perché noi raccogliamo e rilanciamo la proposta avanzata da D'Amato: lo facciamo guidati dalla consapevolezza della gravità dei problemi in cui si dibatte la città.

Intendiamo, noi non indugiare ad una idea catastrofista sulla città, né condoviamo le valutazioni se-

Umberto Ranieri

(Segue in ultima)

Visita lampo al Cairo

Tra Mubarak e Craxi 4 ore su terrorismo e Palestina

Il rais ha chiesto al presidente del Consiglio italiano di premere su Reagan

Nostro servizio IL CAIRO — Terrorismo e processo di pace in Medio Oriente. Questi i due temi discussi fra Craxi e Mubarak...

coerente tenuto nel corso di questi ultimi, difficili mesi. E per sottolineare questa volontà ha fatto partecipare ben undici ministri...

relazioni con questi paesi nelle forme commisurate alle loro responsabilità accertate non è soltanto lecito, ma anche necessario...



IL CAIRO — Craxi saluta Mubarak al termine della visita-lampo nella capitale egiziana

La 'Saratoga' naviga verso il Mediterraneo

La portaerei Usa è partita ieri dall'Oceano Indiano - Intervista tv di Gheddafi

Ma chi si schiererebbe con la Libia? «Tutti i piccoli paesi del mondo si sentirebbero vittime e si costituirebbe un fronte internazionale per combattere contro gli Stati Uniti...

potenza non lascerebbe distruggere la Libia dagli americani. Non ci sono però segni che l'Urss sarebbe pronta a sostenere una guerra contro gli Stati Uniti...

Si riuniscono il 27 i «dodici» per la Libia

BRUXELLES — Si terrà il 27 gennaio a Lussemburgo (e non il 21 come era stato proposto) la riunione dei ministri degli Esteri della Cee per discutere la richiesta americana di associarsi alle sanzioni degli Stati Uniti contro la Libia...

Richiesta di Craxi al vertice dei «5»

ROMA — Con una lettera a firma del presidente del consiglio dei ministri, Craxi, dei ministri del Tesoro, Goria, e degli Esteri, Andreotti, il governo italiano ha chiesto di partecipare al vertice dei «Cinque» (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia e Inghilterra) che si tiene sabato a Londra...

Aniello Coppola

TRIPOLI — Parlando a una riunione dei Comitati popolari di base Gheddafi ha detto ieri che «dobbiamo combattere l'America con le sue armi» cioè «la guerra economica»...

A confronto Pizzinato, Crea, Trentin, Lettieri, Morelli

Bisturi nel sindacato '75-85, quando abbiamo sbagliato?

L'accordo sul punto unico di contingenza, le diverse interpretazioni della linea dell'Eur e la mancata riforma della scala mobile - L'autonomia del sindacato anche nei paesi dell'Est - Ora è possibile aprire una fase nuova

ROMA — Bisturi impleto nel corpo vivo del sindacato. «Abbiamo cominciato a sbagliare» Antonino Pizzinato — con l'accordo sul punto unico di scala mobile nel 1975, poi quando abbiamo trasformato giorni di festa in giorni di lavoro senza contenzioso...

Menapace, Bruno Trentin. Ed è questo che si ritornerà, nel lungo periodo, condividendo l'analisi di Pizzinato, su un altro filo conduttore di questo «seminario-dibattito»: è possibile ora aprire una fase nuova?

oggi imprigionate da dure discipline. Molte le riflessioni sul tema «democrazia». E ritorna un concetto, già ascoltato dai cronisti in anni lontani: la democrazia è potere, è legata ad una diffusione della contrattazione...

Il re è nudo, ma si può ricominciare. Nessuno abbia timori, tema fughè in avanti. «Oggi l'alternativa al modernismo — insiste Bertinotti — non è il massimalismo, ma un progetto con priorità definite».

Il re è nudo, ma si può ricominciare. Nessuno abbia timori, tema fughè in avanti. «Oggi l'alternativa al modernismo — insiste Bertinotti — non è il massimalismo, ma un progetto con priorità definite».

Il procuratore generale della Cassazione all'inaugurazione dell'anno giudiziario

«Contro la criminalità un piano di controlli bancari internazionali»

Carlo Maria Pratis descrive le nuove dimensioni della criminalità: «C'è il pericolo che tutti i settori produttivi e commerciali siano toccati da una presenza inquinante» - Possibilità di accertamenti sui titoli atipici

ROMA — Un velato ma abbastanza esplicito invito a Cossiga ad avvalersi del messaggio alle Camere (eventualità cui il presidente della Repubblica aveva già accennato) per ristabilire «la certezza del rapporto fra i poteri dello Stato».

Table with 3 columns: DELITTI DENUNCIATI (*), Delitti, and Percentuale. Rows include: TOTALE (Esclusi i furti), violenza, resistenza, omicidio a.P.U., violenza carnale, atti di libidine, istigazione, favoreggiamento, sfruttamento, prostituzione, violazione obblighi assistenza familiare, maltrattamenti in famiglia, omicidio, omicidio colposo, lesioni personali volontarie, lesioni preterintenzionali, lesioni personali colpose, rapine, sequestri di persona a scopo rapina o estorsione, truffa, appropriazione indebita, emissione assegni a vuoto bancarotta.

Table with 3 columns: PROVVEDIMENTI IN MATERIA CIVILE, Provvedimenti vari, and Percentuale. Rows include: Separazione personale dei coniugi, a) domande presentate, b) conciliate, c) abbandonate, d) rigettate, e) accolte e omologate.

Table with 3 columns: PROVVEDIMENTI IN MATERIA CIVILE, Fallimenti dichiarati, and Percentuale. Rows include: Fallimenti dichiarati, Fallimenti chiusi, Vendite mobiliari, Vendite immobiliari, Decreti ingiuntivi, Sequestri, Pignoramenti, Protesti.

CARCERI — I nuovi termini per la carcerazione preventiva (fortemente diminuiti rispetto al periodo dell'emergenza) contrastano, secondo Pratis, coi tempi tecnici per la celebrazione del processo, soprattutto nei giudizi di appello e andrebbero rivisti. La situazione nelle carceri a tutto l'84: 42.711 detenuti (2.000 le donne), di cui oltre 27.000 in attesa di giudizio, pari al 64%.

Nell'85, ha ricordato, c'è stato almeno un episodio che «ha messo in discussione equilibri di rilievo costituzionale»: la proposta, avanzata da Psi e radicali, di istituire una commissione parlamentare d'indagine sulla condanna del processo napoletano alla camorra.

Che fare? Intanto, ha detto Pratis, approvare la legge sulla disassociazione, dando al fenomeno «un preciso significato di delegittimazione e rifiuto di ogni progetto eversione», ma stando attenti d'altro canto a «non consentire possibili strumentalizzazioni».

CRIMINALITÀ — Il compito del giudice, premette Pratis, è diventato «oltramodamente difficile nei confronti di una criminalità che invece si è rapidamente attrezzata col più moderni e sofisticati mezzi tecnologici ed operativi».

LE CIFRE — Alcuni dei numerosi dati offerti dalla relazione. Durata media del processo civile: 434 giorni in Pretura, 931 giorni in Tribunale, 938 in Appello. Durata media dei procedimenti penali: Preture 164 giorni, Tribunali 523, Appello 461. Persone giudicate nell'84: 200.000, condannate 110.000, prosciolte a vario titolo 90.000.

LE CIFRE — Alcuni dei numerosi dati offerti dalla relazione. Durata media del processo civile: 434 giorni in Pretura, 931 giorni in Tribunale, 938 in Appello. Durata media dei procedimenti penali: Preture 164 giorni, Tribunali 523, Appello 461. Persone giudicate nell'84: 200.000, condannate 110.000, prosciolte a vario titolo 90.000.

Per il resto, il lungo discorso, pronunciato alla presenza delle massime autorità dello Stato — Cossiga, i presidenti del Senato Fanfani e della Camera Jotti, i ministri della Giustizia, Martelli e dell'Interno Scalfaro — e così via — ha toccato tutti i temi della giustizia: com'è stata nell'85, come dovrebbe essere nell'86.

CRIMINALITÀ — Il compito del giudice, premette Pratis, è diventato «oltramodamente difficile nei confronti di una criminalità che invece si è rapidamente attrezzata col più moderni e sofisticati mezzi tecnologici ed operativi».

LE CIFRE — Alcuni dei numerosi dati offerti dalla relazione. Durata media del processo civile: 434 giorni in Pretura, 931 giorni in Tribunale, 938 in Appello. Durata media dei procedimenti penali: Preture 164 giorni, Tribunali 523, Appello 461. Persone giudicate nell'84: 200.000, condannate 110.000, prosciolte a vario titolo 90.000.

LE CIFRE — Alcuni dei numerosi dati offerti dalla relazione. Durata media del processo civile: 434 giorni in Pretura, 931 giorni in Tribunale, 938 in Appello. Durata media dei procedimenti penali: Preture 164 giorni, Tribunali 523, Appello 461. Persone giudicate nell'84: 200.000, condannate 110.000, prosciolte a vario titolo 90.000.

LE CIFRE — Alcuni dei numerosi dati offerti dalla relazione. Durata media del processo civile: 434 giorni in Pretura, 931 giorni in Tribunale, 938 in Appello. Durata media dei procedimenti penali: Preture 164 giorni, Tribunali 523, Appello 461. Persone giudicate nell'84: 200.000, condannate 110.000, prosciolte a vario titolo 90.000.

CRIMINALITÀ — Il compito del giudice, premette Pratis, è diventato «oltramodamente difficile nei confronti di una criminalità che invece si è rapidamente attrezzata col più moderni e sofisticati mezzi tecnologici ed operativi».

LE CIFRE — Alcuni dei numerosi dati offerti dalla relazione. Durata media del processo civile: 434 giorni in Pretura, 931 giorni in Tribunale, 938 in Appello. Durata media dei procedimenti penali: Preture 164 giorni, Tribunali 523, Appello 461. Persone giudicate nell'84: 200.000, condannate 110.000, prosciolte a vario titolo 90.000.

LE CIFRE — Alcuni dei numerosi dati offerti dalla relazione. Durata media del processo civile: 434 giorni in Pretura, 931 giorni in Tribunale, 938 in Appello. Durata media dei procedimenti penali: Preture 164 giorni, Tribunali 523, Appello 461. Persone giudicate nell'84: 200.000, condannate 110.000, prosciolte a vario titolo 90.000.

LE CIFRE — Alcuni dei numerosi dati offerti dalla relazione. Durata media del processo civile: 434 giorni in Pretura, 931 giorni in Tribunale, 938 in Appello. Durata media dei procedimenti penali: Preture 164 giorni, Tribunali 523, Appello 461. Persone giudicate nell'84: 200.000, condannate 110.000, prosciolte a vario titolo 90.000.

LE CIFRE — Alcuni dei numerosi dati offerti dalla relazione. Durata media del processo civile: 434 giorni in Pretura, 931 giorni in Tribunale, 938 in Appello. Durata media dei procedimenti penali: Preture 164 giorni, Tribunali 523, Appello 461. Persone giudicate nell'84: 200.000, condannate 110.000, prosciolte a vario titolo 90.000.

Sopralluogo notturno di giudici nella casa del bulgaro Aivazov

ROMA — Anche un'escursione delle corte nella storia del processo Agca. Ieri sera, intorno alle 21, i giudici si sono recati nell'ex casa del bulgaro Aivazov per verificare una delle tante affermazioni di Ali Agca. Perché un sopralluogo notturno? Il turco aveva detto di essersi recato in quella casa due volte prima dell'attentato e sempre di sera, e, di fronte ad alcune contraddizioni nel descrivere particolari della casa, si era giustificato affermando che di sera era molto difficile distinguere le caratteristiche delle varie palazzine. Il sopralluogo, richiesto dalla difesa, tende a dimostrare invece che proprio di sera le tempore dei portoni d'ingresso della palazzina risultano e che quindi Agca aveva coperto con una bugia una informazione non si sa chi riceveva. Quest'atto istruttorio era stato richiesto quando contestare ogni singola affermazione di Agca poteva avere senso nella strategia difensiva degli imputati bulgari. Prima del sopralluogo sono invece tornate alla ribalta le deposizioni rese da Pazienza al giudice Martella. I difensori hanno contestato il fatto che risulterebbero degli omisismi negli atti mentre il pm si è lamentato del fatto che la corte non è andata a New York a sentire Pazienza. La sostanza è che ora le dichiarazioni del faccendiere costituiscono un colpo non indifferente alla pista bulgara (secondo Pazienza sarebbe un'invenzione di una sezione del Sismi) ma pongono nuovi problemi. Infatti Pazienza fa nomi e cognomi di quelli che avrebbero operato il depistaggio di Agca e il pm ha sollecitato l'audizione delle persone chiamate in causa dal faccendiere. La corte si è ritirata per un'ora in camera di consiglio per esaminare questa e altre richieste (tra l'altro quello di una perizia psichiatrica per accertare ma alla fine ha respinto tutto in pratica il prossimo atto del processo sarà la requisitoria del pm il cui inizio è previsto all'inizio di febbraio.

Bambini per scene porno

FERMO — Agenti del commissariato di Fermo, in provincia di Ascoli Piceno, hanno arrestato l'assicuratore Bruno Rossetti, 56 anni, e la casalinga Ivana Fiamozzini, 46 anni, sua convivente. I due avrebbero ripetutamente costretto, da due anni ad oggi, un bimbo, oggi decenne, a partecipare visivamente e attivamente ai loro giochi erotici e avrebbero inoltre tentato di indurre il piccolo a congiungersi, in loro presenza, con una coetanea. Dalla denuncia dei genitori, che sono venuti a conoscenza dei fatti dai due bambini nonostante le minacce ricevute, sono scaturite le indagini. Nell'abitazione dei Rossetti e della Fiamozzini, gli agenti hanno rinvenuto, oltre a una ricca dotazione di film porno, anche una telecamera e delle apparecchiature di video-registrazione, che porta a ritenere che i due possano aver filmato e utilizzato commercialmente le scene erotiche.

Sei povera d'origine? Non puoi ereditare dal marito benestante

ROMA — Sei di famiglia operaia? Non puoi ereditare da un ricco. Il principio — anche se non così drasticamente — è affermato da una sentenza della seconda sezione civile della Cassazione, che, concludendo una lunga querelle giudiziaria, ha stabilito che è perfettamente legittimo, anche sotto il profilo costituzionale, condizionare il diritto ad una eredità al matrimonio «con una signorina della stessa classe sociale». Ottobre 1934: a Bagheria, nei pressi di Palermo, muore Giuseppina De Luca, ricca proprietaria di terreni e immobili. La donna lascia tutti i suoi beni in usufrutto al fratello Luciano, disponendo nel testamento che non entrerà in possesso solo quando si deciderà a sposare «una signorina appartenente alla loro stessa classe sociale». Luciano De Luca, raggiunto l'età di 65 anni, convola finalmente a nozze con Caterina Pensante, figlia di una modesta famiglia di operai. Tre mesi più tardi l'uomo muore. Caterina Pensante tenta a lungo di dimostrare il proprio diritto all'eredità. Glielo negano tutti i giudici ai quali si rivolge ed ora, definitivamente, anche la Cassazione. Tutti hanno ritenuto che effettivamente la donna apparteneva ad una classe sociale diversa da quella del marito che la clausola condizionante inserita nel testamento della sorella del defunto fosse pienamente legittima. Che pertanto Luciano De Luca non avesse alcun diritto ad entrare in possesso dei beni e tanto meno, di conseguenza, la sfortunata moglie di estrazione operaia. Resta tutto nel campo delle ipotesi, ovviamente, ciò che sarebbe avvenuto se De Luca avesse sposato una signorina di classe sociale diversa sì, ma superiore...

Genova, il giudice interroga i membri della giunta regionale

Dalla nostra redazione
GENOVA — Sfilata di uomini politici, ieri mattina, nell'ufficio del giudice istruttore Dino Di Mattei, che conduce l'inchiesta sui corsi professionali finanziati dalla Regione con fondi comunitari. Sono stati infatti interrogati, in veste di imputati di concorso in peculato, i membri della giunta di quadripartito in carica in Liguria fra il 1981 ed il 1983: al centro dell'inchiesta giudiziaria due erogazioni (per una settantina di milioni ciascuna) deliberate nel dicembre del 1982 a favore di altrettanti periodici locali; secondo l'accusa i relativi corsi di formazione professionale non vennero svolti regolarmente, ma la difesa sostiene che le pratiche discusse in giunta erano perfettamente regolari e corredate della documentazione necessaria, approntata dagli uffici dell'Assessorato competente. L'elenco dei politici sentiti ieri mattina comprende l'attuale presidente della giunta regionale, Rinaldo Magnani, socialista (nel 1982 assessore all'urbanistica); il liberale Gustavo Gamalerò, oggi prosindaco di Genova; i democristiani Luciano Verda (oggi presidente del Consiglio regionale), Giovanni Acerbi, Giancarlo Garassino; i socialdemocratici Giorgio Laura e Giuseppe Merlo. Non si è presentato a palazzo di giustizia il socialista Alberto Teardo, anch'egli convocato con mandato di comparizione in quanto presidente della giunta sotto accusa, perché il suo avvocato difensore era impegnato altrove. L'inchiesta, che finora ha coinvolto una trentina di persone (tra gli imputati figurano anche funzionari regionali e imprenditori) dovrebbe essere alle sue battute conclusive e presto gli atti torneranno al pm per la requisitoria.

Palermo, il costruttore Bonura assolto per sei omicidi del 1982

PALERMO — Non fu il costruttore Francesco Bonura ad ordinare l'eliminazione di sei persone, uccise a Palermo fra il 28 maggio ed il 1° agosto del '82. Lo ha stabilito una corte d'assise di Palermo assolvendo per insufficienza di prove Bonura ed i suoi presunti complici, Stefano Fontana e Salvatore Di Maio, rinviati a giudizio per i sei omicidi. Bonura, che è nipote di un «boss» mafioso degli anni 50, Pietro Torretta, è stato condannato, insieme a Fontana, a quattro anni e quattro mesi di reclusione per porto e detenzione abusiva di una pistola. A tutti gli imputati è stato imposto l'obbligo, quando saranno scarcerati, del soggiorno per cinque anni. Bonura dovrà risiedere a Biancavilla, in provincia di Catania, Fontana a Scicli, nel Ragusano, Di Maio a Lavanusa, in provincia di Agrigento. Il costruttore, peraltro, resterà comunque in carcere: contro di lui è stato emesso un mandato di cattura per associazione per delinquere di tipo mafioso: secondo le dichiarazioni dei «pentiti» Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno, Bonura sarebbe stato il successore del «boss» Salvatore Inzerillo, ucciso a Palermo durante la cosiddetta guerra di mafia l'11 maggio del 1981. Bonura fu arrestato il 5 giugno del 1982 insieme a Fontana. I due viaggiavano su una «Golf», bloccata da un incidente sulla circonvallazione di Palermo, mentre viaggiava a forte velocità seguita da un'auto della polizia. Secondo gli agenti, Bonura e Fontana sarebbero saliti sulla vettura in una strada poco distante da un'officina nella quale erano stati uccisi, pochi minuti prima, i meccanici Francesco Chiavazzo e Giuseppe Bonnici. Per gli investigatori, è il pubblico ministero Alberto Di Pisa, che aveva chiesto la condanna dei tre imputati all'ergastolo, Bonura, Fontana e Di Maio, avrebbero fatto parte del gruppo di uomini che aveva assassinato i due meccanici.

Aperto il processo ai «colletti bianchi» che riciclarono miliardi sporchi

Calò e l'ombra della strage

Il banchiere della mafia alla sbarra nella capitale

Tra gli imputati anche Flavio Carboni - L'intreccio tra malavita e terrorismo nero - Il progetto dell'attentato al rapido 904



ROMA — La prima comparso in pubblico di Pippo Calò all'indomani del mandato di cattura per strage. Ha visto subito in significativo compagnia. Allineati dietro la gabbia della terza sezione penale del Tribunale di Roma c'erano molti protagonisti di quell'intreccio malavita-mafia-terrorismo che i giudici di tutt'Italia inseguono da anni. Mancavano i morti «eccellenti», come Danilo Abbruciati, il killer dell'ex presidente dell'Ambrosiano Rosone, rappresentato dal suo ex socio Ernesto Diotallevi, e come Domenico Balducci, cassiere della mafia a Roma, deceduto pure lui in maniera violenta nell'ottobre dell'81.

In questo processo Calò e gli altri 21 imputati, tra i quali Flavio Carboni ed il questore Francesco Pompo, sono nella veste di uomini d'affari, i cosiddetti «colletti bianchi». Il lunghissimo capo d'accusa allinea infatti decine, centinaia di società per azioni comparse e scomparse attraverso un fiume di miliardi «sporchi» riciclati e ripuliti soprattutto in Svizzera. Pippo Calò indossa anche stavolta la veste del «grande vecchio», l'uomo che all'ombra di numerose false identità dirige e controllava ogni mossa di suoi uomini, siciliani, napoletani, romani, corrotti e corrotti. Suo socio da sempre risulta anche in questo processo (ma non è tra gli imputati) il famoso Guido Cercola, titolare dell'appartamento dove la polizia scoprì i famosi timer e l'esplosivo usato nei mandati di cattura per la

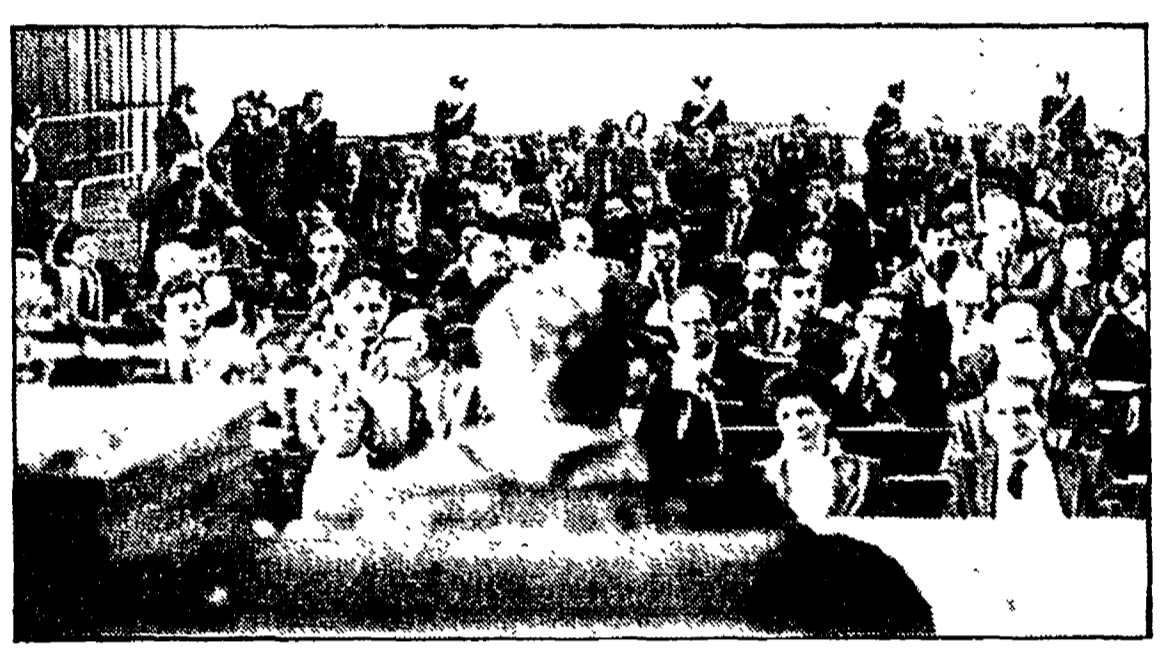


Pippo Calò, il banchiere della mafia, ripreso ieri nel corso del processo cominciato a Roma. Ha ricevuto nei giorni scorsi un ordine di cattura per la strage sul treno di Natale. Nella foto a sinistra, un altro imputato nel processo romano: il faccendiere Flavio Carboni

strage del rapido 904. Ma nella inquietante «azienda» di Calò, nella capitale, circolavano già dalla metà degli anni 70 elementi di spicco legati all'eversione nera. Ne parla diffusamente l'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice Gianfranco Viglietta: «Emerge che i gruppi neofascisti», scrive Viglietta, «gravitanti intorno ad Allibrandi, ai fratelli Fioravanti, al Cavallini, alla Mambro e al Carminati reinvestivano i proventi delle rapine compiute affidandoli a Giuseppe Pucci, Balducci, Abbruciati, a sua volta strettamente e permanentemente legato al Diotallevi». Ed aggiunge il giudice: «Gli stessi gruppi terroristici avevano stretti rapporti di scambio di droga ed armi con la banda della

estradizione concessa dalle autorità svizzere. Ma il suo nome, e quello dei suoi soci, compare in ogni pagina dell'ordinanza di rinvio a giudizio. Costoro «non ignoravano», dice il giudice «né la provenienza, né la qualifica di mafiosi e malavitosi dei loro soci d'affari. Così, da un giorno all'altro, un killer come Abbruciati, malavitoso come Diotallevi e Sbarra, si trovano ad indossare abiti grigi in doppiopetto e diventano costruttori, proprietari di immobili e finanziari, pur continuando ad utilizzare i vecchi canali della malavita e del terrorismo nero. Ne parlano decine di pentiti fascisti, ed anticipano di qualche anno l'esito dell'istruttoria fiorentina sui rapporti tra Calò e questi ambienti. La banda della Magliana, fino a qualche anno fa la più potente organizzazione criminale romana e forse d'Italia, entra prepotentemente in questo processo per riciclaggio, falsi in bilancio e tiffini di denaro. Ma anche l'indagine sulla strage ha pesato tra gli accoliti di questa banda i possibili collaboratori di Calò nel progetto destabilizzante della strage. Sulla base di tante e tali coincidenze non hanno avuto alcun esito le richieste di nomina del «pentito» di rinvio a giudizio presentate dai difensori del 22 imputati. E così nelle prossime settimane l'intreccio mafioso-terroristico si svilupperà in un dibattito che non mancherà di riservare emozioni e colpi di scena».

Raimondo Buttrini



Musselli: «Sto male, mi sto distruggendo fisicamente»

ROMA — Le autorità italiane hanno deciso l'allontanamento dall'Italia di numerosi studenti palestinesi — tra dieci e venti — iscritti a diverse università della penisola (da quella di Roma a quella di Palermo, da quella di Napoli a quelle di Ferrara e dell'Aquila). Ne hanno dato notizia fonti dell'ufficio dell'Olp a Roma le quali hanno affermato che l'allontanamento degli studenti (sei dei quali avrebbero già lasciato l'Italia) è stato deciso a causa del loro scarso rendimento negli studi (esami in arretrato e così via). Alcuni degli studenti, inoltre avevano documenti scaduti per difficoltà nel rinnovarli. Gli studenti palestinesi che frequentano università italiane, sempre secondo l'Olp, sono da 350 a 400 e tutti sono giunti in Italia in maniera del tutto regolare. Intanto, la commissione affari costituzionali della Camera ha dato parere favorevole alle norme del soggiorno degli stranieri in Italia.

A Genova, in due avevano una vera e propria collezione di documenti: un passaporto, una carta d'identità e due patenti ciascuno. Arrestati lunedì sera allo sbarco dalla «Manuel Soto», proveniente da Barcellona, sono stati processati ieri mattina in Pretura per uso di atto falso e condannati a tre mesi con sospensione condizionale della pena. Si tratta di due fratelli di nazionalità iraniana, Mansour e Akbar Firchgar, rispettivamente di 32 e 20 anni, venditori ambulanti. Fermati per controllo dagli agenti del commissariato del porto, avevano esibito due passaporti turchi, intestati uno a Moustafa Jaoub, l'altro a Ismail Bagarici. Alla perquisizione dei bagagli e degli indumenti, sono saltati fuori altri documenti: patenti internazionali di guida, libanesi e pakistane, e carte di identità, pakistane, con nomi diversi e le foto corrispondenti ai possessori.

Studenti palestinesi allontanati dall'Italia

ROMA — Le autorità italiane hanno deciso l'allontanamento dall'Italia di numerosi studenti palestinesi — tra dieci e venti — iscritti a diverse università della penisola (da quella di Roma a quella di Palermo, da quella di Napoli a quelle di Ferrara e dell'Aquila). Ne hanno dato notizia fonti dell'ufficio dell'Olp a Roma le quali hanno affermato che l'allontanamento degli studenti (sei dei quali avrebbero già lasciato l'Italia) è stato deciso a causa del loro scarso rendimento negli studi (esami in arretrato e così via). Alcuni degli studenti, inoltre avevano documenti scaduti per difficoltà nel rinnovarli. Gli studenti palestinesi che frequentano università italiane, sempre secondo l'Olp, sono da 350 a 400 e tutti sono giunti in Italia in maniera del tutto regolare. Intanto, la commissione affari costituzionali della Camera ha dato parere favorevole alle norme del soggiorno degli stranieri

in Italia. * * * A Genova, in due avevano una vera e propria collezione di documenti: un passaporto, una carta d'identità e due patenti ciascuno. Arrestati lunedì sera allo sbarco dalla «Manuel Soto», proveniente da Barcellona, sono stati processati ieri mattina in Pretura per uso di atto falso e condannati a tre mesi con sospensione condizionale della pena. Si tratta di due fratelli di nazionalità iraniana, Mansour e Akbar Firchgar, rispettivamente di 32 e 20 anni, venditori ambulanti. Fermati per controllo dagli agenti del commissariato del porto, avevano esibito due passaporti turchi, intestati uno a Moustafa Jaoub, l'altro a Ismail Bagarici. Alla perquisizione dei bagagli e degli indumenti, sono saltati fuori altri documenti: patenti internazionali di guida, libanesi e pakistane, e carte di identità, pakistane, con nomi diversi e le foto corrispondenti ai possessori.

Trieste

Temevano di separarsi: suicidi due anziani coniugi

TRIESTE — Due anziani coniugi triestini, residenti a Opicina, sull'altopiano carsico, si sono suicidati ferendosi sciandosi avvelenare dal gas di scarico del motore della loro autovettura, incanalati nell'abitacolo da un lungo tubo di gomma, per non diversamente separare, per non sopravvivere l'uno all'altra. Romano e Margherita Cerchioni, rispettivamente di 85 e 79 anni hanno meditato a lungo il loro gesto, disponendo tutto, serenamente: Margherita Cerchioni era infatti gravemente malata e i medici ci non le avevano dato speranza; così il marito Romano ha deciso di morire con lei. L'uomo ha fatto un lungo testamento, in cui chiede tra l'altro che i loro corpi siano cremati e poi i due hanno preparato la loro morte pensando addirittura a puntare con alcuni spilli i loro nomi sui vestiti per essere subito riconosciuti e ad avvertire il nipote di venire a trovare portando una lunga lista di chiavi, per essere trovati, come poi è avvenuto, abbracciati nell'abitacolo della loro «A 112».

Il tempo

TEMPERATURE	
Bolzano	-5
Verona	-4
Trieste	-3
Venezia	-3
Milano	-2
Torino	-2
Cuneo	-1
Genova	0
Bologna	0
Firenze	1
Pisa	1
Monza	1
Palermo	2
Roma	2
Campob.	2
Bari	3
Napoli	3
Palermo	3
S.M.L.	3
Reggio C.	4
Messina	4
Palermo	4
Alghero	10
Cagliari	10

SITUAZIONE — Il tempo sulla nostra penisola è governato da una vasta e profonda area depressionaria il cui minimo valore è localizzato sulla penisola sarda e che si estende sino a tutta l'area mediterranea. Una perturbazione inserita in questo vasto sistema depressionario sta attraversando velocemente la nostra penisola provocando ovunque spiccati fenomeni di variabilità. È seguita da corpi nuvolosi che provengono da nord-ovest e si dirigono velocemente verso sud-est attraversando le regioni italiane. IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni della penisola condizioni prevalenti di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Le schiarite saranno più ampie sul Piemonte, la Liguria, la fascia tirrenica centrale e la Sardegna. La nuvolosità sarà più consistente sul settore nord-orientale, sulla fascia adriatica e ionica e sulle regioni meridionali. Sono possibili precipitazioni sparse a carattere nevoso sui rilievi alpini nord-orientali e sulle cime più alte degli Appennini meridionali e localmente anche sulle zone di piana del Veneto. SMO

Uno dei più prestigiosi locali del capoluogo toscano, dopo 166 anni di attività

A Firenze il caffè Doney chiude i battenti

Ufficialmente per restaurare le cucine - Dovrebbe invece far posto ad un negozio di calzature della catena «Beltrami» proprietaria dei locali che ospitano il bar-ristorante, meta per anni di letterati, politici e artisti - Continua il degrado del centro storico

Della nostra redazione
FIRENZE — Uno dei più prestigiosi e antichi locali di Firenze, il caffè ristorante Doney di via Tornabuoni 46, ha chiuso i battenti dopo 166 anni di attività. Ufficialmente per restaurare le cucine, ma sembra, in realtà, per far posto ad un negozio di scarpe, uno dei tanti negozi della società per azioni Beltrami, proprietaria dei locali che ospitano il ristorante Doney. Come sembrano lontani quei tempi, quando ai tavoli del caffè ristorante fondato nel 1820 da Gasparo Doney sedevano i personaggi del mondo del cinema, della letteratura, dello spettacolo e

della politica. Il centro storico della città negli ultimi anni è stato stravolto. Spariscono bar e botteghe d'antica tradizione e nascono pizzerie a taglio, negozi modernissimi di abbigliamento, pelletteria e scarpe. Il degrado è costante e negli ultimi tempi si è ulteriormente accelerato. La Beltrami Spa aveva acquistato nel 1963 metà dell'immobile, circa 120 metri quadri, affittato a Doney dalla marchesa De Cepparello per una somma superiore al miliardo, e aveva dato lo sfratto al ristorante. Nel gennaio 1984, Beltrami vinse la causa civile davanti al

pretore per il rilascio dell'immobile e successivamente ebbe ragione anche dal tribunale nella causa d'appello intentata dalla società Tornabuoni che aveva in gestione il ristorante. Quando truppe di storia cominciata la giunta fece un appello perché il caffè ristorante non scomparisse. Il sindaco Gabbugianni disse senza mezzi termini: «Doney rappresenta un pezzo di storia, di riferimenti nella tradizione e dell'ospitalità di Firenze. Non possiamo accettare che al suo posto si inserisca un negozio di calzature, anche se qualificatissimo». Tutto dipende ora da una causa da-

vanti al Tar. Il locale lunedì scorso era chiuso per il suo normale turno di riposo settimanale, ma ieri mattina non ha riaperto. Con la chiusura di Doney si concluderebbe un capitolo di storia cominciata nel 1820 quando Gasparo Doney, ex ufficiale di Napoleone giunto in Toscana dopo l'onta di Waterloo, aprì il caffè con galleria, pasticceria e ristorante a base di specialità gastronomiche francesi. Doney passò in eredità ai Sorel che lo hanno gestito fino a prima dell'ultima guerra. È stato frequentato da aristocratici e borghesi letterati e politici, impiegati

ma anche contadine che ci si fermavano all'inizio del secolo scorso, per la prima colazione, dirette al mercato. Il locale di via Tornabuoni 46 toccò l'apice nel ventennio fascista. Nel libro d'onore, custodito gelosamente nel ristorante, ci sono le firme di capi di Stato e di governo, di premi Nobel, di artisti e perfino di un papa, il cardinale Facelli. Non è valso nemmeno tentare di evocare una remota legge del 1955, per considerare il caffè-ristorante come parte integrante del patrimonio storico-culturale cittadino e quindi proteggerlo con un vincolo. Niente occhi di riguardo? Del resto la dit-

ta Beltrami ha comprato proseguendo una finalità imprenditoriale precisa che non ammette giudizi estetici o voli nostalgici. In guerra e in amore, si dice, tutto è lecito. Anche nel commercio, evidentemente c'è da aggiungere. In questi anni il ristorante Doney è passato da un proprietario all'altro. Fra i soci comproprietari ha avuto anche quel Marco Carutti «figlioccio» dello scomparso gran maestro della massoneria targata P2 Alessandro Del Bene e coinvolto nell'intricata vicenda del passaporto di Roberto Calvi.

Giorgio Sgheri

Animali, proposta dei circhi

ROMA — Una proposta di legge sul trattamento ottimale da riservare agli animali che lavorano nei complessi circhensi è stata elaborata dall'Ente nazionale circhi che raccoglie le quasi totalità dei circhi italiani. In proposito l'Ente circhi, attraverso l'Agis (l'Associazione generale dello spettacolo di cui anche l'organizzazione circhense fa parte) fa sapere che la proposta, che verrà presto trasmessa alle competenti autorità di governo, «prevede una serie di norme e di controlli atti ad assicurare agli animali impegnati nello spettacolo circhense le migliori condizioni di vita e di lavoro».

Liberato il mobiliere di Monza

MILANO — È tornato a casa Franco Mussi, 60 anni, il mobiliere di Lissone (Milano), scomparso da casa la notte tra venerdì e sabato della scorsa settimana. Subito dopo aver raggiunto da solo la famiglia ha avvertito polizia e carabinieri quali ha raccontato che i suoi sequestratori lo avevano lasciato libero alle 21,30 di ieri sera in via Forlanini a Milano, a trecento metri di distanza dall'aeroporto di Linate. Mussi, che aveva un'auto e in taxi era tornato alla sua abitazione. Ha aggiunto anche che non era stato maltrattato dai rapinatori e che la famiglia non aveva pagato alcun riscatto.

Concluso l'esame alla commissione Bilancio della Camera

Finanziaria, ora in aula Ancora tensioni nel pentapartito

I nodi cruciali: tagli alle spese dei comuni e della sanità, questioni previdenziali - Un vertice di maggioranza per comporre i dissensi - Respinta la proposta di eliminare la semestralizzazione della scala mobile per i pensionati

ROMA - La commissione bilancio della Camera ha approvato poco prima della mezzanotte la legge finanziaria in sede referente. Il presidente della commissione Paolo Cirino Pomicino ha espresso soddisfazione per l'approvazione della legge...

adumentati indiscriminatamente del contributo degli autonomi peraltro senza alcuna ricaduta sulle loro pensioni. Ad un tratto il relatore di maggioranza, il socialista Maurizio Sacconi, ha minacciato di dimettersi dall'incarico spalleggiato da un ministro...

In questo clima confuso e impastato di contraddizioni e di dichiarazioni velleitarie senza una concreta traduzione in precise disposizioni di legge, resta fermo il rifiuto del governo di affrontare con l'opposizione comunista quel confronto concreto, di merito, che pure era stato proclamato come aspetto qualificante del suo nuovo corso.

dell'aumento del loro numero nel prontuario. Uno dei pochi punti positivi strappati dall'iniziativa comunista è rappresentato dall'inizio dell'operazione di risanamento del deficit dell'Inps. Il governo ha accolto infatti una proposta della commissione con cui si stabiliscono a parte a carico del bilancio dello Stato quegli oneri sinora scaricati sull'Inps e che non hanno natura previdenziale.

L'operazione ha un grande significato politico: per la prima volta si comincia a fare chiarezza sui motivi del disavanzo dell'Inps, che derivano certo da cause strutturali ma sono accentuati dal trasferimento sull'Istituto di previdenza di oneri impropri.

Taranto, 20 ragazzi occupano il Comune

TARANTO - Forniti di palloni, televisore, coperte, e litri di spremuta di arancia, da due giorni una ventina di minori «difficili» (quelli con storie fatte di furti, omicidi, famiglie disgregate, riformatorio) occupano il Comune di Taranto, insieme agli operatori della cooperativa «Prisma» cui erano stati affidati con una nota del consiglio comunale.

l'avvocato Antonio Bongiovanni, che pure è socialista - qui si va incontro allo sfascio. Sono stati bloccati tutti i progetti della passata amministrazione, e per inefficienza della giunta si continuano a perdere occasioni di finanziamento.



Giovanni Gorla

Colloquio tra delegazioni Pci-Psi

Rai, incontri e vertici ma la Dc fa muro contro Carniti

ROMA - È stata, ieri, una giornata di incontri e consultazioni a raffica - ancorché privi di risultati concreti - sui problemi della Rai e delle tv private. Tale sarà anche la giornata di oggi, alla immediata vigilia di una commissione di vigilanza chiamata, alle 15.30 di domani, a tentare di rieleggere quel consiglio di amministrazione che il Pdsi ha fatto decadere, non avendo ottenuto la vicepresidenza per legge di spartizione.

Seminario a Roma sui movimenti contro la mafia e la camorra

ROMA - Si sono aperti ieri nella capitale i lavori del seminario organizzato dalla direzione della Fgci, dalla Sezione meridionale e dalla Sezione giustizia del Pci, su «Il movimento contro la mafia e la camorra per un nuovo sviluppo e per la libertà».

Soffocato nel silos l'ultimo giorno di lavoro (era stato licenziato)

ANCONA - Aveva appena terminato di ripulire le pareti del silos nella zona industriale del porto, quando un improvviso vuoto d'aria lo ha risucchiato verso il basso finendo tra i semi di girasole che hanno soffocato. Maurizio Borsini, 32 anni, operaio della ditta «Sai», ha trovato nella tarda mattinata un orribile morto. Era il suo ultimo giorno di lavoro, perché era stato licenziato.

Ha giurato Gabriele Pescatore giudice della Corte costituzionale

ROMA - Il nuovo giudice della Corte costituzionale, Gabriele Pescatore, ha prestato ieri giuramento al Quirinale dinanzi al presidente della Repubblica. Alla cerimonia hanno assistito i presidenti del Senato e della Camera, Fanfani e Jotti, il vicepresidente del Consiglio dei ministri, Fiorani, il presidente della Corte costituzionale, Paladini, i giudici e gli ex giudici della Corte ed altre alte autorità dello Stato.

Scioperano i veterinari, merci bloccate ai confini

ROMA - Mercoledì e derrate alimentari bloccate ai confini, sia terrestri che marittimi e negli aeroporti per lo sciopero dei veterinari dipendenti dal ministero della sanità. I danni sono molto gravi. Il pericolo è soprattutto per le derrate deperibili, come le carni, il pesce, i prodotti avicoli.

L'Aquila, persi mandati di pensione per tre miliardi

CELANO (L'Aquila) - Mandati di pensione per un importo di 3.635.000.000 di lire, destinati a 980 pensionati di Celano, sono stati smarriti e i pensionati da due settimane non possono riscuotere le somme. La denuncia dello smarrimento è stata presentata dall'Inps di Avezzano che il 30 dicembre scorso aveva inviato i mandati all'ufficio postale di Celano.

La Flotta Lauro: «Il film è una idea personale del comandante»

ROMA - «La Flotta Lauro» ha preso posizione con un comunicato sul progetto del comandante De Rosa di scrivere una sceneggiatura per un film sul sequestro della «Achille Lauro», definendola «una iniziativa personale ed autonoma del comandante» e ribadendo che «la Flotta Lauro non ha programmato alcuna iniziativa di questo genere».

Morti due operai nella miniera di Fluminimaggiore

CAGLIARI - Sono rimasti schiacciati dalla pala meccanica, rovesciatasi durante una manovra, sul terreno scosceso del cantiere. L'incidente è costato ieri sera la vita a due operai della miniera di Santa Lucia di Fluminimaggiore, a sessanta chilometri da Cagliari: Giuseppe Cianciotto, 53 anni, di Fonni, e Francesco Saccu, appena 17 anni, di Orgosolo.

Proposta comunista per sostituire magistrati nei processi d'Assise

ROMA - Una proposta di legge per consentire la sostituzione, in caso di assoluto impedimento, dei magistrati effettivi nei processi di Corte d'Assise e di Corte d'Appello che si prevedono di lunga durata senza dover procedere al rinvio a nuovo ruolo e alla conseguente ripresa del dibattimento dall'inizio, è stata presentata ieri dai deputati comunisti della commissione Giustizia e della commissione Antimafia, primo firmatario Luciano Violante.

Dirigenti e parlamentari Pci incontrano delegazione di Trieste

ROMA - Una delegazione della federazione autonoma del Pci di Trieste - presenti il segretario regionale Roberto Vlezzi, il segretario della federazione di Gorizia Renzo Redivo e i parlamentari comunisti di Trieste - si è incontrata presso la sede del gruppo dei deputati comunisti con esponenti della segreteria nazionale del Pci e delle presidenze dei gruppi parlamentari comunisti.

Il partito

Convocazioni I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, mercoledì 15 gennaio, sin dal mattino. Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per giovedì 16 gennaio alle ore 9.30.

Manda «a quel paese» il preside, studente sospeso per due anni

Dalla nostra redazione CATANZARO - Dal «Parini» di Milano all'Istituto tecnico nautico di Pizzo Calabro (Cz) la mano ferma dei presidi italiani non conosce ostacoli e ieri è stato toccato il nuovo, triste record in fatto di sospensioni: due anni di interdizione dalla scuola ad un ragazzo di 17 anni reo di aver mandato «a quel paese» il preside e di altre analogie poco «consone» per una scuola.

scorso - tramite un citofono interno della scuola - avrebbe mandato il capo del suo istituto a quel paese. Immediatamente il preside, il cui sigillo di classe che si è riunito per ben due volte, il 21 dicembre appunto e l'8 gennaio e poi ieri mattina ha reso noto ufficialmente la «condanna».

espulsione. «Lo Giacco» ha detto il preside - limitava la libertà degli altri alunni, turbava le lezioni e poi, per ultimi, mediamente oltraggiate compiuto verso la mia persona. Il consiglio di classe del «Nautico» di Pizzo più volte aveva cercato di comunicare con i genitori del ragazzo.

nel canto suo aggiunge che la situazione complessiva con Lo Giacco si era fatta molto pesante e che i due anni di sospensione non incontrano del resto alcun ostacolo in nessuna disposizione ministeriale.

dal canto suo aggiunge che la situazione complessiva con Lo Giacco si era fatta molto pesante e che i due anni di sospensione non incontrano del resto alcun ostacolo in nessuna disposizione ministeriale.

Dalle mani della camorra a quelle della gente

Dal nostro inviato QUINDICI (Avellino) - Il giorno dopo la grande vittoria sulla camorra, la gente è ancora in piazza e per le strade, a parlare, discutere, ridere e scambiarsi strette di mano: all'aperto, sotto gli occhi di tutti. Olga Santaniello, la farmacista che farà il sindaco con i voti dei comunisti, socialisti e repubblicani, è stata regolarmente tutta la mattina a «bottega» dietro il bancone tra cerotti, camomille e antibiotici.

no. Un tempo, gli abitanti erano oltre tremila. Ora, superano appena le duemila unità. Un mare di gente è andata via: Svizzera, Germania, Guatemala, Argentina, Stati Uniti. E poi, Milano, Genova, Roma, Bolzano. Ogni mattina, ancora oggi, gruppi di pendolari partono da qui alle 4 del mattino per essere al lavoro alle 8, a Roma, nelle industrie della capitale. Nel dopoguerra, la camorra è arrivata da fuori e ha deciso di impiantare a Quindici un vero e proprio «laboratorio» di ricerca.

Quindici, paese «in ostaggio» per venticinque anni

Il giorno dopo la grande vittoria contro il gruppo di potere del clan dei Graziano



La farmacista Olga Santaniello acclamata dopo la vittoria della lista anti-camorra e Quindici

governato dalla camorra e con il consenso degli abitanti. I vecchi notabili dei partiti di governo hanno contribuito non poco, negli anni, chiudendo gli occhi, ad un sistema di potere che ha fatto di Quindici un paese «in ostaggio» per venticinque anni.

personaggi. Per fortuna, l'intervento di Pertini e dello Stato aveva affidato l'amministrazione comunale ad un commissario prefettizio, in attesa delle elezioni che ora hanno spazzato via, con la vittoria della «Bianca», tutto questo marasma. E chi si opponeva? Veniva subito deferito a un giudice. E chi si opponeva? Veniva subito deferito a un giudice.

GEE I segretari regionali comunisti riuniti nella sede del Parlamento europeo

Oggi Natta a Strasburgo

Dirigenti del Pci discutono di Europa

L'impegno internazionale del Partito per la costruzione e la riforma della Comunità al centro dei lavori Domani l'intervento del leader comunista in assemblea - La crisi nel Mediterraneo e i rapporti con la Libia

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Il Pci e l'Europa: l'impegno internazionale del comunista italiano, la loro iniziativa sulle questioni della costruzione e della riforma europea. È il tema cui il segretario generale del partito Alessandro Natta e i segretari regionali si sono dedicati, oggi, una intera giornata di discussione. In una sede inconsueta, ma niente affatto strana: un'aula del Parlamento di Strasburgo, nel corso di una sessione parlamentare per molti aspetti decisiva, visto che è dedicata alla questione della riforma e dell'importanza della riforma delle istituzioni Cee, alla battaglia per far progredire l'integrazione della Comunità, e si tiene in un momento della vita internazionale segnata da tensioni acute, ma anche da significativi elementi di novità. Un momento in cui più che mai l'Europa è chiamata al suo dovere di essere presente, unita e attiva, con un ruolo che importa di accrescersi dal recente ingresso nella Comunità della Spagna e del Portogallo, i cui rappresentanti parlamentari partecipano, per la prima volta proprio in questa sessione, ai lavori dell'assemblea. Ottantatré deputati, ben oltre la metà dei quali va a rinforzare le file della sinistra, con 42 socialisti e 3 comunisti.

La riunione dei segretari regionali del Pci, presieduta da Natta e introdotta da Gianni Cervetti, presidente del gruppo comunista e appartenenti al Parlamento europeo, comincerà alle 9 e durerà per l'intera giornata, interrotta soltanto, alle 11,30, da una conferenza stampa che il segretario generale terrà per illustrare ai giornalisti italiani e stranieri la parte internazionale della vita congressuale del partito. Il tema è stato tradotto e distribuito già, a Strasburgo, in inglese, francese, spagnolo e tedesco. Una prima occasione per rispondere alla curiosità e all'interesse attento con cui in Europa, tra le forze della sinistra e democratiche, negli ambienti economici e sindacali, sui mezzi di informazione, nelle stesse istituzioni comunitarie, si guarda alle posizioni dei comunisti italiani, alla loro evoluzione sulle questioni internazionali, alla loro iniziativa europea, politica che sempre più si attiva, con un ruolo che importa di accrescersi dal recente ingresso nella Comunità della Spagna e del Portogallo, i cui rappresentanti parlamentari partecipano, per la prima volta proprio in questa sessione, ai lavori dell'assemblea. Ottantatré deputati, ben oltre la metà dei quali va a rinforzare le file della sinistra, con 42 socialisti e 3 comunisti.



Alessandro Natta

quale si condensano i termini della confusa e riduttiva «mini riforma» messa insieme, sulla spinta di compromessi sempre più al ribasso, dai rappresentanti del governo. È una «riforma» che al Parlamento europeo non piace, pur se alcune sue componenti potrebbero essere tentate di approvarla, alla fine, o di respingerla con una mera petizione di principio che lascerebbe comunque mano libera al governo. Altiero Spinielli, il padre di quel progetto di trattato per l'Unione europea di cui i rappresentanti del governo hanno del tutto stravolto lo spirito, ha annunciato batta-

gila. Dalla sua parte ci saranno i comunisti italiani, molti socialisti (sicuramente la Spd tedesca) e presumibilmente il grosso del parlamento italiano. A questi ultimi, riuniti a Roma, il ministro degli Esteri Andreotti, giorni fa, ha annunciato che il governo italiano non firmerà il testo della «mini riforma» nella riunione già fissata allo scopo per il 27 gennaio, che mantiene le proprie riserve e continua a condizionare il proprio atteggiamento al giudizio del Parlamento europeo e di quello italiano.

Paolo Soldini

ITALIA-SPAGNA

Craxi e Gonzalez si incontrano il 20 e 21 gennaio a Taormina

ROMA — Il presidente del Consiglio italiano Bettino Craxi incontrerà il premier spagnolo Felipe Gonzalez il 20 e 21 gennaio a Taormina, per un «vertice» italo-spagnolo a cui parteciperanno anche, da ambedue le parti, nutrite delegazioni ministeriali. Quella italiana sarà composta dai ministri Andreotti, Spadolini, Dardà, Altissimo, Capria e Granelli. L'incontro è particolarmente dedicato al coordinamento delle politiche comunitarie dei due paesi. Ma i due primi ministri affronteranno evidentemente anche gli scottanti problemi della crisi nel Mediterraneo. Particolari misure di sicurezza sono state adottate attorno alla sede dove si svolgerà la riunione.

URSS-GIAPPONE

Dopo 10 anni riprende il dialogo

Oggi Scavardnaze a Tokio - Due possibili scenari per il Nord-Est asiatico Il nodo irrisolto dell'arcipelago Kurili

Da un occhio rivolto all'arcipelago nipponico e l'altro verso il Nord-Est asiatico, il ministro degli Esteri sovietico, Evgenij Gromov, si è recato a Tokio, dove arriverà oggi, Pechino concentra una particolare attenzione alle direttrici e al ritmo di questo possibile dialogo tra i due importanti vicini. Attenzione con un occhio rivolto all'arcipelago nipponico e l'altro verso il Nord-Est asiatico, il ministro degli Esteri sovietico, Evgenij Gromov, si è recato a Tokio, dove arriverà oggi, Pechino concentra una particolare attenzione alle direttrici e al ritmo di questo possibile dialogo tra i due importanti vicini. Attenzione con un occhio rivolto all'arcipelago nipponico e l'altro verso il Nord-Est asiatico, il ministro degli Esteri sovietico, Evgenij Gromov, si è recato a Tokio, dove arriverà oggi, Pechino concentra una particolare attenzione alle direttrici e al ritmo di questo possibile dialogo tra i due importanti vicini.

questi possibili scenari. Ma può offrire importanti segnali di movimento in una o l'altra di queste direzioni. I commentatori non si attendono progressi spettacolari sul principale nodo di contesa che fa sì che, a quaranta anni dalla conclusione della seconda guerra mondiale, non si sia giunti ancora alla firma di un trattato di pace tra Giappone e Unione Sovietica. Tokio continua a rivendicare i «territori del Nord», le Kurili meridionali, mentre Mosca sembra affatto disposta a discutere il tema e la «Tass» continua a definirlo come un ostacolo artificioso al miglioramento dei rapporti col Giappone. Ma nella vallata del ministro degli Esteri sovietico potrebbe essere altro questo ostacolo: ad esempio quello di una conferenza asiatica sulla sicurezza, modellata su quella europea di Helsinki, già avanzata da Gorbaciov, oppure quella di un impegno sovietico a non portare armi nucleari sul Giappone o a non parlarne di un fatto.

clearizzato (non vi è alcun motivo — ha dichiarato recentemente Gorbaciov — che gli interessi del Giappone e dell'Urss non coincidano sul problema di fondo dell'eliminazione della minaccia delle armi nucleari). Legato a questi temi è anche quello di una precisa marcia indietro nell'entusiasmo con cui aderisce alla prospettiva di proprie ricerche sullo scudo spaziale. L'altro grande ordine di temi, su cui sembra che la visita di Scavardnaze abbia possibilità più immediate di stringere, è quello dei rapporti economici. Dieci anni fa il Giappone era, tra i paesi capitalistici, il principale interlocutore economico dell'Unione Sovietica. Ora è al sesto posto e l'interlocutore economico del mondo è il Giappone. Dieci anni fa il Giappone era, tra i paesi capitalistici, il principale interlocutore economico dell'Unione Sovietica. Ora è al sesto posto e l'interlocutore economico del mondo è il Giappone. Dieci anni fa il Giappone era, tra i paesi capitalistici, il principale interlocutore economico dell'Unione Sovietica. Ora è al sesto posto e l'interlocutore economico del mondo è il Giappone.

Siegmond Ginzberg

GRAN BRETAGNA

Westland, il governo Thatcher sbugiardato in Parlamento

Grave «imposte» del ministro dell'Industria ai Comuni - Indignazione tra gli stessi conservatori - La cordata americana pare rafforzarsi in vista dell'assemblea

Dal nostro corrispondente LONDRA — L'affare Westland si trascina creando nuove e più gravi difficoltà per la Thatcher. Fino a due settimane fa, nessuno avrebbe potuto immaginare che una piccola fabbrica di elicotteri in dissesto potesse mettere in crisi il governo che così maldestramente ha cercato di facilitare il passaggio agli interessi americani. Il dismissionario Heseltine ha la capacità di produrre altri guasti all'immagine alquanto scossa di una leadership autoritaria. Insofferente di ogni opposizione, insensibile verso le regole democratiche. L'ultimo esempio è venuto dalla Camera dei Comuni lunedì notte. Durante l'ora di interrogazioni, la Thatcher si era salvaguardata mandando allo scoperto il ministro dell'Industria Brittan, sostenitore dichiarato dell'offerta americana. Brittan, la settimana scorsa, era stato accusato di avere esercitato pressioni indebiti sui dirigenti della British Aerospace perché si ritirassero dal consorzio europeo per non incorrere nelle eventuali ritorsioni commerciali da parte degli Usa. Responsabilità offrendo al Parlamento la sua versione degli eventi. Heseltine gli ha allora chiesto se il governo avesse ricevuto una lettera del presidente di Aerospace, Austin Pearce. Brittan ha negato, non una, ma varie volte. Nel tardi pomeriggio di domenica 13 gennaio, il presidente del Consiglio doveva però ammettere che il documento era stato effettivamente ricevuto prima che Brittan ne negasse, inautenticamente, l'esistenza ai Comuni. Alle undici e mezzo di sera, un Brittan pallido e teso, si è alzato per presentarsi nell'aula per presentare quelle che il «Guardian» ieri mattina definiva come «scu-

se abiette» di fronte alle proteste dell'opposizione e al severo imbarazzo dei banchi governativi. Anche un deputato conservatore si associava con quelli che chiedevano le dimissioni del ministro dell'Industria. Nella seduta di ieri la Thatcher è stata molto più abile nel tenere a bada la bufera di polemiche che si scatenava sulla sua condotta. Oggi la Camera dei Comuni torna sul l'argomento con un dibattito che si prolungherà fino a tarda notte. Frattanto i sondaggi d'opinione registrano un calo nelle quotazioni del governo: i laburisti sono in testa col 38 per cento, i conservatori 33, l'alleanza liberal-socialdemocratica 28 per cento. I dati sono stati raccolti prima delle dimissioni di Heseltine dal ministero dell'Industria.

Gli azionisti della Westland ieri mattina hanno approvato formalmente la decisione del consiglio d'amministrazione di rinviare la seduta plenaria a venerdì. Il prossimo appuntamento è nel grande teatro della Albert Hall che ha una capacità di cinquemila posti. La corrente americana dà crescenti segni di vitalità nelle sue possibilità di vittoria. Il misterioso acquirente che da giorni va rastrellando azioni a prezzo esorbitante ha ulteriormente innalzato la sua quota fino al 15 per cento: ossia, è diventato l'azionista più forte. Gli agenti che hanno effettuato la transazione negano che si tratti della Sikorsky ma senza dubbio i titoli (in quantità forse decisa) sono stati comprati da qualcuno che vuol scongiurare, senza altri indugi, l'opposizione europea.

In ogni caso, l'amministratore delegato della Westland, Sir John Cuckney, ha per l'ennesima volta ripetuto che l'offerta di salvataggio del consorzio a quattro non verrà mai posta ai voti dell'assemblea. Come si vede la linea americana non cede di un millimetro, è intenzionata a imporsi costi quel che costi. Frattanto, nella fabbrica della Westland di Yeovil (e di cui la transazione peraltro favorisce il collegamento con la Sikorsky) sono cominciati i licenziamenti: i primi trenta su un totale previsto di 750 come «alleggerimento» per una vicenda la cui attività va inesorabilmente restringendosi.

Antonio Bronda

NATO

Non aumentano gli Ss 20 installati dai sovietici

Lo ha rivelato la riunione dello speciale gruppo consultivo atlantico - Sono 140 i «lanciatori» americani stanziati in Europa

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Gli Ss-20 sovietici sono sempre 441, con 1223 testate nucleari, e non sono in costruzione nuove basi di lancio. Per la terza volta consecutiva lo «Special Consultative Group» della Nato (organismo di coordinamento tra gli americani e gli alleati europei in materia di missili a medio raggio) ha rilevato una moratoria nella installazione da parte sovietica che dura ormai da parecchi mesi. A parte questa conferma, significativa, la riunione del Seg. che si è tenuta ieri a Bruxelles nell'an-

tivigilia della ripresa delle trattative sovietico-americane a Ginevra, non ha portato grandi elementi di novità. L'ambasciatore Maynard Gilman, capo delegazione Usa, ha riferito al presidente dell'Org. che gli Stati Uniti attribuiscono a questo terzo «morbido» giro, gli europei — ha detto al giornalista il presidente dell'Scg, l'americano Allen Holmes, hanno espresso «pieno appoggio» alla proposta presentata dagli Usa lo scorso novembre per

un accordo intermedio sugli Inf da realizzare sulla base di un congelamento dei «lanciatori» americani in Europa al numero di 140. Per «lanciatori» si intende una batteria di Cruise (4 missili) o un Pershing 2. È evidente perciò che il numero di 140 può essere raggiunto con diverse ipotesi di «miscela» tra i due tipi di euro-missili, il cosiddetto «mix». Ora, al 31 dicembre scorso, risultavano essere stati già piazzati in Europa tutti i 108 Pershing 2 previsti dal piano Nato (tutti in Germania) e 28 Cruise. I «lanciatori» occidentali, insomma, sarebbero già al fatidico numero di 140 (32 batterie di Cruise più 108 Pershing). Con un «mix», però, molto sbrigativo, il numero di Pershing 2 e perciò apparentemente poco appetibile dal punto di vista negoziale per i sovietici, i quali hanno sempre affermato di temere soprattutto proprio questo tipo di missili.



LONDRA — Il presidente della Westland, sir John Cuckney, annuncia il rinvio dell'assemblea azionisti al 17

ROMA — L'affare Westland sta avvelenando i rapporti anche tra Nato e Cee. Nei giorni scorsi il commissario europeo Narjes si era pronunciato pubblicamente a favore della cordata europea. La sua presa di posizione è stata però aspramente criticata da Robin Beard, assistente al segretario generale della Nato, Lord Carrington, il quale l'ha definita «altamente irresponsabile». Ma la Nato non è tutta a sostegno della «soluzione transatlantica». Ad esempio, l'olandese Van Houwelingen, presidente uscente dell'Egip (il gruppo di programmazione tra i paesi europei della Nato), si è apertamente schierato per la soluzione europea. Anche la Fem, la federazione europea dei lavoratori metalmeccanici ha espresso alla commissione esecutiva della Cee la sua decisione di appoggiare il consorzio europeo.

Polemiche anche tra Cee e Nato

Domani, intanto, i ministri dell'Industria, Altissimo, e delle Partecipazioni statali, Dardà, riferiranno alle commissioni Industria e Bilancio della Camera che si riuniranno in seduta congiunta per esaminare la vicenda Westland. Da segnalare, infine, una interpellanza al presidente del consiglio dei democristiani Rebecchini, Rubbi e Aliverti. Chiedono di conoscere le valutazioni del governo sulle effettive conseguenze che le varie ipotesi di assetto proprietario della Westland potrebbero avere sul programma di collaborazione a livello comunitario. «Il carattere pubblico dell'Agusta — dicono — non costituisce di per sé motivo di privilegio nei confronti di altre imprese» anche se rilevano che lo Stato italiano è interessato anche in quanto erogatore di sostegni finanziari alle imprese del settore aeronautico.

Domani, intanto, i ministri dell'Industria, Altissimo, e delle Partecipazioni statali, Dardà, riferiranno alle commissioni Industria e Bilancio della Camera che si riuniranno in seduta congiunta per esaminare la vicenda Westland. Da segnalare, infine, una interpellanza al presidente del consiglio dei democristiani Rebecchini, Rubbi e Aliverti. Chiedono di conoscere le valutazioni del governo sulle effettive conseguenze che le varie ipotesi di assetto proprietario della Westland potrebbero avere sul programma di collaborazione a livello comunitario. «Il carattere pubblico dell'Agusta — dicono — non costituisce di per sé motivo di privilegio nei confronti di altre imprese» anche se rilevano che lo Stato italiano è interessato anche in quanto erogatore di sostegni finanziari alle imprese del settore aeronautico.

Domani, intanto, i ministri dell'Industria, Altissimo, e delle Partecipazioni statali, Dardà, riferiranno alle commissioni Industria e Bilancio della Camera che si riuniranno in seduta congiunta per esaminare la vicenda Westland. Da segnalare, infine, una interpellanza al presidente del consiglio dei democristiani Rebecchini, Rubbi e Aliverti. Chiedono di conoscere le valutazioni del governo sulle effettive conseguenze che le varie ipotesi di assetto proprietario della Westland potrebbero avere sul programma di collaborazione a livello comunitario. «Il carattere pubblico dell'Agusta — dicono — non costituisce di per sé motivo di privilegio nei confronti di altre imprese» anche se rilevano che lo Stato italiano è interessato anche in quanto erogatore di sostegni finanziari alle imprese del settore aeronautico.

NEGOZIATO STRATEGICO

Karpov a Ginevra: tradurre in pratica le intese del vertice

GINEVRA — La delegazione sovietica, guidata dall'ambasciatore Viktor Karpov, è stata la prima ieri ad arrivare a Ginevra per la ripresa del negoziato strategico di domani 16 gennaio. La precedente sessione era stata sospesa il sette novembre, qualche giorno prima del vertice Reagan-Gorbaciov. Ai risultati del vertice ha subito fatto riferimento Karpov nelle brevi dichiarazioni fatte davanti ai giornalisti. «La particolarità della nuova sessione — ha detto infatti — deriva dal fatto che è stata preceduta da un incontro fra i massimi dirigenti di Usa e Urss». Karpov ha ricordato che il vertice ha consentito di raggiungere «importanti accordi» e in particolare che «è stato deciso di accelerare i negoziati il cui obiettivo è la prevenzione della corsa agli armamenti nello spazio e la sua interruzione sulla terra, rafforzando la stabilità strategica». Karpov ha anche ricordato l'intesa sulla «inammissibilità della guerra nucleare e della ricerca della superiorità militare» nonché l'impegno a ridurre del 50 per cento le armi strategiche e a trovare un accordo provvisorio sugli euro-missili. Il compito che abbiamo ora di fronte — ha concluso Karpov — è quello di tradurre in pratica questi accordi.

Brevi

- Sciopero nelle miniere in Bolivia**
LA PAZ — I minatori boliviani sono scesi ieri in sciopero per 48 ore, in appoggio a diverse rivendicazioni economiche. In centinaia hanno partecipato a pacifiche marce di protesta nei rispettivi distretti minerari.
- Arresti per terrorismo in Rft**
BOHN — Dopo la cattura di una sospetta mandante della «Br» Armée Franchese (Itali), Annelise Becker, altre due presunte terroriste tedesco-occidentali sono state arrestate a Francoforte, secondo informazioni del quotidiano «Die Welt».
- In aprile riprendono i voli tra Usa e Urss**
NEW YORK — La compagnia aerea sovietica «Aeroflot» e l'americana «Pan Am» riprenderanno i rispettivi voli per gli Stati Uniti e per l'Unione Sovietica il 27 aprile prossimo. Il servizio era stato interrotto nel 1981.
- Ufster: commissariato attaccato con mortal**
BELFAST — Un soldato britannico è stato ferito leggermente in seguito a un attacco a colpi di mortaio sferrato ieri sera contro un commissariato nord-irlandese a Carrickmore.
- Conclusa la conferenza Comecon in Vietnam**
HANOI — La 37ª conferenza dei ministri per la Programmazione dei paesi del Comecon si è conclusa domenica a Città di Ho Chi Minh, al termine di cinque giorni di lavori.
- Viceministro Difesa sovietico in Kuwait**
KUWAIT — Il viceministro della Difesa sovietico Vladimir Voronov, in visita ufficiale nel Kuwait, ha avuto ieri colloqui con il suo collega, soecico Salem Al-Sabah.

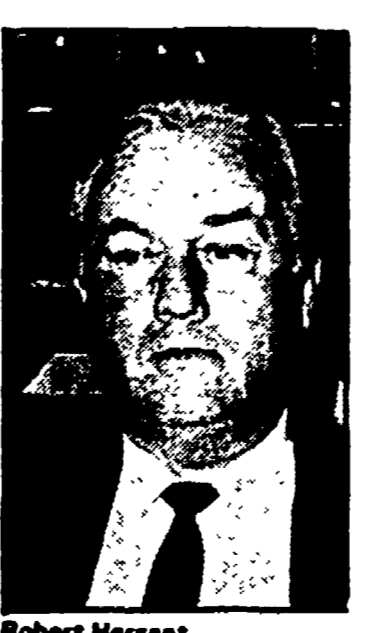
FRANCIA

In attesa della sentenza del 27 sulla legalità dell'acquisto del «Progrès de Lyon»

Nominato commissario che affiancherà Hersant

Nostro servizio PARIGI — Il Tribunale di commercio di Parigi ha nominato un «delegato giudiziario» che per tre mesi affiancherà Robert Hersant alla gestione del Progrès de Lyon con l'incarico di impedire che il nuovo proprietario del quotidiano (e di altre quaranta pubblicazioni quotidiane e periodiche) prenda «decisioni irreversibili» ai danni del pluralismo delle testate.

Il Tribunale non ha accettato la tesi della «illecità» sostenuta dalla Procura della Repubblica e si è limitato alla misura di compromesso che abbiamo detto all'inizio: Hersant resta dunque al proprio posto, proprietario del quotidiano francese, e vedrà appena limitata la propria libertà di manovra da questo gogliano «ispettor generale» che dovrebbe denunciare soltanto nel caso in cui egli decidesse di mutare l'attuale orientamento politico del Progrès.



Robert Hersant

gi che il 27 gennaio deve dibattere la causa penale intentata dal governo contro Hersant per violazione della legge del 1984. Questa legge stabilisce, tra l'altro, che nessuno può controllare più del 10% della diffusione dei quotidiani di provincia mentre Hersant, con l'acquisto del Progrès, ha già superato il 26%. Contro Hersant dovrebbe essere avviata poi un'altra azione penale da parte della Commissione per la trasparenza e il pluralismo poiché Hersant non ha depositato davanti ad essa, come prescrive la legge, la dichiarazione preventiva di acquisto che, di conseguenza, potrebbe essere dichiarata nulla.

È evidentemente su questi due processi, previsti entro le prossime settimane, che il Tribunale di commercio si è basato per giustificare una decisione tutto sommato ambigua lasciando ad altri il compito di risolvere la vertenza che oppone Hersant allo stato di diritto, alla legge, e sapendo che comunque nessuna pena può essere applicata a chi è protetto dall'immunità parlamentare.

Allo stesso tempo, la Federazione francese della società dei giornalisti sta studiando, a questo proposito, la possibilità di far condannare Hersant per «illegittimo delitto», nel qual caso l'immunità non potrebbe più proteggerlo. Secondo questa organizzazione il flagrante delitto esiste nella misura in cui Hersant ha agito in aperta e

Augusto Pancaldi

LIBANO

Concluso il vertice, il capo dello Stato è rientrato da Damasco

Gemayel si piega a Assad? In campo cristiano nuovi «no» all'intesa

Il presidente libanese non ha fatto dichiarazioni, ma un suo collaboratore ha detto che con il leader siriano «è proibito il disaccordo» - Convocati in Siria i capi delle milizie - Dura dichiarazione del priore maronita - Tregua, ma forte tensione, a Beirut

BEIRUT — Il presidente Amin Gemayel è rientrato da Damasco, ma non si sa se si sia rassegnato ad accettare l'accordo di riconciliazione. Il presidente libanese è stato informato dalla Siria. Il capo dello Stato, rientrando in patria, non ha rilasciato dichiarazioni, ma un suo collaboratore ha detto ai giornalisti a Klatat, nella valle della Bekaa (dove l'aereo di Gemayel è atterrito), che «con Assad è proibito il disaccordo». Dichiarazione significativa, che lascia chiaramente intendere quale sia stato l'andamento, e soprattutto il clima, dei tre lunghi colloqui (due lunedì e uno ieri mattina) fra i due presidenti. Secondo Radio Beirut Gemayel ha negato il suo appoggio all'accordo di Damasco. Un portavoce di Amal ha aggiunto che il presidente «ha preferito situare il progetto presentando più di cinque emendamenti, che, se approvati, avrebbero alterato lo spirito dell'accordo».

Un altro simbolo dei possibili risultati dei colloqui di Damasco è comunque costituito dal fatto che subito dopo la partenza di Gemayel sono stati convocati nella capitale siriana i rappresentanti delle tre milizie che hanno firmato il 28 dicembre l'accordo di riconciliazione, vale a dire le «Forze libanesi cristiane, i social-progressisti drusi e gli sciti di Amal». Secondo radio Beirut, la convocazione è intesa a «definire un calendario dei tempi di attuazione delle cessate il fuoco», il che può significare solo due cose: o Gemayel, come si accennava in principio, è ormai rassegnato ad accettare l'accordo, o Damasco è decisa a farlo applicare anche contro la sua volontà. Il che significherebbe di fatto l'esautoramento del capo dello Stato e rischierebbe di riaccendere la miccia in campo cristiano.

Non infatti soltanto Gemayel ad esprimere contrarietà all'intesa voluta da Damasco: contro l'accordo si erano pronunciati anche due ex-presidenti della Repubblica, e cioè il leader liberal-nazionale Camille Chamoun e il notabile del nord-Libano Suleiman Frangieh (benché filo-siriano), tutti convinti che l'intesa faccia concessioni ai musulmani e leri una dura presa di posizione contraria è venuta dal Superiore generale dell'Ordine dei monaci maroniti, l'abate Paul Nataman, che è tradizionalmente interprete delle posizioni più oltranziste della destra cristiana e che nei primi anni della guerra civile (1975-76) aveva armato una sua milizia. Padre Naaman ha detto te-

stualmente: «Non crediamo nell'accordo di pace imposto dai siriani in Libano. La Siria non ha offerto alcuna garanzia. I cristiani sono aperti alla mediazione e al compromesso, ma non al suicidio». L'abate ha aggiunto che la Siria vuole imporre con ogni mezzo il suo piano «alimentando le tensioni all'interno del campo cristiano». Così stando il caso, non è infondato il timore di chi pensa ad una possibile ripresa di ostilità.

La accanita battaglia di lunedì nel settore cristiano — che ha provocato secondo le ultime stime almeno 25 morti e 75 feriti — è terminata solo a mezzanotte, quando è stata proclamata una tregua, ma ancora alle 3 si sentivano sparatorie. Alle 5 del mattino i reparti cristiani dall'esercito hanno cominciato a dispiegarsi nelle zone teatro dei combattimenti e a pattugliare la strada che collega la residenza di Gemayel a Bikfaya con il palazzo presidenziale di Baabda. Ma una ripresa di scontri rischierebbe di coinvolgere gli stessi militari, divisi anch'essi in simpatizzanti per l'una e per l'altra delle due

fazioni. La situazione per ora appare di stallo. Le «Forze libanesi» hanno guadagnato alcune posizioni, ma non sono riuscite a ottenere un successo decisivo; e ciò anche perché i reparti delle stesse «Forze libanesi» dipendenti da Samir Geagea (esautorato mesi fa per indisciplina) si sono astenuti dall'intervenire nella battaglia. Un altro segno delle divisioni esistenti nella destra cristiana e che rendono la «normalizzazione» del Libano ancora problematica, malgrado l'impegno diretto di Damasco.



BEIRUT — Un deposito di carburante in fiamme nella zona di Doha, dopo i combattimenti tra fazioni falangiste

GUATEMALA Presenti capi di Stato del Centro e Sudamerica e per l'Italia Andreotti e De Mita



CITTÀ DEL GUATEMALA — Il nuovo presidente del Guatemala, Vinicio Cerezo Arevalo, abbracciato da un suo sostenitore

Si è insediato il dc Cerezo Democrazia al giorno zero

Crisi economica, diritti umani, minaccia militare e potere oligarchico le prove per il neo-presidente - Non c'è stata riunione di appoggio al gruppo di Contadora

Dal nostro inviato
CITTÀ DEL GUATEMALA — Democrazia, giorno zero. Ovvero, più realisticamente: dopo 31 anni di governi più o meno direttamente militari, ieri in Guatemala il potere è formalmente tornato in mani civili. Poco dopo le 11 del mattino, al Teatro Nacional, Vinicio Cerezo Arevalo, democristiano, eletto l'8 dicembre scorso con il 68 per cento dei voti, ha preso ufficialmente possesso della carica di presidente. Nel pomeriggio il solenne «Te Deum» nella cattedrale, quindi il ricevimento nel Palacio Nacional ed il saluto alla folla dal balcone della nuova residenza presidenziale. Erano presenti molti capi di Stato centro e latino americani: Ortega per il Nicaragua, Duarte per il Salvador, Luisinchi per la Venezuela, Betancur per la Colombia, Jaime Del Valle per il Panama. Per gli Stati Uniti presenziava il vicepresidente Bush. Rappresentavano l'Italia il ministro degli Esteri Andreotti e il segretario della Dc De Mita.

Una giornata storica? Una nuova era che si apre, come vuole la retorica ufficiale? Lo stesso Vinicio Cerezo, prima ancora che si svolgessero le elezioni, aveva dichiarato: «Anche qualora venissi eletto, ed i militari mi lasciassero governare, la porta della democrazia in Guatemala si sarebbe appena socchiusa». E la frase appare, anche nell'edizione di questi momenti, assai più adeguata a descrivere la situazione del Paese.

E tuttavia, attraverso quella «porta appena appena socchiusa», si intravedono davvero, ben al di là dei programmi — inevitabilmente generici — del presidente civile, possibilità e potenzialità nuove. Attorno alla nomina di Cerezo sembrano essersi condensate molte speranze, dentro il Guatemala ed in tutta l'America Latina. Quanto ben riposte si vedrà.

Sul piano più contingente, anzi, non pochi avevano creduto che la stessa cerimonia di insediamento potesse trasformarsi in una prima positiva verifica della volontà di «rilancio dell'iniziativa di pace in Centroamerica» scaturita dalla riunione di Contadora (Messico, Panama, Colombia e Venezuela), tenutasi domenica scorsa a Caraballeda, in Venezuela, con la partecipazione anche del cosiddetto gruppo di appoggio (Perù, Uruguay, Brasile ed Argentina). Si sperava, cioè, che a Città del Guatemala potesse svolgersi una nuova riunione — questa volta alla presenza anche dei mandatari centroamericani — capace di dare concreto slancio alle proposte ed all'appello scaturiti dall'incontro venezuelano.

SUDAFRICA

Un poliziotto uccide 3 neri Tutu premiato negli Usa

JOHANNESBURG — Tre neri, due uomini e una donna sono stati uccisi da un poliziotto di colore, lunedì scorso, nel corso della sparatoria seguita all'assalto dell'abitazione dell'agente da parte di un migliaio di persone a Stutterheim, nella provincia del Capo. Ieri invece il Lesotho, il piccolo Stato incastonato nel Sudafrica che per esser sospettato di dare rifugio ai guerriglieri dell'Anz è stato prima aggredito dalle truppe di Pretoria, poi boicottato economicamente, ha rivolto un appello agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna per denunciare la grave situazione in cui si è venuto a trovare. A Washington infine, dove si trova in visita, il premio Nobel 1984 Desmond Tutu ha ricevuto ieri la notizia che il prossimo 20 gennaio, gli verrà consegnato ad Atlanta, in Georgia, il prestigioso premio «Martin Luther King» 1986.

NICARAGUA

Giornale Usa: Reagan deciso a mandare armi ai «contras»

WASHINGTON — Il «Washington Times» scrive che Reagan ha intenzione di chiedere al Congresso degli Stati Uniti la ripresa degli aiuti militari ai «contras», l'esercito di ex sottomarini, di mercenari e di antisindacalisti che opera con continue incursioni contro il Nicaragua. Un rapporto — sempre stando al giornale americano — fatto da una commissione interministeriale e che raccomanda una spesa tra i 25 e i 30 milioni di dollari, sarà sul tavolo del presidente Reagan nei prossimi giorni. Interrogato sulla veridicità dell'articolo, Larry Speaks, portavoce della Casa Bianca, ha detto che il presidente Reagan ha sempre cercato di fornire finanziamenti e appoggi ai «contras» ma non ha voluto esprimersi su quanto pubblicato dal giornale. Tra i particolari rivelati dal «Washington Times» c'è quello secondo il quale gli aiuti Usa raccomandati dalla commissione comprendono denaro per l'acquisto di armi contraeree convenzionali e di piccoli missili a orientamento termico da lanciare contro gli elicotteri del Nicaragua.

CILE

Il sindacato del rame rielegge Seguel. Oggi arriva Edward Kennedy

SANTIAGO DEL CILE — Rodolfo Seguel, esponente sindacale tra i più popolari dell'opposizione al regime cileno, è stato rieletto sabato scorso presidente della Confederazione sindacale dei lavoratori del rame. Il sindacato conta ventiquattremila iscritti. Seguel, che ha 33 anni, è stato rieletto al termine di un'assemblea nazionale di rappresentanti dei minatori, tenutasi nella città mineraria di Rancagua. I delegati al convegno hanno anche deciso di attuare uno sciopero nazionale, probabilmente al termine dell'estate, per riprendere la battaglia sul fronte delle rivendicazioni salariali. La nuova direzione nazionale eletta a Rancagua è composta di 15 membri: dodici sono oppositori al regime, solo tre esponenti filogovernativi. Falliti così le minacce e i tentativi delle autorità perché Seguel non fosse riconfermato. Il dirigente è stato licenziato già dal giugno dell'83 dalla compagnia mineraria di proprietà statale dove lavorava, dopo aver organizzato quello che fu il primo sciopero di minatori in dodici anni di regime militare. La scorsa settimana, alla vigilia del congresso, telefonate di avvertimento si erano moltiplicate nell'abitazione di Seguel: «Verremo al tuo funerale», questa in sostanza la minaccia. E di minacce rischia di essere ricca anche la visita in Cile del senatore Edward Kennedy. Kennedy, reduce da un viaggio a Brasilia, Montevideo e Buenos Aires, è atteso per oggi a Santiago. Gruppi di estrema destra hanno inscenato ieri dimostrazioni contro la sua visita, lo striscione «Kennedy go home», torna a casa Kennedy, ha aperto un corteo di un centinaio di persone che ha percorso il centro della capitale. La polizia non è intervenuta.

ARGENTINA

Corteo di giovani contro Rockefeller: scontri, un ferito

BUENOS AIRES — La polizia è intervenuta lunedì sera nella capitale argentina per disperdere migliaia di giovani che avevano organizzato una dimostrazione contro la visita del banchiere statunitense David Rockefeller. L'intervento della polizia ha innescato i disordini e si è concluso con il bilancio di un ferito grave, alcuni contusi, cinquanta arrestati, undicimobile incendiati. Per alcune ore il centro della città è stato sconvolto da cariche e idranti. Ad organizzare la protesta sono state le organizzazioni giovanili dei partiti comunista, socialista, insubordinato e peronista, e l'associazione dei reduci di guerra della Malvine. A Rockefeller viene messa l'accusa di aver appoggiato la disastrosa politica finanziaria del passato regime militare. Il banchiere, che era giunto a Buenos Aires sabato scorso per presiedere la riunione annuale della Società delle Americhe, un organismo multinazionale che raggruppa imprenditori di ogni continente, è stato ricevuto ieri

ARGENTINA

Corteo di giovani contro Rockefeller: scontri, un ferito

matina alla Casa Rosada dal presidente Raul Alfonsín. Pesanti polemiche sull'operato della polizia che l'opposizione ha accusato di aver fatto degenerare in incidenti gravi quella che era una pacifica dimostrazione. Testimoni hanno dichiarato al contrario che l'intervento delle forze dell'ordine, dopo che i manifestanti avevano cominciato a infrangere vetrine e a incendiare una macchina, è servito a stroncare la violenza sul nascere. Tensione anche sul fronte sindacale. I sindacati hanno annunciato una serie di scioperi dal 24 gennaio se il governo non concederà loro adeguamenti retributivi ritenuti indispensabili per compensare il progressivo deteriorarsi dei salari. Nella risposta del presidente Alfonsín: «Non mi lascerò mettere piedi addosso — ha detto — le condizioni economiche non consentono di concedere gli aumenti che vorremmo». Il capo dello Stato ha però escluso di voler adottare misure tese a ridurre il diritto di sciopero.

SOCIETÀ EDITORIALE LEADER
di settore con tipografie proprie impegnate nella stampa di un quotidiano di fortissima tiratura e con distribuzione su scala nazionale ci ha incaricati di ricercare:

DIRETTORE MARKETING SP-T
che, alle dipendenze del vertice aziendale, sia nelle condizioni di gestire l'intera rete commerciale suddivisa nelle aree Diffusione, Pubblicità, Vendita diretta e Promozione applicando tecniche moderne ed avanzate e partecipando responsabilmente e con ampia autonomia alle definizioni delle politiche e strategie editoriali ed aziendali.

I MANAGERS
con i quali intendiamo entrare in contatto debbono possedere i seguenti requisiti:
— laurea e/o cultura equivalente;
— età compresa tra i 35 ed i 45 anni;
— concreta esperienza maturata nel campo del marketing ai diversi livelli di funzione, vendita, product management, gestione degli ordini ecc.;
— capacità di applicare tecniche e metodologie moderne ed avanzate che assicurino un ambiente socialmente evoluto ed orientato alla partecipazione attiva e paritetica degli addetti ai lavori inquadrando ogni singola mansione in funzione delle responsabilità operative e non gerarchiche;
— esperienza maturata preferibilmente nel settore editoriale con diffusioni di massa ed in settori affini quali società industriali di prodotti di largo consumo impegnata in campagne pubblicitarie di importanza nazionale e/o internazionale e/o società di servizi impegnate nella gestione di budget di settori merceologici diversi e di prodotti di buona qualificazione o diffusione;
— mentalità aperta e capacità di trattare con maestranze responsabili sindacalmente e politicamente, impegnate nel settore editoriale con diffusione di massa ed in settori affini quali società industriali di prodotti di largo consumo impegnata in campagne pubblicitarie di importanza nazionale e/o internazionale e/o società di servizi impegnate nella gestione di budget di settori merceologici diversi e di prodotti di buona qualificazione o diffusione;
— buona conoscenza delle tecniche e metodologie di gestione tramite l'utilizzo di sistemi EDP in R.T.;
— abitudine alla gestione dei rapporti con una clientela diversificata fornendo la consulenza necessaria alla pianificazione e scelta di campagne pubblicitarie e di diffusione del prodotto.

L'Azienda offre:
— la sede di lavoro in Roma;
— una retribuzione commisurata alle esperienze e capacità dei candidati prescelti.

RESPONSABILE DEL SERVIZIO PUBBLICITÀ SP-T
che, alle dirette dipendenze del Direttore di Marketing, ma con ampia autonomia, sia nella condizione di gestire i rapporti con la clientela, organizzare, coordinare e pianificare i servizi interni curando i collegamenti con i reparti produttivi.

Requisiti necessari sono:
— laurea o cultura equivalente;
— età compresa tra i 30 ed i 40 anni;
— una concreta esperienza di lavoro almeno quinquennale maturata nei servizi pubblicitari presso società editrici o di servizi;
— capacità di gestire in autonomia il servizio curando i contatti con la clientela, il controllo degli aspetti contrattuali che contribuirà a definire;
— esperienza nell'utilizzare i supporti meccanografici impostati tramite terminali assicurando la gestione degli ordini, l'impaginazione e quant'altro necessario per la definizione di un prodotto moderno ed aggiornato;
— naturali doti di contatto umano che assicurino lo sviluppo dei rapporti all'interno ed all'esterno dell'azienda.

L'Azienda offre:
— la sede di lavoro in Roma;
— una retribuzione commisurata alle effettive esperienze e capacità dei candidati prescelti. La nostra veste professionale è garanzia della massima riservatezza. Inviare curriculum dettagliato indicando un recapito telefonico e citando chiaramente l'ESP-T di riferimento alla:
Divisione Selezione del Personale dell'ORGA S.r.l. Via Aureliana, 2 - 00187 Roma - Tel. 06/4743357-4740749.

UN PREZIOSO STRUMENTO DI LAVORO
MANUALE DELLO STATO ITALIANO
Agenda del Direttore 1986

MANUALE DELLO STATO ITALIANO
AGENDA DEL DIRETTORE
1986
Via Messina, 31
00198 Roma

Vi preghiamo di volerci spedire n. copie, al prezzo di Lire trentacinquemila a copia. Il pagamento sarà effettuato:
 contro assegno
 a mezzo vaglia bancario
Distinti saluti.

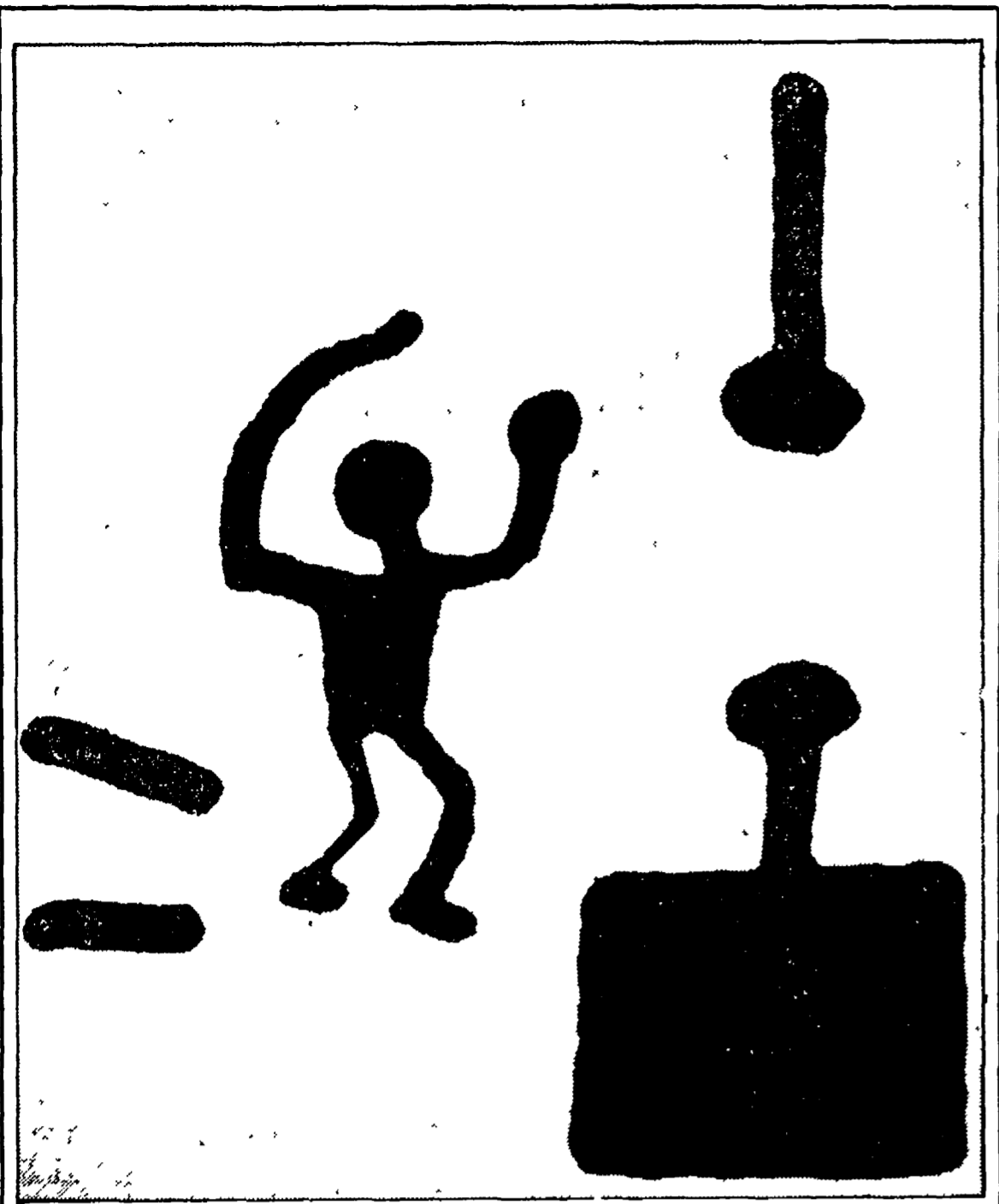
È in distribuzione la ventesima edizione de «Il Manuale dello Stato italiano - Agenda del Direttore 1986», edito per i tipi di Vito Bianco Editore. Questo «prezioso» strumento di lavoro è particolarmente dedicato a coloro che hanno quotidiana necessità di avere sotto mano l'organizzazione e le strutture verticali dello Stato, del parastato, del mondo parlamentare, politico, diplomatico, giornalistico, finanziario ed economico italiano e straniero. Il volume, presentato in elegante veste editoriale, si compone di 556 pagine, formato 21x26, rilegato in tela. Il costo è di L. 35.000 a copia.

Massimo Cavallini

Politica ed Economia
1

Weitzman e Nuti Compartecipazione ai profitti, pro e contro Napolitano Per uscire dal «difensivismo» Malinvaud Con pragmatismo, contro la disoccupazione Dal Co Industria, gli anni dell'aggiustamento May Sola ma non solitari Tosquellas L'intelligenza vista dalla macchina Marotta e Pugliese L'Italia della mobilità Giannola Piccole e medie imprese nel Mezzogiorno Interventi di Becchi Collidà, di Leo, Bruno, Del Boca, Dal Bosco

Un numero L. 4.000. Abbonamento annuo L. 36.000 su ccp. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Riviste, via Serchio 9/11, 00198 Roma. Tel. 866383



Spettacoli

cultura

Muore Bob Kaufman, il «Rimbaud nero» della beat generation

SAN FRANCISCO — È morto in California il poeta Bob Kaufman, afflitto da un'asma, aveva solo 60 anni. Kaufman, noto come il «Rimbaud nero», era nato a New Orleans da madre nera e padre bianco ed era entrato nell'ambiente poetico americano negli anni Cinquanta, durante l'età della «beat generation». Benché non fosse diventato celebre come altri esponenti di quel movimento, secondo alcuni il termine «beat» che contraddistinse i Kerouac e i Ginsberg nacque apposta per lui: Thomas Albright, critico del «San Francisco Chronicle», sostenne che haerb Caen, inventore della definizione, aveva in mente proprio l'opera e la persona di Kaufman. Fra le opere da ricordare: «Solitudes Crowded Loneliness», «Golden Sardine» e «Ancient Rain».

Tutto sul nostro pianeta ha dei limiti: dall'acqua all'energia. Oggi la sopravvivenza è messa in pericolo da una realtà che l'uomo non sa pensare

Ma il vero problema è il finito

A proposito del recente convegno sull'«Infinito», sull'Unità del 10 gennaio l'articolo di Alberto Cortese riportava l'interessante interrogativo posto da Giuliano Toraldo di Francia: «Dal punto di vista dell'evoluzione biologica, qual è per l'uomo il valore adattivo della capacità di concepire l'infinito, quando l'ambiente in cui deve sopravvivere tutto è finito?». Siccome questa domanda me la sono posta molte volte anch'io, cercherò di dire quali risposte mi sono date.

In primo luogo, non tutte le caratteristiche degli organismi viventi hanno valore adattivo: ce ne sono molte di indifferenti, e alcune di dis-adattive (come la lunghezza delle corna del cervo) che hanno sempre suscitato grande curiosità in tutti i biologi evoluzionisti, a partire da Darwin, così come ha sempre suscitato curiosità la questione delle specie che si estinguono, a meno che non appaia manifesto che l'estinzione consegua a trasformazioni dell'ambiente. In secondo luogo, tenuto conto che, benché si ricolga continuamente, la capacità di concepire l'infinito e l'incapacità di concepire il finito; forse per i matematici, i fisici, i filosofi, questa distinzione è possibile: ma sospetto che fra la gente comune (e quindi anche fra i politici, i legislatori, ecc.) il fenomeno più frequente e rischioso non sia tanto la capacità di concepire l'infinito, quanto piuttosto la disastrosa incapacità di concepire il finito.

Siamo circondati, letteralmente, dalle testimonianze di questa incapacità: che si trovi Ddt negli organismi dei pinguini dell'Antartide ci rammenta con quale difficoltà la cultura ecologica sta cercando di convincere l'opinione pubblica (e i politici, e i legislatori) del fatto che, benché si ricolga continuamente, l'acqua sul nostro pianeta è una quantità finita, e perciò non può diluire all'infinito il carico di inquinanti che viene immesso nella biosfera.

In altri tempi l'incapacità di concepire il finito ebbe un «impatto ambientale» meno diretto e meno grave, pur avendo manifestazioni molto evidenti: agli inizi della microscopia, sorpresi per la piccolezza degli organismi viventi che riuscivano a vedere col nuovo strumento, molti biologi pensarono che si sarebbe andati avanti all'infinito nello scoprire viventi sempre più piccoli, e ci volle del tempo perché si convincessero che nella gamma della vita l'infinitamente piccolo non esiste; che non esistesse l'infinitamente grande era cosa empiricamente nota da millenni, e perciò sembrava logica, ovvia.

Se in queste considerazioni c'è del vero, allora l'interrogativo che si pone Toraldo di Francia va modificato: bisognerebbe forse chiedersi se ha valore adattivo l'incapacità di concepire il finito; o meglio, la tendenza che abbiamo — ogni qualvolta si veda o si immagini un confine — a immaginare di varcarlo. A mio parere questa tendenza ha valore adattivo almeno sotto due profili. Forse è alla base del comportamento di esplorazione che la nostra specie possiede in alto grado (ma che anche altre specie manifestano) e che le permette sin dai suoi albori di occupare territori lontanissimi dalla savana originaria, attingendo a una maggiore quantità di risorse e conquistando precocemente le sue prime ancora che si manifestassero le sue eccezionali capacità di adattare e poi di costruire strumenti) probabilità di sopravvivenza maggiori di quelle delle specie a noi più vicine.

Credo poi che l'incapacità di pensare un confine senza pensare immediatamente di varcarlo sia alla base di un atteggiamento per così dire claustrofobico che spinge a occupare nuovi territori non solo in senso pro-

prio ma anche in senso figurato, conferendo così a tutte le società umane — in grado diverso — una certa tendenza dinamica, una capacità di cultura nel senso non solo di conservazione di ciò che si tramanda per via non genetica, ma anche di crescita, modifica, arricchimento del patrimonio tramandato. Anche la società meno dinamica, quella dei boschimali, poiché possiede la capacità di distinguere e denominare e diversamente utilizzare centinaia di specie vegetali e animali (molte di più di quante sappia riconoscere un italiano medio) possiede un patrimonio che si è accresciuto nel tempo e si è quindi spinto al di là della situazione di partenza: non è «nata» con le conoscenze che oggi possiede. La tendenza a occupare luoghi sempre nuovi, sino a diventare quasi ubiquitari, e la tendenza a occupare sempre nuove nicchie ecologiche, non potrebbero essere espressione dell'incapacità della specie umana a pensare il finito, e quindi dell'incapacità di accettare? Se così fosse, l'incapacità a pensare il finito avrebbe avuto in passato un grande valore adattivo.

In passato, tutto ha un limite, e noi abbiamo raggiunto quel limite, oltre il quale l'incapacità a pensare il finito non ha più valore adattivo, e anzi implica molti pericoli. Si sta solo cominciando a intravedere la finezza del mondo, nei suoi aspetti più facili da riconoscere e cioè come finezza dello spazio, e delle risorse materiali; ma stiamo assistendo a uno sforzo molto duro e quasi traumatico. Voglio solo fare due esempi: si è verificata una discussione sui trasporti, nella quale si sono scontrate due modalità di pensare: la mentalità di chi considera il problema sotto il profilo della necessità di spostamento, e quella di chi lo considera sotto il profilo della disponibilità del territorio; nessuna delle due grandezze è infinita, ma il limite della disponibilità di territorio è, per il nostro paese, più vicino di quanto lo sia il limite della necessità di spostamento; e perciò nasce una tensione che crea situazioni di pericolo se la prima mentalità prevale sulla seconda (pericolo per le altre funzioni del territorio, per esempio quella di produrre alimenti).

Si verifica una situazione analoga per ciò che concerne l'energia: c'è chi si preoccupa della necessità, prevalentemente economica, di energia, e c'è chi si preoccupa della sua disponibilità; secondo alcuni, questo contrasto viene risolto dall'energia nucleare che, teoricamente, potrebbe soddisfare esigenze energetiche illimitate. Ma esistono altri limiti, esistono altre finezze che molti non riescono a tenere in conto, a «vedere»: è infatti una risorsa finita la capacità del pianeta di conservare entro un certo intervallo le proprie caratteristiche fisiche (climatiche, idrogeologiche, ecc.) anche in presenza di un accrescersi continuo delle trasformazioni energetiche, e dell'inseparabile inquinamento termico che le accompagna; e così pure è una risorsa finita la capacità del sistema vivente a sopravvivere, senza troppe modifiche, alle variazioni delle caratteristiche fisiche del pianeta; e dobbiamo per di più considerare la finezza della capacità della società umana a sopportare senza convulsioni belliche le grandi disparità che vedono, per esempio, uno svizzero consumare più di quaranta sommi.

È difficile vedere la finezza dello spazio, delle risorse materiali, delle risorse energetiche, e il non vederla è pericoloso; è ancora più difficile vedere la finezza non «degli oggetti» bensì delle loro «caratteristiche». E il non vederla è forse ancor più pericoloso; e disadattivo. Almeno nella situazione di oggi, anche se forse aveva un significato adattivo in passato.

Laura Conti

Nostro servizio
PARIGI — Non saprei dire se la Cinémathèque parigina ha fatto bene o male a regalarci — come dono per i propri cinquant'anni di vita e di attività — questa serata di gala con dentro, anziché la torta con le immancabili cinquanta candeline, «Ginger e Fred» di Fellini in prima mondiale alla presenza di Giulietta Masina e Marcello Mastroianni e in assenza dell'autore che però è, in una dichiarazione rilasciata alle agenzie, si è doluto di non aver partecipato alla gala.

Ma probabilmente la Cinémathèque ha badato soltanto ad assicurarsi la nuova, altissima opera di un autore di grande prestigio per dare lustro a questo suo cinquantenario; e attorno è riuscita a raccogliere tutto ciò che di meglio Parigi offriva in questi giorni come personalità e personaggi del cinema e della cultura nazionale e internazionale, col ministro Jack Lang in prima fila accanto a Giulietta Masina e Elia Kazan accanto a Costa Gavras, e decine di attori e attrici celebri, abiti da sera e qualche nostalgica piuma degli anni Trenta, tutti celebranti comunque con fervore questo mezzo secolo di una istituzione che ha così largamente contribuito a conservare e a salvare dall'oblio o dalla distruzione, assieme a chilometri di pellicola, una delle testimonianze più vive del costume e della cultura del nostro secolo. Il cinematografo.

Comunque, a mio avviso, un errore qualcuno l'ha commesso ed è stato quello di scegliere Parigi come teatro di questa «prima» mondiale che, del resto, la stampa parigina ha praticamente ignorato. E qui non voglio affatto rilanciare quel dibattito già annoso su Parigi «che non è più quella che era» anche se da qualche tempo sta facendo sforzi crescenti per ritrovare il suo prestigio di ombelico culturale del mondo, ma ricordare che — essendo da tre mesi stravolta da una violenza e poco serena polemica contro il «quinto canale» di Berlusconi, ancora al centro di decisioni imminenti da parte di organismi culturali, politici e giudiziari — Parigi era la città meno indicata per il lancio di «Ginger e Fred».

La ragione fondamentale di questo errore l'ha perfettamente centrata qualche giorno fa il settimanale «Le Point» descrivendo l'irrisorio e goffo spettacolo di una tv privata italiana nella quale i due

Gran gala a Parigi per l'anteprima mondiale di «Ginger e Fred» di Fellini. La presentazione del film, ambientato nel mondo delle tv private, ha riacceso le polemiche per l'arrivo del «quinto canale». Ma il regista ha trionfato, anche se era assente

Ginger e Berlusconi



Tra reticenze e reticenze vistose, Fellini ha varato il suo atteso «Ginger e Fred». Come? Dal suo punto di vista, nel miglior modo possibile. Ovvero, col minimo dispendio personale e la massima risonanza per un simile evento. Così, a Parigi, nel cinquantenario della gloriosa Cinémathèque, il colto pubblico e l'incilla guarnigione hanno «scelto», anche inconsapevolmente, la parte conclusiva che, con l'iturgia quasi obbligata, comporta la sortita d'ogni nuovo film del celebre cineasta. Stavolta, peraltro, la novità ulteriore è data, rispetto al passato, dalla prima visione

pubblica svolta nella prestigiosa sala parigina del Palais de Chaillot, anziché in qualsiasi altra e pur qualificata sede italiana. La cosa, in effetti, ha destato più d'un commento risentito, anche se era facile presumere che tale stessa scelta implicasse forse un più vasto, sottile disegno.

Diremmo, anzi, che Federico Fellini è ricorso per l'occasione ad una sapiente, insidiosa strategia del ragnò. Perché? Semplice, con dosate indiscrezioni e altrettanto misurate smentite, è riuscito, prima, a deipistare ostinatamente i segugi e fatui cronacheurs da ciò che effettivamente

stava accadendo sul set di «Ginger e Fred», e a spazzare, poi, assillanti aficionados e ossessivi curiosi da quel che stava verificandosi attorno e riguardo allo stesso film compiuto, al suo ipotetico esordio newyorkese, ad altre scadenze nei luoghi più improbabili. Tutto con l'esclusivo, univoco intento, in definitiva perfettamente riuscito, di decidere per la soluzione che meglio credeva di adottare e che appunto, sin dall'inizio, Fellini aveva verosimilmente previsto di privilegiare.

Al di là di queste controverse e certamente opinabili faccende, un fatto risulta indubbiamente accertato. In Francia e presto anche in Italia (la programmazione nelle sale normali è fissata per il 24 gennaio), «Ginger e Fred» costituirà davvero l'avvenimento centrale dell'attuale stagione cinematografica. Lo si è capito bene, ad esempio, alcuni giorni fa quando, con una fugace ma simultanea apparizione di Fellini, lo stesso film è stato proiettato a Roma in via riservatissima per i soli critici dei maggiori quotidiani nazionali. Clima di vivissima attesa, saluti e cordiali complimenti, ma in realtà a tutti

premeva appurare, verificare a fondo cosa e come fosse davvero «Ginger e Fred». Azzardiamo a credere che Fellini medesimo fosse in parte partecipe di quella tensione, di tanta suspense, non foss'altro che per l'atteggiamento apparentemente evagato, persino umile e — c'è da credere — in realtà soltanto preoccupato per l'esito della stessa proiezione.

Per grandi linee, va detto subito che «Ginger e Fred», oltre ogni specifica valutazione critica, a noi sembra proprio il film giusto fatto al momento giusto. Non tanto perché permeato dell'estro, dell'immaginazione intrinseci tipici del cinema felliniano, quanto piuttosto, forse, per le ragioni e i motivi narrativi contrari. Ecco, per dare un'idea più precisa di ciò che si muove al fondo di quest'opera, forse apparentemente più di certi film-pamphlet quali «I ciowns» e «Prova d'orchestra» che non agli esecutori Amarcord. E la nave va... ecc., diremmo che si tratta di una significativa sortita creativa che, pur allegorica quanto si vuole, mette in campo più amare costatazioni che visionarie profezie, più ravvicinate avvisaglie che surreali illuminazioni.

Certo, poi, a fondere, a confondere tutto in un'aura di desolato naufragio, sopravvivono le logore, patetiche silhouettes mutate dai mitici Astaire e Rogers del Capello a cilindro, di Ginger (una Masina di sorprendente e intensa maturità espressiva) e di Fred (un Mastroianni a dir poco prodigioso) che, alle prese con la volgarità e il dolore della realtà inquinata dalla protervia televisiva-pubblicitaria più stollida e dal degrado di una convivenza sociale da incubo, si ritrovano vittime e insieme complici dei cinici imbonimenti del trionfo, strapontanti commendatori Lombardoni (leggi: Berlusconi!), per una volta disarmato, vulnerabilissimo di fronte agli strali feroci, allo sdegno senza remissione di un Fellini insospettabilmente grintoso, luciferino. E non è davvero senza partecipe emozione, né qualche grossa sorpresa che si assiste a «Ginger e Fred» ove, tra echi musicali e passi di danza sofisticati, si scroglia inesorabile un gioco al massacro spietato, godibilissimo, contro il consumismo ruggente e impudente del nostro scostante.

Sauro Borelli



Giulietta Masina e Mastroianni in una scena di «Ginger e Fred». In alto, gli attori con Fellini

ex ballerini di tip-top Giulietta Masina e Marcello Mastroianni si esibiscono per il piacere del pubblico del ragioniere Lombardoni, evidente caricatura felliniana di Berlusconi: «Questo carnevale crudele — scrive il settimanale — innerva tutto il film. Nel contesto attuale la gente non vedrà che lui, il carnevale, che si iscrive perfettamente nelle nostre polemiche. Il che è legittimo, ma è un vero peccato. Perché il film «Ginger e Fred» è tutt'altra cosa che l'arma di una guerra alla quale non era destinato».

Insomma, prolettando il film di Fellini in prima mondiale a Parigi, i promotori di questa iniziativa hanno preso il rischio di ridurlo a un manifiesto ad uso e consumo degli

avversari di Berlusconi (che non sono sempre dei benefattori della cultura) e dunque un elemento di quella polemica tutta francese, tutta interna, a detrimento del film stesso. Senza contare che il pubblico, assordato dalla polemica in corso dal mese di ottobre, non vedrà in «Ginger e Fred» che la salita distruttrice di Fellini contro un certo tipo di televisione: ma questo sarebbe accaduto comunque allorché, tra qualche giorno, «Ginger e Fred» arriverà nelle sale di prima visione.

È per non avallare la strumentalizzazione del suo film che Fellini non s'è fatto vedere alla prima mondiale delegando quei suoi vecchi complici che sono Giulietta e Marcello? Fellini, in ogni caso, ha

avuto almeno una ricompensa destinata ad equilibrare i rischi di cui abbiamo parlato: il calorosissimo successo tributogli da quel pubblico particolare, al di fuori e al di sopra di ogni contingenza, anche se indubbiamente molti di coloro che lo hanno acclamato in piedi, alla fine della proiezione, assaporavano la gioia di sapere Fellini dalla loro parte nella battaglia che essi conducono già da due mesi contro il governo e le concessioni eccezionali da lui fatte al quinto canale franco-italiano.

Quanto alla stampa, quella almeno che ha già visto e commentato l'ultima fatica di Fellini, i suoi giudizi sono concordi: «Ginger e Fred» restituisce ai «fans» di Fellini la fiducia nel loro autore preferito

perché in questo film essi ritrovano la gioia della satira, la poesia, la tenerezza, le angosce e le allucinazioni del mondo felliniano, di film come «Otto e mezzo» e «La dolce vita», di Roma o di Prova d'orchestra.

Non è poco: se si tiene conto che «La nave» aveva un po' deluso (qualcuno aveva scritto che «la nave» ma comincia a fare acqua), questo riconoscimento di un «Fellini perduto e ritrovato» come il tempo proustiano, equivale ad un elogio enorme per la critica francese.

Resta quel che si diceva all'inizio per la serata di gala e che si ripeterà da domani nelle proiezioni pubbliche: il rischio di un accostamento cosciente o no ai temi della polemica tuttora vivace e quotidiana non contro le tv private ma contro «quella tv» finita nelle mani di «quel personaggio» contestato che si chiama Berlusconi e che Fellini ha tradotto in Lombardoni dopo aver pensato a Lambrusconi. E qualcuno, ahimè, si diventerà a vedere questo «regolamento di conti tra italiani» e a richiamare sulla volubilità dei «cugini d'oltralpe». Ma «Ginger e Fred» può servire anche di lezione a chi ha la mala di impartirne a tutti. Purché la capiscano o la vogliano capire.

Augusto Pancaldi

Presentazione alla stampa del volume

Mafia

L'atto d'accusa dei giudici di Palermo

Casi Nastro - I traffici del crimine - Carlo Alberto Dalla Chiesa - I camdieri del lavoro - I Sismi

a cura di Corrado Stajano

introdurranno

Nando Dalla Chiesa Stefano Rodotà
Corrado Stajano Luciano Violante

Giovedì 16 gennaio - ore 11.00

Associazione Stampa Estera
via della Mercede, 55 - Roma

Editori Riuniti



«Joan Lui», l'accordo è lontano

ROMA — Non si è risolta con un accordo tra le parti, come si prevedeva alla vigilia, la vertenza giudiziaria avviata da Adriano Celentano contro la società distributrice del suo nuovo film «Joan Lui»...

Nasce una bimba a Jessica Lange e a Sam Shepard

SANTA FE — L'attrice americana Jessica Lange ha dato alla luce sabato a Santa Fe (New Mexico) una bambina, figlia del drammaturgo e attore Sam Shepard...

«Rambo è un film per idioti», polemizza Matthau

NEW YORK — «Film come «Rambo 2» e «Porky's 2» sono fatti da idioti per altri idioti», questo perentorio giudizio è dell'attore Walter Matthau...



Una scena di «Atlante dei misteri dolorosi»

Di scena Debutto a Milano per «Atlante dei misteri dolorosi»

Spostamenti progressivi del Teatro

ATLANTE DEI MISTERI DOLOROSI di Mariangela Gualtieri. Regia di Cesare Ronconi. Interpreti: Mariangela Gualtieri, Karin Jourdan, Pierre Renaux, M. Gabriella Rusticali, Carolina Taton...

del Teatro della Valdocca di Cesena, oggi punta emergente della ricerca italiana, aureolato da più di un riconoscimento prestigioso. Il suo titolo è Atlante dei misteri dolorosi ma non aspetta sofferenze, e drammi. Qui, semmai, il dolore sta per stupore, come qualcosa di ineluttabile e naturale nelle cose dell'esistenza...

Videoguida

Raiuno, ore 14,15

Quark alla scoperta del mondo animale

Alla scoperta degli animali: i cavalli, i pulcini, le vocalizzazioni dei fringuelli, la riproduzione degli uccelli marini, il linguaggio dei cani o dei gatti, le «società di scimmie» o di foche...

Raiuno: Maffei indaga a Siena

Ultimo appuntamento con il capitano Maffei, del nucleo dei carabinieri incaricato di occuparsi dei beni artistici: questa sera (Raiuno, ore 20,30) Caccia al ladro d'autore si sposta a Siena...

Italia 1: nonno, il prezzo!

OK il prezzo è giusto, la trasmissione di Gigi Sabani in onda su Italia 1 alle 20,30, è dedicata questa sera alle persone anziane, o comunque non più giovani...

Italia 1: amore, sesso e donne

Première, il settimanale di cinema (in onda stasera su Italia 1 alle 22,45 e venerdì su Canale 5 alle 23) dedica la trasmissione all'amore, la passione e le donne con tre film: Nove settimane e mezzo di Adrian Lyne...

Raiuno: super Braccio di Ferro

Un'ora intera con Braccio di Ferro: Magie!, la trasmissione del pomeriggio di Raiuno (in onda alle 17,05) è oggi completamente dedicata ai re degli spicciati e figure contornatraggi che lo vedono protagonista accanto ad Olivia...



Televisione Da stasera su Canale 5 la seconda parte della fortunata serie «fanta horror» La ricetta è sempre la stessa ma tra una mutazione e l'altra c'è un po' di parodia in più

Richard Herd, Jane Badler, Andrew Prine e Peter Nelson in «Visitors». In alto, l'attore Marc Singer in un altro momento della serie «fanta horror» che va in onda su Canale 5

Dalla parte dei «Visitors»

A chi non piacerebbe essere un partigiano del pianeta Terra, un eroe delle Termopili galattiche, una specie di Rambo stellare in lotta contro i veri cattivi, i rettili alieni venuti a rubarci tutto quel che è nostro? Acqua, alberi, animali e perfino sangue e carne: i Visitors vengono circa un anno fa a far provviste di cibo ed energia, per tornarsene poi sul loro pianeta morente sconfortati e sconfitti...

vediamo la protagonista prigioniera di alcuni terrestri che sono deesi a usarla per scopi industriali. Per fortuna i partigiani della serie precedente in qualche modo si ritrovano e si rimettono in guerra, soli nel mondo straziato riescono ad avere sempre fortunosi tu-per-tu con il comandante nemico. Ma è inutile andare avanti con la storia. Sospettiamo che un canovaccio scritto non esista neppure. La cosa avviene sotto gli occhi e non si può dire senza svelarne la assoluta e inverosimile inconsistenza. E allora dove sta il divertimento? Un po' nell'autoparodia, cioè nel portare all'eccesso la totale mancanza di coerenza che diventa una coerenza estrema di sommesse avventure...

bilità. Non pretende di essere vera, simile neppure in una delle sue velle lucidissime e offre abbondanti quantità di gioventù californiana in pose statuarie ed espressioni primordiali. Non che gli attori siano pessimi: anzi, sono bravissimi a fare parte del tutto, sempre ben truccati e pettinati nell'infiltrare della lotta per la sopravvivenza umana. Sulle facce e sui muscoli accenti dalla battaglia ogni tanto vibra perfino qualche tendine da Actor's Studio. Ma naturalmente è lei, la pessima Diana (Jane Badler) a fare la parte della leonessa. E, ci potete scommettere, anche se la vedete morire, risorgerà sempre dal suo sangue e dalla sua pelliccia squamosa, pronta per altre malvagità e per altre serie televisive. La protagonista in carne e ossa, quando venne a Milano per ritirare il suo meritato Telegatto, si rivelò, oltre che fisicamente siderale, anche molto dotata di spirito. Il ruolo le consentiva qualche sregolatezza biografica al contrario degli altri divi televisivi legati per contratto alla triplice Dio-patria-famiglia. Jane Badler, invece, disse di avere parecchi grilli per la testa, di non essere sposata né matrimoniale, di sentirsi disposta ad avventure tutte terrestri e molto orgogliosa di essere cattiva.

Maria Novella Oppo

Qualcuno potrà dire che Atlante dei misteri dolorosi è uno spettacolo freddo; e infatti niente è più lontano da Cesare Ronconi della violenza programmatica, della volgarità. Ronconi ama la metafora, ama esprimersi per immagini che vivono per sé sole. In questi ultimi tempi però il lavoro del gruppo si è aperto alla parola, vissuta dunque non come un elemento estraneo, ma che si amalgama alla oniricità infantile, allo spirito della geometria che pervade i suoi spettacoli. Così fare teatro, dire parole, suggerire emozioni, vivere sentimenti, ha il carattere della necessità in questo luogo del tutto privo di indicazioni realistiche, enigmatico come i papiri che gli attori srotolano di tanto in tanto, fra azioni semplici, nitidissime, senza sbavature guidate da un bisogno di perfezione, di rigore, di essenzialità quasi maniacale. Atlante dei misteri dolorosi è, insomma, uno spettacolo da vedere: certo non è facile, ma è importante per capire dove va il nuovo teatro. Se poi riflettiamo al fatto che questo gruppo, malgrado i premi e la stima ovunque riconosciuta, stenta a trovare un suo circuito, ci è ancora più chiaro che qualcosa proprio non va nel Teatro, quello con la maluscola.

Maria Grazia Gregori

Scegli il tuo film. A large graphic advertisement for film selection with a stylized eye logo.

Table of TV programs for Raiuno, Canale 5, and Raidue, listing show titles and times.

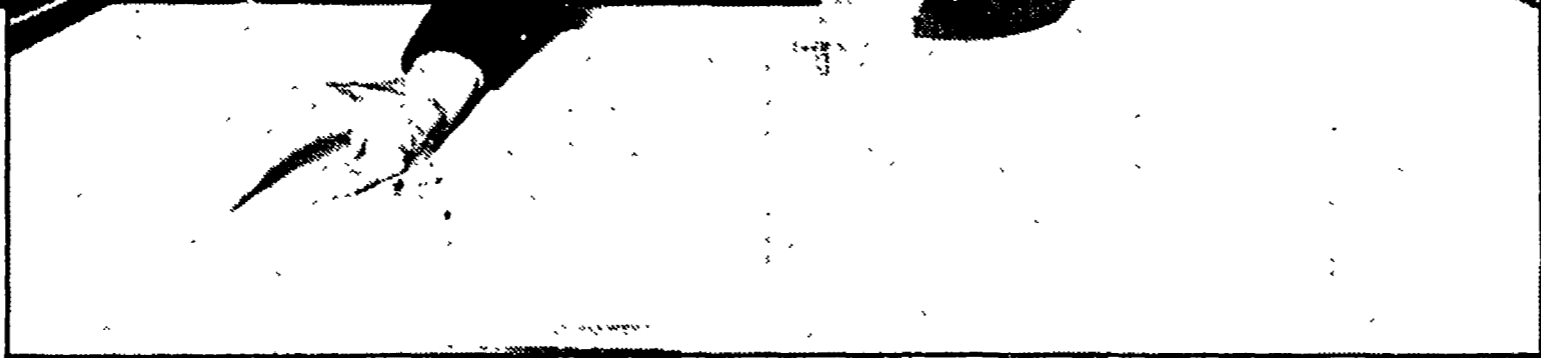
Table of TV programs for Retequattro, Euro TV, and Rete A, listing show titles and times.

Table of radio programs for Italia 1, Telemontecarlo, and Rete A, listing show titles and times.

Radio section header and a large graphic logo for the radio programs.

OSpettacoli Cultura

Qui accanto, Azio Corghi, il compositore che ha scritto la musica per il balletto «Mazapegul»



L'intervista È ancora possibile comporre musica per balletto? Ce ne parla Azio Corghi, autore di «Mazapegul», una partitura che inaugura la stagione dell'Ater con la coreografia di Amedeo Amodio

«Cara danza, ti scrivo...»

Ma come possono collaborare oggi compositori e coreografi? Come Marius Petipa e Ciaikovskij, la grande coppia dove il coreografo in molti casi spadroneggiava sul compositore? O come George Balanchine e Igor Stravinsky che riuscivano a trovare un accordo sulle battute di una frase musicale e persino sulla maniera dello champagne? «Possono esistere mille modi di collaborare», spiega Azio Corghi. «C'è il caso in cui, comunque, la collaborazione deve sottostare a delle imposizioni tipiche della scelta dell'organico musicale e della durata dell'opera. E il caso in cui si è più liberi come per Mazapegul. Quanto al metodo di lavoro, Amodio e io abbiamo scelto il più tradizionale, quello che da sempre appartiene alla storia del balletto. Cioè: abbiamo scelto un soggetto insieme e poi ci siamo suddivisi i compiti. Io ho composto la musica e Amodio, successivamente, la coreografia».

Ma in questo modo non è la musica che detta le sue condizioni per prima?

«Direi di no, visto che ogni mia scelta è stata discussa e approvata dal coreografo. Personalmente, ho posto una condizione solo all'inizio. Non volevo lavorare con un organico di orchestra sinfonica perché il tema prescelto — questo strano Mazapegul, folletto continuamente travolto da passione amorosa (la sua storia è tratta da *Leggende e racconti dell'Emilia-Romagna* di Maria Cristina Citroni) — mi ha subito suggerito l'idea della voce. Perciò, ho scelto l'ottetto vocale dei *New Swingle Singers* di Londra che riesce a cantare prodigiosamente il jazz, la musica popolare e quella colta».

Per scrivere musica da danzare un compositore deve rispettare certe regole?

«Mi pare che il filosofo Adorno abbia scritto che la musica dodicefonica non si può ballare. Ma anche lui è stato smentito nel fatto. Comunque, sì: per scrivere balletti secondo me bisogna adattarsi alle regole del gioco, come del resto per scrivere musica di scena. I ballerini hanno bisogno di punti d'appoggio, di riconoscere la musica e richiedono una certa simmetria dello spazio-tempo musicale. Per questo il balletto è stato sottovalutato da molti compositori contemporanei: si ritiene che una certa scrittura musicale anomala non si adatti alla danza. Ma forse è soprattutto un atteggiamento snobistico».

E lei come è riuscito a evitarlo?

«Non mi è stato difficile. Io sono convinto che oggi, noi spettatori e ascoltatori abbiamo perso la capacità di cogliere i valori semantici del linguaggio musicale. Per questo il mio rapporto con il teatro è un modo di offrire tanti piani di lettura a cui ci si possa aggrappare. Creare una specie di multiformalità di significati che vengono dati insieme, come vuole la cultura del nostro tempo».

Quali sono gli ingredienti di «Mazapegul»?

«Per la musica ho pensato di utilizzare delle forme simmetriche e di alternare i timbri della voce a quelli dell'oboe. Questo non soltanto perché bisognava trovare qualcosa che sostituisse le voci, che desse loro dei momenti di tregua. Ma perché la storia di Mazapegul contiene alcune fasi contemplative. Il folletto Mazapegul — secondo Amodio la sua leggenda risale all'età dei fenici — è uno spasmodico ammiratore della bellezza. Questa contemplazione maniana, tipo *Morie a Venezia*, è per me una linea purissima. È l'onda quadra, come si dice in termini tecnici dell'oboe di Pietro Borgonovo che sperimenta in questo pezzo delle possibilità strumentali davvero inedite».

Come mai lei e Amodio vi siete affezionato proprio alla

storia di «Mazapegul»?

«Per collaborare bisogna avere degli amori in comune. Amodio e io ci siamo incontrati già anni fa in occasione di un altro balletto, *Actus III*, per il comune interesse alla storia popolare e alla vitalità della terra. Mazapegul che porta sempre un berretto rosso in testa, in realtà non esiste. È lo spirito panico (proprio da Pan), è la frenesia amorosa in senso assoluto, di chi rivolge il suo amore e contempera sia le forme muliebri che quelle animalesche di un cavallo. Tutto questo ha suggerito ad Amodio una dimensione fantastica e a me l'idea di un «notturno» oltre che di scegliere alcuni canti popolari del *Canzoniere italiano* di Pasolini per farli cantare talvolta in modo jazzistico, talvolta inframmezzato da mille onomatopoeie, agli *Swingle Singers*».

Vuol dire che «Mazapegul» non è un balletto narrativo?

«Di fatto no. Racconta alcune situazioni amorose speculative, come dicevo all'inizio, un bozzetto della «Padania fantastica» dove di notte si sentono mille rumori e voci di animali, fruscio di alberi e di vento e il respiro di Mazapegul che si insinua qua e là. Mazapegul è anche un grande sforzo. Chi si prende la briga, oggi, di commissionare dei nuovi balletti? Perché da noi non c'è solo il problema del compositore che almeno sino a ieri non volevano affrontare il discorso scenico. C'è soprattutto quello delle committenze. Chi deve pensare a rifondare seriamente una cultura ballettistica non lo fa. L'Aterballetto non ha molti mezzi a disposizione, ma giustamente rischia. Penso che sino a pochi giorni fa era persino in forse la possibilità di far danzare dal vivo — e per sole quattro recite — gli *Swingle Singers*».

Marinella Guatterini

A Rimondi il primo Premio Fava

ROMA — Centinaia di persone affollavano lunedì sera la platea e i palchi del Teatro Argentina. Non c'erano — propriamente — divi da osannare, ma c'era da assistere alla consegna del Premio Giuseppe Fava. Fava, si ricorderà, era un giornalista e un uomo di teatro, aveva fondato e diretto la rivista «I siciliani» e spesso viaggiava per le platee italiane con i suoi testi dedicati a problemi politici e sociali scottanti, primo fra tutti quello della mafia. E proprio la mafia lo uccise, violentemente in un agguato, il 5 gennaio del

1981: per colpire una voce libera e di protesta che affidava le sue denunce anche al palcoscenico.

Così, coniugando la passione per il teatro e l'impegno sociale, è nato questo premio che l'altra sera a Roma — alla sua edizione d'esordio — è stato assegnato a Gianfranco Rimondi, autore e uomo di teatro già abbastanza noto al pubblico, nonché nostro collaboratore (sempre per avvenimenti legati alla scena). Lunedì, insomma, l'Argentina ha vissuto una strana serata, con la platea e i palchi pieni zeppi di signore più o meno impellicciate, ma anche di giovani venuti lì forse per seguire l'annunciata presenza di Michele Placido, ma forse — ci piace almeno immaginarlo — anche per offrire una testimonianza di impegno civile attraverso il teatro. Il Premio Fava, infatti, era stato bandito per un testo inedito che affrontasse temi sociali specifici come la violenza, la mafia o il terrorismo. E di una singolare e teatralissima vicenda di terrorismo tratta il testo di Rimondi, dove vengono affrontati il travaglio umano e politico di una donna che ha scelto la lotta armata e i conseguenti dissesti familiari che questa decisione comporta. C'è infatti una sorella della terrorista — che dopo aver abbracciato il pentitismo è uscita dal carcere — che si trova a voler imitare morbosamente e in ogni modo le gesta della donna, arrivando fino a cercare di somigliarle fisicamente. Così il quadro si allarga dal problema personale a quello più sociale, mentre sullo sfondo ci sono anche tutti gli altri componenti di questa difficile ma simbolica famiglia.

Tecnologie Come scrivevano i filosofi del '600 e '700? Ce lo spiega una ricerca attualissima

Quando il computer parla in latino



Isacco Newton, uno dei pensatori le cui opere sono state schedate dal computer

ROMA — Volete fare una ricerca sulla «res cogitans» di Spinoza? Non dovete più spulciare biblioteche e riempire quaderni di appunti. Sarà sufficiente mettere una scheda nel computer della Sperry e battere la magica parola: «find». Il video vi rivelerà tutte le volte che «res cogitans» compare negli scritti del filosofo e vi offrirà i relativi brani. È solo uno dei molti esempi che l'altra sera nella biblioteca della facoltà di Filosofia a Roma, sono stati offerti a un pubblico di studiosi e di ricercatori. Dopo un lavoro di due anni, infatti, si è conclusa la parte latina di un'impresa plurilingue che consiste nella redazione del *Lessico filologico del secolo XVII e XVIII*.

Sono state memorizzate 49 opere filosofico-scientifiche, scritte nella lingua dei colti in questi due secoli, dall'*Ethica* di Spinoza, al *De sapientia* di Vico, dalle *Regulae* di Cartesio all'*Aesthetica* di Baumgarten, al *Principia* di Newton, solo per citarne alcune. Sono stati estrapolati 8 mila lemmi. Ovvero, la forma base delle parole, quella che consente la ricerca su un dizionario (ad esempio *andare* è il lemma di *vado*). Nel computer inoltre ci sono tre milioni di «occorrenze», cioè quelle occasioni in cui due termini compaiono, legati direttamente o indirettamente, nello stesso contesto. In conclusione c'è la «summa filosofica», scritta in latino, di due interi secoli.

L'impresa, portata a termine dal *Lessico intellettuale europeo*, un centro di ricerca del Cnr del quale è responsabile il professor Tullio Gregory, ha un fascino decisamente inedito: quello di accoppiare tecnologie moderne a materiale antico. Ma i soliti pragmatici potrebbero chiedersi «A che serve, cosa ci guadagna?». È una domanda che abbiamo girato al professor Gregory, tenace curatore del progetto. «Chi mai si chiede quanto si ricava dall'apertura di una biblioteca? Sono lavori che rendono sul lungo periodo, in modo indiretto, migliorando il livello culturale e scientifico del paese». Del resto i mille interrogativi non se li pongono negli altri paesi europei: da Monaco a Lovanio, fino a Parigi è tutto un fiorire di centri di ricerca finalizzati all'analisi dei lessici.

Considerazioni non estemporanee, perché in Italia, come si sa, le spese per la cultura vengono fatte con una logica costri-civili di bottega. Ecco allora che il Cnr, insieme al fondo «proseguendo nella sua linea di progressivo disimpegno dall'ambito umanistico» specificò Gregory, il *Lessico*, infatti, ha un fondo di 150 milioni l'anno, cifra che è ferma da molto tempo, malgrado i costi siano enormemente aumentati. A questa ricerca sono addette undici persone tra studiosi e operatori al computer. E solo per memorizzare la parte latina ci sono voluti due anni.

Dicevamo la parte latina. Il progetto infatti prevede l'analisi e la computerizzazione del lessico anche per quanto riguarda l'inglese, italiano, francese, spagnolo e tedesco, sempre tra '600 e '700. Una «banca dati» unica al mondo. «Abbiamo scelti questi due secoli perché sono decisivi per la cultura medievale, e significativi per il rapporto tra il latino e le lingue romanze», spiega Gregory. Potrebbe sembrare un lavoro più da linguista che da filosofo, ma si tratta di un'impresa parziale. Come si dimostrò qualche anno fa quando il centro tenne un convegno sulla parola «Spirito». Un termine che ha attraversato i secoli esprimendo ogni volta un mondo diverso.

Dedicato ai linguisti è un altro «assaggio» che il professor Gregory ha offerto del *Lessico* medievale. Sono state prese in esame in un altro tipo di ricerca tutte le traduzioni latine di testi aristotelici editate dall'XI secolo in poi. «Questo lavoro ha consentito di gettare un ponte tra il latino classico e il «neolatino», parlato nei secoli successivi, arricchendo i dizionari, anche i più dettagliati, di numerosi termini che finora ne erano esclusi. Solo dalla schedatura delle opere aristoteliche il *Lessico* del «latinorum» è aumentato del 10%.

Conclude Gregory: «So bene che molti obietteranno: ma quello è un latino «sporco», non classico. Penso che sia una falsa questione. Le lingue mutano a contatto con quelle straniere e non capisco perché al latino debba essere negata una continuità. Quando Lucrezio scrisse il *De rerum natura* importò da Epicuro numerose parole che entrarono a far parte del latino classico. Lo stesso è avvenuto nell'XI secolo per opera dei traduttori dal greco e dall'arabo, con non minore dignità. Questa banca dati del latino medievale, peraltro di trovare tutti gli «anelli di congiunzione» che hanno portato l'Idioma di Cesare, attraverso il contatto con altre lingue, a diventare italiano. E dimostra che la «lingua non facit saltus». Come la natura di Leibniz.

Matiilde Passa

Il film Un thriller «soft core» con Sandra Wey e Marzio Honorato

Senza scrupoli è il regista

SENZA SCRUPOLI — Regia: Tonino Valerii. Sceneggiatura: Nino Rott. Ricardò Ghione, Tonino Valerii. Interpreti: Marzio Honorato, Sandra Wey, Antonio Marsina. Italia, 1985.

Senza scrupoli dovrebbe essere l'avventura erotica di Silvia, algida e raffinata moglie borghese che s'invaghisce del balordo napoletano che una sera, entrato in casa per derubarla, le fa riassaporare i piaceri del sesso selvaggio. Spiega (ma non ridete, per favore) il regista Tonino Valerii: «La vicenda di Silvia è la progressiva perdita di identità e la ricerca di un'ipotetica rigenerazione attraverso uno sfrenato erotismo. Ora se, secondo Platone, l'amore è il desiderio e la ricerca del tutto, come definire l'erotismo se non «desiderio e ricerca del tutto senza scrupoli?».

Avete capito? Voi pensavate di andare a vedere uno dei tanti *soft core* nati sulla scia di *Fotografando Patrizia*, e invece rischiate di trovarvi di fronte ad un trattato sui misteri del sesso — data l'ambientazione torinese — ad un atto d'accusa nei confronti di certa alta borghesia pavida e marcia.

In realtà, con buona pace del regista (autore tanti anni fa del curioso western *Il mio nome è nessuno*), il filmetto in questione è un pasticcio per nulla «bolente» che si vergogna di essere preso per quello che è. Meglio non tirare in ballo Freud e Jung, poiché gli interpreti sono quel Marzio Honorato già partner di Stefania Sandrelli in *Una donna allo specchio* e Sandra Wey, meglio nota come l'ultima Madame O.

Ma torniamo alla storiella. Dopo lo *shock* iniziale, accade che la fulgida Silvia, riconosciuto negli schedari della polizia il bandito che l'ha stuprata, invece di denunciare ci finisce a letto di nuovo. Lui, Diego, è manesco e volgare, ma dotato di una vitalità animalesca che

non dispiace alla donna. La quale, pur di assecondare quell'istinto, si arrende alle abiezioni della degradazione morale, finisce addirittura sul palco di uno squallido concorso per spogliarelliste dilettanti. Ma il peggio deve ancora venire: nel gorgo della passione, Silvia farà pure da complice a Diego in una rapina durante la quale ci scappa il morto. A questo punto, il marito gioielliere decide di chiudere la faccenda. Con un stratagemma attira il balordo nella lussuosa villa in modo da permettere ai cecchini appostati di freddarlo con un colpo al cuore. Lei, all'oscuro di tutto, si arrende e fa le valigie: «Come vivrai, se è lecito chiederti», domanda l'uomo; e Silvia, sferzante, risponde: «Senza scrupoli». Titoli di coda.

Impacchettato nella fragorosa musica *Fusion* di James Senes e Joe Amoroso, *Senza scrupoli* è un'ennesima variazione sul tema sado-maso della vittima e il carnefice; in parti-



Sandra Wey e Marzio Honorato in «Senza scrupoli»

Michele Anselmi
● Al Rouge et Noir di Roma

Il caso Lite anglo-francese per una canzone sulla Thatcher

Non toccate Miss Maggy



Margareth Thatcher, la «lady di ferro»

PARIGI — Sta davvero per scoppiare, tra Francia e Gran Bretagna, un caso diplomatico intorno ad una canzone? La faccenda è questa: Renaud, uno dei cantanti francesi più in voga tra le giovani generazioni, ha scritto un pezzo (pare molto gettonato) intitolato *Miss Maggy* nel quale l'autore si presenta come un can-can e si vanta di essere reincarnato in un cane che quotidianamente, invece di fare i propri bisogni su un mucchio di letame, si scarica sulla signora Thatcher. Motivo di tanto disprezzo è la consapevolezza che la violenza e la disperazione che dilagano in Gran Bretagna in questi tempi (nella canzone si fa preciso riferimento alla tragedia dello stadio di Bruxelles) derivano direttamente da alcune scelte di politica sociale della signora Thatcher e del suo governo conservatore.

I britannici — molto suscettibili in materia di offese e assai sensibili a questo tipo di «ingerenze» — se la sono presa sul serio: qualcuno addirittura parla di una rottura di rapporti proprio alla vigilia della firma dell'accordo sulla costruzione di un canale sotterraneo nella Manica che dovrebbe unire Francia e Gran Bretagna e che dovrebbe essere siglato il prossimo 20 gennaio. Di certo, per ora, c'è soltanto una canzone di risposta, nella quale l'inglese Jeremy Nicholas dice che i francesi hanno dato al mondo solo il loro alito cattivo. Il can-can e i bidet: è probabile che i francesi abbiano dato al mondo i bidet, ma è quasi certo che gli inglesi non li abbiano accettati, dal momento che come è noto è praticamente impossibile trovarne in quasi tutta la Gran Bretagna e in special modo negli alberghi. Ma questo è un altro discorso.

Per ora c'è solo questo piccolo caso esplosivo intorno ad un cantante francese piuttosto popolare che miete successi soprattutto fra le giovani generazioni delle classi sociali meno agiate, in special modo quelle che vivono nei grandi quartieri-dormitorio che circondano la capitale e le grandi città francesi. Renaud, per altro, non è nuovo a incidenti internazionali: l'estate scorsa, per esempio, partecipò al Festival mondiale della gioventù svoltosi a Mosca sul tema «La solidarietà anti-imperialista, la pace e l'amicizia». Ebbene, Renaud tenne un grande concerto per il pubblico moscovita, ma si lamentò, usando toni particolarmente accesi, perché la platea era gremita di silenziosi signori cinquantenni che non disponevano assolutamente di una traduzione in russo dei testi originali.

Rinascita nel n. 2 da oggi nelle edicole

- Editoriali - Medio Oriente, ecco quello che ha da fare l'Italia (di Gian Carlo Pajetta); Il congresso del Pci, una forza antica e nuova (di Franco Ottolenghi); Il presidente e i suoi interpreti (di Cesare Salvi)
- Perché riaffiora il fantasma centrista (di Giuseppe Chiarante)
- Per porre fine alla P2 (Intervista ad Achille Occhetto)
- Informazione, non c'è regola che tenga (di Fabio Mussi)
- A scuola per sapere. Non per fede o per culto (di Aureliana Alberici)
- Inchiesta/In viaggio nella sanità - 5. Farmaci: i santuari del sesso (articoli di Albano Dal Favero, Severino Delogu, Vincenzo Francavilla)
- L'infinito nel pensiero moderno (interventi di Max Jammer e Giuliano Toraldo di Francia)
- Il caso Gheddafi (di Giampaolo Calchi Novati)
- Qualche spiraglio per l'Afghanistan (di Giulietto Chiesa)
- Dollaro: perché la crescita spaventa i conservatori d'Europa (intervista a Salvatore Biasco)
- Dibattito - Si può riformare il sistema politico? (di Massimo De Angelis)

sorrisi e canzoni
TV Questa settimana

OGNI COPIA VALE da 500.000 a 2 milioni

Subito in edicola, prima che si esaurisca!

Calcolata dal gruppo comunista l'applicazione della nuova legge a Roma

TASCO, così la città pagherà

Una tassa in più, servizi e nuove opere in meno

«Ci stiamo avviando alla pratica impossibilità di fare un bilancio. Se tutto rimarrà esattamente come il governo lo ha presentato saremo in difficoltà a far funzionare la città». Sono le allarmanti conclusioni che il consigliere comunista Esterino Montino trae dalla massa di dati che ha ottenuto «proiettando» su Roma le norme ed i «tagli» previsti dalla legge Finanziaria e dalla Tasco, la nuova legge sulle imposte comunali. I risultati «catastrofici» sono evidenti nella tabella e non hanno praticamente bisogno di alcun commento: per una maggiore entrata di 218 miliardi al Comune verranno a mancare introiti per ben 324 miliardi. Un «meno» di 106 miliardi, quindi, soltanto nella voce delle spese correnti e dei servizi. Le difficoltà che nasceranno sono evidenti. Ma non è tutto. Altri due provvedimenti, se applicati, faranno divenire la situazione insostenibile: il taglio sui fondi per gli investimenti del decreto sulla finanza locale ridurrà gli investimenti a Roma di mille miliardi dell'85 (e, in media, degli otto anni precedenti) a 307 miliardi. E molte opere pubbliche rimarranno bloccate.

I «tagli» e la Finanziaria tolgono a Roma molto più dei nuovi fondi in arrivo

Bloccati gli investimenti

Come fare il bilancio '86?

ENTRATE IN PIÙ (in miliardi)	ENTRATE IN MENO (in miliardi)
162: Tasco	74: tagli 1985
56: perequazione	70: tagli 1986
	90: Tesoreria unica
	60: tassa Nett. urb.
	40: copertura ticket
218	324

Soggetti	Totale mq. (in milioni)	Totale soggetti (famiglie o aziende)	Importo per soggetto	Coltito totale (in miliardi)
Abitazioni 1° fascia	15	167.000	80.000	13,5
Abitazioni 2° fascia	6	75.000	88.000	6,6
Abitazioni 3° fascia	55	666.000	115.000	77
Abitazioni (affitti stag.)	2,5	24.000	37.500	0,900
Abitazioni (non residenze)	2	20.000	300.000	6
Artigiani	2,5	21.000	71.500	1,5
Industrie	10	24.000	500.000	12
Alberghi	1,75	camere 35.000	3.300.000	5
Aziende di credito, ecc.	0,800	1.600	2.600.000	2,5
Commercianti	—	110.000	50.000	3
Pubbl. eserc.	3	9.000	3.000.000	24
Varie				10
TOTALE				162

La tabella che pubblichiamo è la stima (la prima ad essere prodotta) che il gruppo comunista ha realizzato sugli effetti della Tasco, la nuova tassa comunale, nella città di Roma. È una stima di massima, ovviamente. L'applicazione della legge è in rapporto ai metri quadri di una casa, un esercizio commerciale o industriale, ecc. E tiene conto della zona dove l'immobile è collocato. Sono le «fasce» indicate nella tabella e vengono stabilite valutando il luogo e la quantità di servizi erogati nella zona dove l'immobile è situato. La «prima fascia» è stata individuata nell'Agro Romano e borgate e l'importo è di 900 lire a metro quadro. La seconda sono i suburbi ed i quartieri marini, dove l'importo è di 1.100 lire per metro quadro. La terza i rioni ed i quartieri, 1.400 lire per metro quadro. Nel calcolo è stata esclusa la «quarta fascia», indicata dalla legge, che prevede 1.700 lire di tassa per metro quadro. Le cifre indicate nella tabella sono, quindi, di massima. Soprattutto per l'importo da pagare per ogni famiglia o impresa che è da considerarsi una media, ma

ognuno potrà facilmente fare il calcolo per il proprio caso specifico. Una attenzione particolare va posta ad alcuni dati interessanti rilevati nel corso dello studio. In particolare alle voci «affitti stagionali» e «non residenze» per quanto riguarda le abitazioni: 21.000 alloggi sono occupati soltanto nei mesi estivi e 20.000 sono destinati (e non residenze) ad attività professionali di vario genere. Cifre rilevanti che sono contenute all'interno della imponente rilevazione sugli alloggi non occupati presenti in città. In tutto sono 115.000: 32.000 (per 3 miliardi di metri quadri) nella prima fascia; 16.000 (1,3 milioni di metri quadri) nella seconda; 67.000 (7,2 milioni di metri quadri) nella terza. Nella voce «varie» sono compresi tutti i soggetti che sfuggono alle altre categorizzazioni e che — a volte — possono godere di agevolazioni, come ospedali, chiese, ecc. Nella voce «Pubblici esercizi» si comprendono tutte le aziende quali cinema, ristoranti, bar, ecc. Nella voce «Alberghi», infine, sono comprese anche le pensioni, locande, ecc.

Ma la norma che potrebbe mettere «in ginocchio» le finanze comunali è quella che impone di coprire i bilanci delle aziende municipalizzate: per far fronte ai deficit dell'Atac occorrebbero 110 miliardi per contrarre mutui. Come trovarli? Questa la situazione, che sta agitando le acque anche all'interno della maggioranza: tra i cinque si esprimono perplessità, si parla di avviare una revisione. «Ma sono agitazioni vaghe — sottolinea Montino —. Nel pentapartito capiamo che c'è una sottovalutazione della gravità di tutta questa situazione. Qui non si tratta di valutare soltanto la maggiore o minore iniquità della Tasco. In realtà rischiamo la paralisi. E intanto le nostre preoccupazioni vengono avvalorate dal fatto che la maggioranza si presenta ancora con i conti non fatti. Questo che abbiamo prodotto è, di fatto, il



primo studio concreto di applicazione della Tasco (e degli altri provvedimenti previsti dal governo) a Roma. Prima si esce dal vago — conclude Montino — e prima la gravità della situazione potrà essere chiara a tutti. Vediamola, quindi, anche noi in dettaglio. Il finanziamento statale ai comuni avviene attraverso un «fondo ordinario», uno «perequativo» (che si aggiunge in alcune situazioni particolari), uno di sviluppo investimenti. Riconfermando il taglio di 1500 miliardi per l'85, di fatto il governo toglie a Ro-

ma 74 miliardi di «fondo ordinario» che — al di là delle facilità strumentalizzazioni del pentapartito — costituiscono grossa parte dei 98 miliardi di debito consolidato del Comune (altri 13 miliardi sono le spese in più derivate dall'aumento delle tariffe pubbliche: Enel, ecc.). Se la stessa percentuale di riduzione verrà applicata anche nell'86, dal bilancio verranno a mancare altri 70 miliardi. Situazione ancor più grave per gli investimenti: con il decreto sulla finanza locale il governo permetterà di acc-



Ora la giunta dovrà impegnarsi su Roma-Capitale

Votato quasi all'unanimità un o.d.g. dal consiglio comunale - Richieste precise al governo

Per Roma-Capitale il Comune chiederà al governo non vaghe promesse, ma impegni ben precisi. Approdata con notevole ritardo nell'aula Giulio Cesare, la discussione sulla mozione passata alla Camera nel febbraio dell'anno scorso ha registrato ieri sera, nel corso del consiglio comunale, un'importante inversione di rotta. Battuta dall'opposizione comunista l'impostazione che Signorillo avrebbe voluto dare al dibattito (una linea basata su una specie di trattativa privata a favore della metropoli e a scapito delle altre autonomie locali) l'assemblea ha approvato invece quasi all'unanimità (ad eccezione di Democrazia Proletaria e del due rappresentanti della Lista Verde) un ordine del giorno che impegna la giunta a una serie di adempimenti ineludibili. Nel documento infatti si chiede di intervenire con proposte motivate sul Parlamento perché sulla legge finanziaria (in aula alla Camera venerdì) trovino adeguati riconoscimenti le esigenze della vita, e si sollecita il governo a convocare la commissione nazionale che, finita circa dodici mesi fa, finora ha lavorato solo per dirimere questioni meramente tecniche.

Sul piano più strettamente operativo l'ordine del giorno propone la costituzione di una commissione consultiva con la partecipazione del sindaco, del vicesindaco e di tutti i gruppi politici presenti in Campidoglio (per il Pci ne dovrebbero far parte Vetere e Salvagni) in grado di elaborare priorità e indicare gli obiettivi da realizzare in tempi brevi, e sollecita l'amministrazione a presentare immediatamente alla commissione (istituita nella tarda serata con una votazione di una delibera ad hoc) un complesso di progetti per permettere l'avvio delle grandi infrastrutture per il Sistema Direzionale Orientale, del centro congressuale e espositivo, dell'Auditorium, di interventi per il recupero dei principali beni archeologici, del piano parcheggi e delle metropolitane. Infine, nel lungo e corposo programma, la giunta è invitata a cercare finanziamenti presso tutte le amministrazioni centrali dello Stato, la Comunità economica europea, banche, e a concordare con i presidenti delle giunte regionali e provinciali una conferenza degli enti locali al fine di individuare obiettivi comuni da presentare al governo.

Nonostante, dunque, le pessime premesse con cui era stato dato il via, i lavori del consiglio sono arrivati alla dirittura d'arrivo con presupposti seri e concreti. E affinché gli elementi base che fanno da perno al piano vengano lasciati nel dimenticatoio, il capogruppo del Pci Franca Prisco li ha riaperti nel suo intervento sollecitando fra l'altro la convocazione immediata della speciale commissione e la conferenza con gli enti locali, mentre il consigliere Ugo Vetere ha riproposto un più tenace impegno della giunta in appoggio alle iniziative comuniste in Parlamento per la legge finanziaria. Il nostro partito con due emendamenti reclama mille miliardi finalizzati esclusivamente ai progetti per Roma. I finanziamenti dovrebbero servire al prolungamento della linea A del metrò fino alla Circonvallazione Cornelia, per la realizzazione dell'anello ferroviario della Roma Nord, per la progettazione della linea B della metropolitana e per l'asse attrezzato.

Valeria Parboni

Reclamavano il rimborso dell'Iva pagata allo Stato allegando alle dichiarazioni fatture false per decine di miliardi. A capo della grande truffa due organizzazioni sgoimate dalla Guardia di Finanza di Roma. Con documenti falsi consentivano a centinaia di ditte in tutta Italia di far figurare costi fittizi e ridurre quasi a zero guadagni enormi. Gli imprenditori «beneficiari» delle organizzazioni non solo non pagavano le tasse ma potevano anche chiedere rimborsi dell'Iva che in alcuni casi risultava così pagata in eccesso.

Evasione fiscale: vasta truffa con fatture false

Non solo non pagavano ma ottenevano rimborsi

La Finanza ha arrestato i due capi di altrettante bande specializzate nella produzione di documenti contraffatti - Sette denunce

L'acquisto di due miliardi di gioielli da parte di una ditta di costruzioni edilizie ha finito per tradire i capi di una delle bande. Le «mentite» di questa truffa sono finite in carcere. Si tratta di Carlo Lucantoni (45 anni) e Franco Zanotti (36 anni) arrestati su ordine di cattura del dottor Orazio Savia, sostituto procuratore della Repubblica di Roma. Altri sette componenti dell'organizzazione sono stati denunciati a piede libero. I due attraverso società di comodo, avevano messo in circolazione fatture false per dieci miliardi. In base a questa documentazione l'ufficio Iva di Terni si era visto presentare la richiesta di rimborso per circa un miliardo. Questo non è stato pagato perché i due miliardi

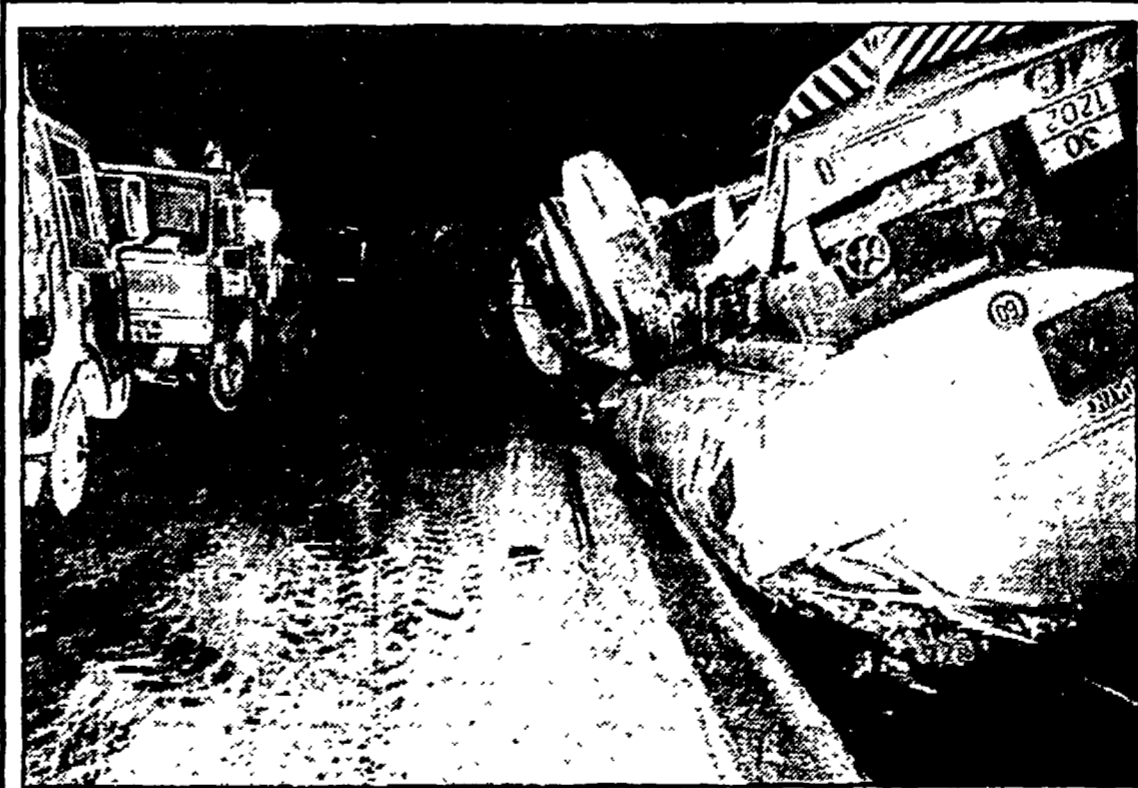
di gioielli acquistati da un'impresa edile hanno insospettito gli inquirenti. Le indagini della Finanza hanno appurato che la società «fantasma» era intestata a Carlo Lucantoni e Franco Zanotti. Dei preziosi poi non è stata trovata nessuna traccia mentre invece i documenti relativi all'acquisto si sono dimostrati falsi. Non erano che pezzi d'appoggio per chiedere all'Ufficio Iva di Terni un rimborso di un miliardo.

A quota sedici (l'ultimo è dell'altro ieri) sono arrivati gli arresti nell'ambito delle indagini sulla truffa che faceva capo alla Generalferro, una società a responsabilità

limitata che produceva fatture false per circa centosettanta imprenditori di tutta Italia. I due capi dell'organizzazione, Ivo Cera e Luciano Salvi erano finiti in carcere nei mesi scorsi. Nel dicembre scorso, man mano che venivano individuate le società che avevano «beneficiario» dei documenti falsi, venivano arrestate altre tredici persone. L'altro ieri le manette sono scattate per Alberto Orlandi, 40 anni, romano. Rappresenta legalmente la Carpenfer, una società romana che aveva scritto in bilancio oltre un miliardo di fatture false. Il suo arresto, firmato dal sostituto procuratore di Roma, dottor Cesare Pio, non è certo l'ultimo nell'ambito di

questa inchiesta. Sono stati già accertati 18 miliardi di fatture false che sono finite sui bilanci di 170 società. Le manette scatteranno quindi molte volte ancora. «La certificazione di operazioni inesistenti è il sistema tipico per l'imprenditore che vuole frodare il fisco — dicono alla Finanza — ma scoprire la truffa è difficilissimo, soprattutto se le fatture false, per un ammontare di cinque-sei milioni, vengono inserite in una documentazione autentica. Le inchieste della Finanza sono difficilissime e molto lunghe. Eravamo sulle tracce della prima organizzazione da più di un anno».

Antonella Caiola



Si rovescia un camion carico di bitume: Bloccata per tutto il pomeriggio l'Aurelia

Un fiume di bitume, uscito da un camion che s'è rovesciato, ha bloccato ieri l'Aurelia per tutto il pomeriggio. L'incidente è avvenuto poco prima delle 16 al 13° chilometro. Il conducente del camion s'è accostato verso il bordo della strada per far passare un'automobile ma una ruota del rimorchio è scivolata nel fosso che costeggia la strada, facendo capottare rimorchio e cabina dell'auto. Un grande spavento ma nessuna ferita per il conducente. Il bitume caduto in strada s'è solidificato bloccando la strada. Le auto sono state dirottate.

Si aggrava la situazione negli immigrati nella capitale priva di centri di accoglienza

Attraversa i binari e muore travolto dal treno

Straniero, solo, disoccupato: cercava un rifugio

41 anni, la vittima era marocchina - Le Ferrovie dello Stato denunciano gli atti di vandalismo ai vagoni, ma tanti disperati non sanno dove ricoverarsi per la notte - Molti espulsi

È morto sul colpo travolto da un treno mentre attraversava i binari nei pressi di Porta Maggiore. È finita contro la massicciata della stazione l'avventura dell'emigrante Gangami El Miloud, 41 anni, marocchino senza lavoro. In tasca non aveva un soldo, solo una carta di identità rilasciata nel suo paese, in una città chiamata Brolo, e un certificato

di domicilio ottenuto in Sicilia, a Messina. Non era notte fonda, solo le 23, quando è accaduto l'incidente. L'uomo ha attraversato i binari senza accorgersi che un treno stava per arrivare. Il convoglio proveniente da Fiumicino l'ha preso in pieno scagliandolo contro la massicciata. Forse il poveretto non se ne è nemmeno accorto tanto l'urto è stato violento e

rapido. Ora il suo corpo giace all'obitorio in attesa che il magistrato di turno se ne occupi, come sempre quando accade un incidente mortale. Verrà qualcuno a recuperare la sua salma? È improbabile. È difficile che qualcuno si dia la pena di cercare amici e parenti di un poveraccio morto sotto un treno, con ogni probabilità, mentre era alla ricerca di un rifugio. Co-

me decine e decine di altri sventurati che durante la notte, non avendo più soldi per permettersi una pensione, anche fra quelle più luride, sguisciano fra i binari della stazione Termini alla ricerca di un posto dove dormire. Le ferrovie dello Stato dichiarano che provoca anche danni questa massa di diseredati che ogni notte invade le carrozze ferroviarie fuori



File di stranieri fuori della questura per il rinnovo dei permessi di soggiorno

servizio. Dicono che in un anno ne sono stati prodotti per 3 miliardi e 756 milioni. Atti di vandalismo, in genere, rottura di vetri, di sedili, di porte. O anche piccoli incendi provocati dall'accensione di fuocherelli per riscaldarsi. Nel corso di quella che è stata definita una «guerra» della polizia contro l'esercito di clandestini, 40 stranieri sono stati arrestati ed espulsi negli ultimi sei mesi dell'anno scorso. Gli agenti della Polizia ferroviaria denunciano inoltre minacce e aggressioni che subiscono i ferroviari che lavorano di notte al «parco Frenestino», la grande area dove sono parcheggiati i treni che l'indomani devono partire verso il Sud e il Nord. Il problema esiste, non lo si può negare. Ma come si deve risolverlo? Escluso che la strada più giusta sia quella di rendere sempre più pericoloso attraversare i binari per intralciare il percorso ai

«landestini della notte», forse sarebbe più giusto prevedere luoghi di accoglienza ben più importanti di quelli che esistono a Roma. Una capitale non dovrebbe avere? Oppure è già «chiusa» quella città «aperta» di cui anche nei giorni scorsi si è tanto vantato il sindaco? Il razzismo non è solo un sentimento: provoca fatti e fatti gravi. Come quello della ondata di espulsione di studenti palestinesi in atto in questo momento. Si stanno cacciando per «scarso profitto» dall'università: ma come si può pensare che erano venuti in Italia solo per «affermarsi negli studi»? Chi, venendo da un campo profughi, o peggio, da uno di battaglia, può pensare seriamente alla laurea? E in realtà nessuno lo pensa: è un debole paravento, come quello della minacciata sicurezza dello Stato. Ma sono le colf e i camerieri che ci minacciano?

Maddalena Tulanti

Appuntamenti

L'ORDINE DELLA PSICANALISI - Domani alle 20.55, al teatro Eliseo, in via Nazionale 183...

IL CAMPO MARZO - La sorella e la sorella archeologica di Roma, organizzato un corso di architettura...

Il Consiglio provinciale ha approvato un documento Dc-Msi

Pentapartito spaccato sull'ora di religione

Lovari (Psi): «È una vicenda vergognosa» Dura presa di posizione dell'assessore socialista - Accuse ai suoi compagni di partito e alle forze laiche che si sono astenuti - Appoggio del Pci al suo documento

«Un fatto vergognoso»: così l'assessore provinciale all'agricoltura, il socialista Roberto Lovari, ha definito il documento di consenso all'Intesa tra il ministro dell'Istruzione...

Un ginecologo della Usl Rm 5

Medico arrestato violento una donna in un consultorio

Un medico in servizio al consultorio di via Pietralata, Antonino Coletti, è stato arrestato con l'accusa di violenza carnale...

Mostre

MANNINO: INCISIONI E SCULTURE - Al Ferro di Cavallo, in via di Ripetta, la personale di Roberto Mannino...

I PLANETI - È aperta presso l'osservatorio di Monte Porzio Catone una mostra didattica di astronomia...

Dentro un'autorimessa in Prati

La lite poi tira fuori il coltello e ferisce il cognato

Sembra che il coltello sia diventato il modo per risolvere discussioni tra amici e parenti...

Incriminato per omicidio preterintenzionale

Non voleva uccidere il giovane che ha pugnalato l'amico

Fabio Romeo il giovane di 19 anni che l'altro ieri ha in un appartamento di Fomeia ucciso con una coltellata l'amico...

Taccuino

Numeri utili - Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686...

Lutto - È morto il compagno Giovanni Scaroni, partigiano, iscritto alla sezione del Pci di Garbatella...

Già arrestato nel marzo scorso dai carabinieri era tornato in libertà

Manette per un trafficante di cocca

Angelo Fioretti, insieme a Bianca Zarfati (soprannominata la «regina della neve») e a dodici complici, aveva importato in Italia tre chili di droga...

Tv locali

VIDEOUNO canale 59 - 17.30 Natura canadesa, documentario; 18 Telefilm «Brothers & Sisters»...

T.R.E. canale 29-42 - 13 Telefilm «L'immortale»; 16 Telefilm «Mama Linda»; 17 Cartoni animati...

Il partito

SETTORI DI LAVORO - VII COMMISSIONE DEL CC: «Problemi internazionali della Pace e del Disarmo»...

SUL RUOLO DELLA CIRCOSCRIZIONE - NE CAMPO MARZO, oggi alle ore 18.30 riunione del Comitato di Direzione...

Per ora sono stati sospesi gli scioperi

I ballerini dell'Opera: «Ci hanno abbandonato»

Non ci saranno nuovi scioperi al teatro dell'Opera ma lo stato di agitazione continua. Lo hanno annunciato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa...

Mancava il sindaco, principale imputato

«Scomparsi» di Riano: rinviato il processo

Doveva svolgersi ieri il processo per la strana sparizione di 530 abitanti di Riano (Tivoli)...

Approvata la delibera per costruire campi-nomadi

Il Consiglio comunale ha approvato questa sera la delibera che prevede la costruzione di campi attrezzati per le comunità di nomadi...

Riforma dei concorsi Conferenza del Pci

Domani, alle 17.30 in via Lamarmora 28, presso l'ex teatro della Centrale del latte, manifestazione organizzata dal Pci per lanciare la raccolta delle firme per conquistare concorsi e metodi di assunzione rapidi e onesti...

Incontro alla sezione Ponte Milvio su Berlinguer e la classe operaia

La sezione del Pci di Ponte Milvio ha organizzato per domani sera alle 18.30 presso i locali della sezione, in via Prati della Farnesina, un'assemblea in preparazione del 17° Congresso nazionale del Pci...

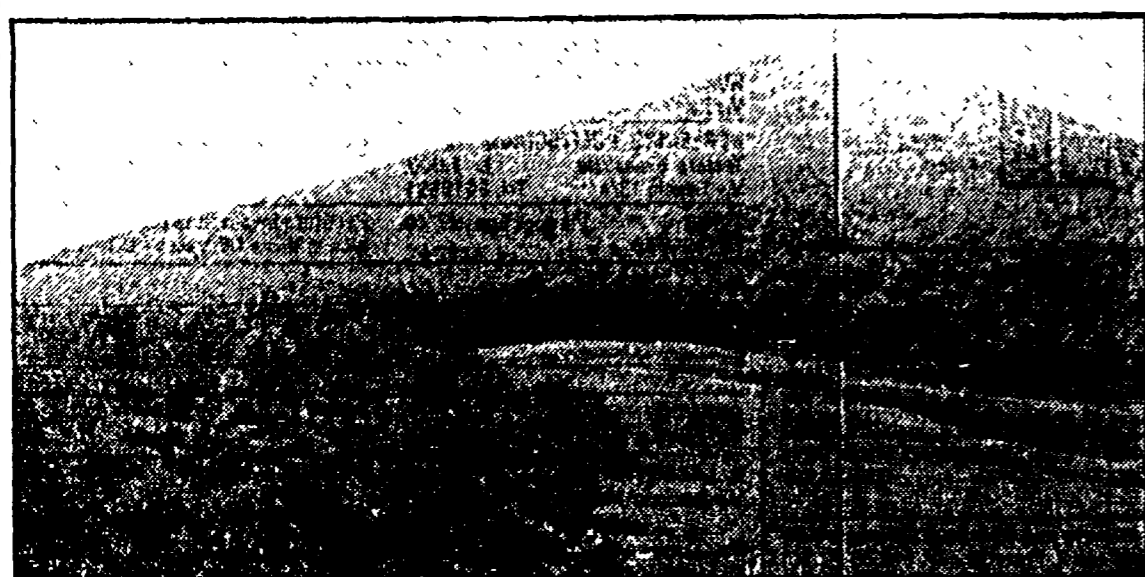
Finanziamenti alle aziende alluvionate nell'84

Il Comune di Roma ha deliberato, nei primi giorni di gennaio, lo stanziamento di un contributo a favore delle aziende alluvionate dalla straripata del fiume Tevere...

Lettere

Il 211 è tornato sul suo vecchio percorso - In riferimento alla lettera pubblicata sul vostro giornale del 27 dicembre scorso...

MARIO BOSCA



L'intervento della Corte dei Conti contro la cava

Violati 4 «vincoli» con la strada che sale a Poggio Cesi

Il Comitato per la difesa dei Monti Cornicolani: «Stavolta lo Stato ha raccolto un'istanza avanzata da semplici cittadini»

Dal nostro corrispondente

TIVOLI — «Siamo veramente contenti che almeno una volta lo stato attraverso uno dei suoi organi abbia raccolto un'istanza di semplici cittadini». Così afferma Giovanni Ciamarone, presidente del Dacor, il comitato per la difesa dei Monti Cornicolani, che nel corso di questi ultimi anni si è battuto per la salvezza di Poggio Cesi, minacciato dall'apertura di una cava di calcare della Uniceim. L'incriminazione di 24 amministratori di Sant'Angelo Romano e Guidonia, oltre che dell'assessore socialdemocratico Paolo Pulci da parte della Corte dei Conti è venuta proprio a seguito di una «nota» informativa che il Dacor aveva inviato a Paolo Maddalena, magistrato della procura generale. In sintesi la Corte dei Conti ha scritto nel proprio atto d'accusa: «La zona era vincolata ampiamente, la strada non poteva essere autorizzata pertanto chi l'ha fatta ha commesso un danno pubblico mantenendo un bene che in senso giuridico apparteneva all'intera collettività, quindi allo stato». Da qui la richiesta agli imputati del risarcimento di 522 milioni ed oltre per ripristinare la fiancata difesa della collina. Il processo è stato fissato per il 7 maggio. «I fatti sono testardi», prosegue Giovanni Ciamarone — noi avevamo ampiamente e preventivamente avvertito tutti gli amministratori che quelle concessioni non potevano essere rilasciate. Nell'ultima autorizzazione di Pulci poi avevamo già vinto il ricorso al Tar, che l'aveva dichiarata illegittima.

«E' interessante ripercorrere brevemente la storia della vertenza sull'utilizzo della collina. Dal 1975 la Uniceim sta cercando di ottenere il permesso di scavare sul pendio di Poggio Cesi. Nel 1976 un piccolo saggio di cava aveva dimostrato il carattere purissimo di quel calcare. Il progetto della strada risale al 1978 e l'autorizzazione fu concessa dai comuni di Guidonia e Sant'Angelo solo nel 1982, perché era comunque chiaro a tutti che quella non fosse solo una collina di calcare ma che rappresentasse molto di più per l'ambiente e la cultura della zona. Non per niente ai piani, come affettuosamente viene chiamato dai montecellesi, è protetto da diversi vincoli. Due sono archeologici, uno nel 1981 e l'altro nel 1982 per i resti di una villa romana e circa otto ettari di mura megalitiche erette in tecnica poligonale. Sui 420 ettari dell'intera collina c'è poi quello idrogeologico, il vincolo paesistico è stato apposto nel 1983. Per questi motivi la cava, come da progetto Uniceim, non è stata approvata. Invece i quattro chilometri dell'enorme strada, larga 14 metri, sono andati avanti nonostante due sequenzi del pretore di Tivoli nell'83 e nell'84, fino alla sentenza del Tar del febbraio 1985. Da allora tutto è fermo. C'è in oltre da sottolineare come proprio sulla questione di Poggio Cesi, sia caduta a Guidonia la giunta di sinistra nel luglio 1984, allorché De-Pis-Msi vollero forzare la mano per l'apertura immediata della cava Uniceim sulla pregiata collina.

Antonio Cipriani

I loro «consigli di fabbrica» sono le leghe di quartiere. Le loro vertenze hanno obiettivi comuni con quelle dei lavoratori e degli altri cittadini. Un sindacato a tutti gli effetti, insomma, che punta sempre più a migliorare il proprio ruolo. A maggior ragione qui nel Lazio, dove i cittadini pensionati sono addirittura più della metà di quelli che lavorano: circa un milione a fronte di 1.819.000 occupati. Con oltre 50.000 iscritti all'interno della Cgil regionale, sono la più forte categoria. Ed un posto, un ruolo preciso lo hanno anche loro, i pensionati, in quel patto di solidarietà tra lavoratori, disoccupati, precari, messo dalla Cgil al centro dei suoi congressi.

Meno di 350.000 lire al mese La Cgil al congresso propone l'istituzione di una «carta» che dimezzi il costo di alcuni servizi agli anziani

POPOLAZIONE RESIDENTE NEL LAZIO

Maschi	2.439.000 di cui occupati	1.274.000
Femmine	2.568.000 di cui occupati	546.000
Totale	5.007.000 di cui occupati	1.819.000

Numero delle pensioni al 31 dicembre 1984

SEDI INPS	VECCHIAIA	INVALIDITÀ	SUPERSTITI	TOTALE
FROSINONE	17.914	49.760	13.891	81.565
CASSINO	4.178	17.267	3.599	25.044
LATINA	16.053	47.822	15.466	79.411
RIETI	10.267	24.745	7.869	42.821
ROMA	57.635	40.697	29.058	127.380
EUR	21.481	7.705	11.871	41.057
MONTEVERDE	18.984	14.473	10.459	43.916
OSTIA	7.885	7.153	4.856	19.894
MONTECASSINO	20.706	20.029	11.267	52.002
CENTRO	18.587	8.391	7.543	34.521
CIVITAVECCHIA	5.471	8.620	4.326	18.417
CASILINO	29.284	38.404	20.553	88.241
TUSCOLANO	14.885	24.063	9.247	49.992
AURELIO	16.005	13.884	9.274	39.136
TIBURTINO	18.328	28.922	13.275	58.525
FLAMINIO	16.041	16.500	8.833	41.374
VITERBO	11.252	49.889	13.617	74.758
TOTALI	304.946	416.394	198.644	917.984

«Carta d'argento». Un costo, comunque, che per molti servizi non potrà essere superiore al 25% di quello normale. Il disegno di legge — ha spiegato Alberta Pagano — verrà ora sottoposto anche a Cisi e Uil. L'iniziativa è volta a colmare le carenze di attuazione della legge regionale sull'assistenza. Alcuni dati dimostrano la drammaticità della situazione degli anziani del Lazio. Nel 1984 l'Inps ha erogato ad ogni pensionato in media poco meno di cinque milioni (4.856.396) di lire. Ma 891mila 309 pensionati (la quasi



totalità), di cui 187mila sono soprattutto donne, hanno una fascia di reddito che oscilla tra i due milioni ed i quattro milioni e mezzo circa (per l'esattezza tra i 2.536.434 e i 4.771.749). E soltanto 23mila 458 anziani hanno un reddito che va dagli otto ai venti milioni annui. Vale a dire che nel Lazio i pensionati sono costretti a vivere nella maggioranza dei casi con meno di 350.000 lire al mese. «Ecco perché — ha detto Alberta Pagano — anche il pensionato che esce dal lavoro con i migliori convinzioni di programmare il suo

futuro, pieno di progetti per fare le cose che gli piacciono, nella migliore delle ipotesi si trova un lavoro nero. La sanità pubblica, di come la società risponde ai problemi del pianeta anziani». La spesa pro capite, in questo settore, è tra le più alte d'Italia. Le strutture private superano di gran lunga quelle pubbliche. La stessa cosa avviene anche nella media delle degenze: è di 11,1 giorni negli ospedali pubblici, è di 43,4 giorni in quelli privati. Sordi sprecati, quando potrebbero servire a «ricostituire» — propone la Cgil — reparti ospedalieri inutilizzati, istituire presidi sanitari e ospedali diurni, creare un serio ed adeguato servizio di assistenza domiciliare e presidi mobili in particolare per le zone agricole e montane. E a proposito di sanità, intervenendo al congresso dei pensionati, il segretario generale della Cgil del Lazio, Nereo Coldagelli, ha espresso una dura condanna dello scorporo del medico, definendolo «una spinta corporativa, una scelta che rientra in una concezione che privilegia la logica privatistica». Dalla sanità all'altrettanto grave problema della casa. I pensionati della Cgil chiedono innanzitutto che vengano sospesi gli sfratti per gli ultrasessantenni. Propongono anche per il lavoro. Per gli anziani occupati va trovata nella tutela dell'ambiente, dei parchi pubblici, dei musei, nella piccola manutenzione e nel lavoro artigianale che nel Lazio è tanto diffuso. Un modo questo per dare un contributo al miglioramento dei servizi e della qualità della vita. Infine, gli obiettivi interni al sindacato. Al primo posto viene la costituzione di quante più leghe possibili: leghe nelle cinque zone della città, in cui è suddivisa la Camera del lavoro di Roma, ma anche leghe nei quartieri e in tutti i comuni, grandi e piccoli del Lazio.

Paola Sacchi

«A Monterotondo non si può costruire l'inceneritore»

Monterotondo è off limits per gli impianti di smaltimento dei rifiuti. Il piano regionale, preparato dall'università della Sapienza, dunque dovrà essere rivisto e corretto. Questo afferma l'assessore alle finanze della

cittadina Gianni Di Cesare, il quale ricorda che i terreni su cui la Regione ha previsto gli impianti sono destinati ad uso civico. Intanto la giunta di Monterotondo ha deciso di incaricare alcuni tecnici per riesaminare l'intero problema. L'assessore

RIETI — In tutta la provincia di Rieti non c'è un solo chirurgo o ostetrico disposto a garantire il servizio pubblico di interruzione della gravidanza. L'ambulatorio della Usl dove si praticano gli aborti è chiuso da due mesi e la città ha continuato a vivere con i suoi drammi nascosti che cercano altri ospedali. Tra una settimana, al massimo due, l'ambulatorio dovrebbe tornare a funzionare, ma sarà necessario «importare» un medico da Terni che pratichi le interruzioni di gravidanza e sperare che il clima di moralismo pettegolo abbandoni il reparto di ginecologia dell'osped

Indisponibili i medici locali, si attende l'arrivo di un ostetrico da Terni Rieti: aborti sospesi da due mesi

spedale provinciale. Accanto ai medici obiettori di coscienza dichiarati, ci sono anche operatori sanitari che non se la sentono di praticare aborti a Rieti. Secondo il coordinatore sanitario della Usl R/1, Boccacci, al tempo dell'attuazione della legge 194, i medici che prestavano questo servizio trovavano nel reparto

una scarsa accoglienza, non erano visti di buon occhio, erano ostacolati da ostuzionismi meschini ed incidenti. Dall'83, le interruzioni di gravidanza sono state affidate al dottor Gallini di Terni. Tra mille difficoltà, che trapascano dalle parole di Boccacci e dai racconti dei pazienti, il servizio è stato effettuato una volta a settimana fino al 12 novembre scorso. In quella data anche Gallini ha rassegnato le dimissioni e a Rieti non si praticano neanche quei sei aborti che servivano a coprire la metà delle richieste. Le donne vanno a Terni — ormai saturata — Narni e Roma. Per molte si tratta di una scelta presa anche indipendentemente dalla chiusura

dell'ambulatorio reatino: si fanno troppi pettegolezzi nel reparto di ginecologia e ci sono carenze nell'assistenza denunciata dal Tribunale dei diritti del malato. Ultimamente è stato ricavato un mini-reparto ai piani superiori dell'ospedale provinciale per garantire l'assistenza delle pazienti, alcune donne, che sono state ricovera-

te, non esitano però a parlare di una «certa «maldisposizione» perfino delle stesse infermiere ad assisterle. Per trovare un altro medico la Usl reatina si è rivolta ancora a Terni, ma la pratica per questa convenzione è ancora al vaglio del Comitato di gestione. Non ci sono invece problemi per il servizio di ginecologia e da una settimana si riprenderà ad operare. Ma il dramma psicologico ed umano dell'aborto, a Rieti, rimarrà fastidiosissimo tabù.

Rodolfo Calò

didoveinquando

Tutti i Quartetti di Beethoven: oggetti luminosi nei nostri cieli

Importante avvenimento musicale: il ciclo integrale dei Quartetti di Beethoven, promosso dall'Istituto universitario, in sei puntate. Nel Quartetto si configura la quintessenza della musica «pura», e Beethoven, tra i 28 e i 56 anni, scrisse diciassette Quartetti che rientrano nell'Op. 18, tre nell'Op. 59, cui seguirono quelli Op. 74, 95, 127, 130, 131, 132, 133 e 135. Che il 17 sia un numero «disgraziato», è un errore. La cabala affida al n. 8 il valore di affermazione esistenziale ed artistica, e il 17 non è altro che un 8.

composizioni erano straordinarie, non si azzardò ad eseguirle, lui che era in amicizia addirittura con il diavolo. Dopo gli «enigmi» della Nona e delle ultime Sonate pianistiche, Beethoven affida ai suoi Quartetti l'esplorazione di altri mondi sonori, dei quali ha varcato la soglia. Si tratta di un monumento d'arte musicale e di un testamento tanto più impressionante, in quanto appare come un distacco dalla vita che tuttavia ne è la ragione morale ed artistica. Vanno, i Quartetti, in un nuovo cielo, ma la gravità terrestre è la loro forza decisiva. E' decisiva per gli esecutori è l'impresa di star dietro a questi «oggetti» musicali, tuttora così pieni di mistero. Ricordiamo le splendide interpretazioni del Quartetto Busch e del Quartetto Italiano, ma ora tocca ai musicisti romeni del Quartetto Accademica dare la decisiva prova della loro bravura. Hanno già avviato l'impresa, con un concerto al San Leone Magno e un altro, ieri, nell'Aula Magna dell'Università, raccolti da grande attenzione. Ecco le date dei prossimi concerti: San Leone Magno, alle 17.30, il 18 e il 25; Aula Magna dell'Università, alle 20.30, il 21 e 28 gennaio.

E. V.



Tre atti di Ibsen per un figlio scomparso

Questa sera al Teatro Quirino va in scena «Il piccolo Eyolf» di Ibsen, per la regia di Massimo Castri e l'interpretazione di Paola Mannoni e Virgilio Gazzolo. Proprio con la protagonista parliamo dello spettacolo: Paola Mannoni, se non fosse coinvolta in prima persona, per quali motivi consiglierebbe — alla sua migliore amica — di vedere «Il piccolo Eyolf»? «Sembra facile rispondere. In realtà mi accorgo di essere troppo dentro per poterne parlare facendo del distinguo. Direi che

pur essendo una lettura tradizionale del testo ibseniano, lo spettacolo ha un percorso scenico affascinante. Prima di tutto (ed è già una novità) si compone di tre tempi e nel corso della rappresentazione cambia costantemente la prospettiva della narrazione, come cambia la scenografia, un interno sontuoso borghese — nel primo tempo —, il palcoscenico nudo — nel terzo. Poi direi di vederlo perché gli attori sono bravi».

«Può riassumerne la trama, visto che in tre tempi dovrebbero accadere tante cose. «In realtà c'è un intreccio semplicissimo, ma quello che conta è ciò che è nascosto sotto il testo. Il piccolo Eyolf è un bambino nato ma non desiderato, mai amato dai genitori. Quando scomparirà i due avranno di fronte la cruda realtà del loro rapporto e l'ombra del figlio che grava sulle loro coscienze. I personaggi di questo testo, sono — piuttosto stranamente in quanto è uno degli ultimi lavori di Ibsen — al di sotto degli eroi delle sue creazioni maggiori, anzi non sono affatto eroi. Sono esseri che vorrebbero crescere, maturare, ma non ne sono capaci, sono inconcreti, ombre essi stessi. E come se l'autore avesse voluto citarsi sul finire del suo lavoro creativo. La lettura che ne ha fatto Castri si muove in questo senso, abbinando una tecnica analitica e una naturalistica. E quindi se da una parte il lavoro si è concretizzato con lo svuotare e poi riempire i personaggi, sgusciando tra le maglie della loro inconsistenza, dall'altra sono state eseguite alla lettera le indicazioni delle didascalie. Il successo che finora abbiamo ottenuto ci fa credere che la strada sia quella giusta».

Ludwig Van Beethoven

Tre tempi. Quanto dura quindi lo spettacolo? «In tutto due ore e tre quarti, ma tutto compreso».

Gli Intervalli, quindi, sono omaggi.

S. MA.

Dal Monte Gennaro al Gran Sasso quindici gite con l'Ecogeo

Il Monte Gennaro, nel gruppo dei Lucretili, è la prima meta individuata dal gruppo Ecogeo della Lega ambiente per le passeggiate domenicali. Due volte al mese, alternativamente, gli ambientalisti organizzano escursioni per la modica cifra di 16mila lire. L'escursione dura 6 ore, compresa la sosta per il pranzo e la discesa. Naturalmente ognuno dei giganti deve provvedere al proprio vitto e all'acqua. Il giovedì precedente all'escursione si terrà un incontro illustrativo dei luoghi che si devono visitare. Dunque Monte Gennaro domenica prossima, mentre domani alle ore 20 nella libreria «Il monte analogo», vicolo dei Cinque 15, si terrà l'incontro.

Per informazioni e prenotazioni ci si può rivolgere al gruppo Ecogeo, via Otranto 18, telefono 319442, il giovedì e il venerdì. Qui di seguito pubblichiamo l'elenco dei luoghi che saranno meta delle gite.
2/2 Alla scoperta di un paese abbandonato: Castelli di Tora (Ri) 9/2 Lungo il fiume Fiora (Vi), numero limitato
16/2 Monte Circeo (Lt)
2/3 Monti delle Fate (Lt)
16/3 Lago di Vico e Monte Venere (Vi)
STAGE NATURALISTICO alla Riserva Biogenetica di Camaldoli. Soggiorno in ostello, dal 29 al 31 marzo
6/4 Selva del Lamone (Vi), numero limitato
13/4 Gole di Celano (Ag)
27/4 Lago della Duchessa (Ri)
4/5 Monti Porcini (Ri)
17/5 e 18/5 Fine settimana al Parco Nazionale d'Abruzzo, escursione in Val di Rose e Val Jannanghera, soggiorno in ostello
25/5 Tevere Farfa (Rm)
31/5 e 1/6 Escursione e festa di ECOGEO al Gran Sasso, soggiorno in rifugio

«L'anno internazionale della musica sarà celebrato domani a Gaeta con un concerto straordinario di «I solisti veneti», per la direzione del maestro Claudio Scimone. Vi parteciperanno i solisti Marco Fornaciari, Bettina Mussomeli, Kazuki Sasaki, Fabrizio Scobrin, Stefano Zanchetta, Giannantonio Viero, Ugo Orlandi e Dorina Frati e i concertisti Glauco Bertagnini, Diego Conti, Vasco Tonello, Jodi Levitz, Donna Lorenza, Susan Moses, Leonardo Colonna ed Ernesto Merlini. Il concerto, organizzato dall'associazione musicale «San Giovanni a mare» della Regione, prevede in cartellone musiche di Haendel, Bach, e Vivaldi per violino, viola, violoncello, contrabbasso, cembalo e mandolino. Si terrà nel teatro Ariston con inizio alle ore 21. Laboratorio di restauro. Aau, pag. 188, Fra-

«L'anno internazionale della musica sarà celebrato domani a Gaeta con un concerto straordinario di «I solisti veneti», per la direzione del maestro Claudio Scimone. Vi parteciperanno i solisti Marco Fornaciari, Bettina Mussomeli, Kazuki Sasaki, Fabrizio Scobrin, Stefano Zanchetta, Giannantonio Viero, Ugo Orlandi e Dorina Frati e i concertisti Glauco Bertagnini, Diego Conti, Vasco Tonello, Jodi Levitz, Donna Lorenza, Susan Moses, Leonardo Colonna ed Ernesto Merlini. Il concerto, organizzato dall'associazione musicale «San Giovanni a mare» della Regione, prevede in cartellone musiche di Haendel, Bach, e Vivaldi per violino, viola, violoncello, contrabbasso, cembalo e mandolino. Si terrà nel teatro Ariston con inizio alle ore 21. Laboratorio di restauro. Aau, pag. 188, Fra-

Scelti per voi

Fracchia contro Dracula

Ennesima variazione ironica sul tema del celebre personaggio creato da Bram Stoker e scacchiato mille volte dal cinema. Stavolta il conte Vlad, vampiro impetuoso si trova di fronte al pavidissimo giungo in macchina fino in Romania per vendere ad un vanitoso cliente il castello di Dracula. Impresario pericoloso che il nostro eroe riuscirà miracolosamente a compiere. In bilico tra farisa stasick e ironia cinefila, «Fracchia contro Dracula» è uno spettacolo divertente, un filmetto di serie B benissimo fotografato (in luci sono mato da Luciano Tovoli) e recitato da un Paolo Villaggio che sembra aver ritrovato la buffa classe di una volta.

Ballando con uno sconosciuto

È la storia, tratta da un vero fatto di cronaca, di un amore folle di un'inghilterra dei primi anni Cinquanta. Lei, Ruth, è una cantante biondo-ossigenata con un passato e pezzi e due figli da mantenere; lui, James, è un signorino di buona famiglia, benestante, che vive facendo il pilota da corsa. I due si prendono, si amano, si lasciano. Lei, però, lo ama ancora e non sopportando di perderlo, lo uccide con sei colpi di pistola la notte di Pasqua. Per la cronaca, Ruth fu l'ultima donna inglese a essere impiccata.

Tutta colpa del paradiso

L'assù, tra le nevi e gli stambecchi della Val d'Aosta, succede qualcosa nel cuore di Romeo, ex-carcerato buono come il pane. Si era recato in montagna solo per trovare il figlioletto che non vede da anni, ma la nuova «emma adestiva» del bimbo, la bella Celestina, gli suscita certi pensieri... Si svolge così la tenera love-story al centro del film di Francesco Nuti, ormai il più famoso emiliano del cinema italiano. Al suo fianco, come sanno anche i sassi, la bellezza un po' inespavida di Ornella Muti.

Chorus Line

Il più celebre musical degli anni recenti di Broadway diventa, finalmente, un film. Ci avevano pensato un po' tutti, compreso John Travolta. Ci è riuscito Richard Attenborough, sì, proprio il regista-baronetto di Gandhi. Che, dal pianure dell'India si cala nelle vite di New York per narrarci le gesta di un manipolo di giovani cantanti-ballerini alcuni dei quali, Dio volendo, saranno famosi. Si aprono sulla scena Michael Douglas, nell'ombra, giudica e decide.

Prime visioni

Table with columns for title, location, time, and description of various films and plays.

DEFINIZIONI

Table defining abbreviations for film genres and types: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale.

Spettacoli

ROYAL Via E. Filiberto, 175 Tel. 7574549. I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Moretti, con M. Mastroianni e V. Gassman. Regia di A. Todini - BR (16-22.30)

Visioni successive

Table listing various theatrical performances and their details.

Cinema d'essai

Table listing short films and experimental cinema works.

Table listing cinema club events and screenings.

Sale diocesane

Table listing church sales and events.

Fuori Roma

Table listing theatrical and cinematic events in other parts of the Rome region.

Prosa

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33/A - Tel. 3604705) Riposo. ANFITRONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Riposo. ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa, 5/A - Tel. 736255) Riposo.

Tangos

Il sottotitolo, «El exil de Gardel», dice tutto. Carlos Gardel è la massima espressione del tango argentino, questa danza in cui si racchiudono i sogni e le speranze di un popolo. L'esilio è la condizione in cui sono vissuti molti intellettuali argentini, fino a pochi anni fa.

Passaggio in India

È uno di quei grandi spettacoli che si fanno riconoscere con il cinema. Giunto in India, con un gusto per la ricostruzione storica e il regista David Lean, è un Kolossal intimista che racconta la storia di una giovane aristocratica inglese, inquieta e insoddisfatta, che rischia di rovinare le vite di un medico indiano innamorato di lei.

La messa è finita

Nanni Moretti torna alla grande con questo film più amaro e disperato di «Bianca». La risata crisma sfinge nel sarcasmo, il punto di vista autobiografico si allarga e nuovi orizzonti, la visione del mondo si è fatta, se possibile, anche più cupa. Nei panni di Don Giulio, il giovane prete tornato nella natia Roma dopo aver vissuto anni su un'isola, Moretti racconta il difficile incontro con la metropoli. Amici diventati terroristi, mistici, il padre che è andato a vivere con una ragazza; la madre suicida; la sorella che vuole abortire. Lui non li capisce, non sa — forse non può — buttarli, perché tende ad un ordine dei valori che non esistono più. Alla fine non gli resterà che partire verso la Terra del Fuoco.

Musica

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 751785-7822311) Riposo. CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA (Via Borgatti, 11 - Tel. 3279823) Riposo. COLORE TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI (P.zza Giorgio Galvani, 6 - Tel. 484760) Riposo.

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398) Alle 21. Food & drinks in musica. Alle 22. Concerto di Henry Grant. BO MAMA (Via S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551) Alle 21. Concerto del gruppo rock Trans.

Cabaret

IL BAGAGLIO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6798269) Alle 21.30. Penitenziali di Castellacci e Pingitore, con Oreste Lionello, Bombolo, regia di Pier Francesco Pingitore. IL PUFF (Via Giorgi Zanazzo, 4 - Tel. 6810721) Alle 22.30. Magie e meggane, con Lando Fiorini, Gusty Valeri e Raf Luca.

Per ragazzi

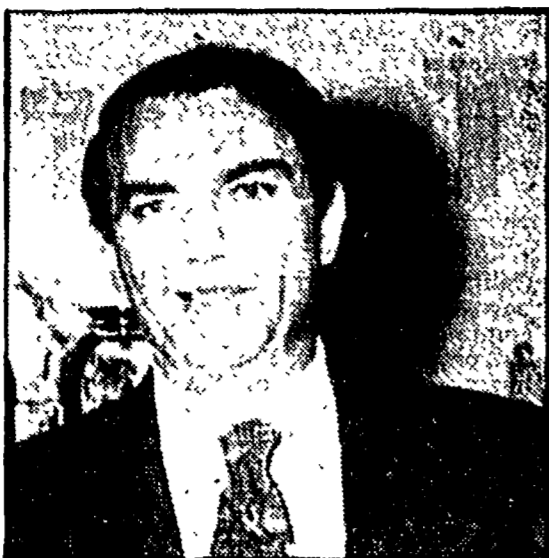
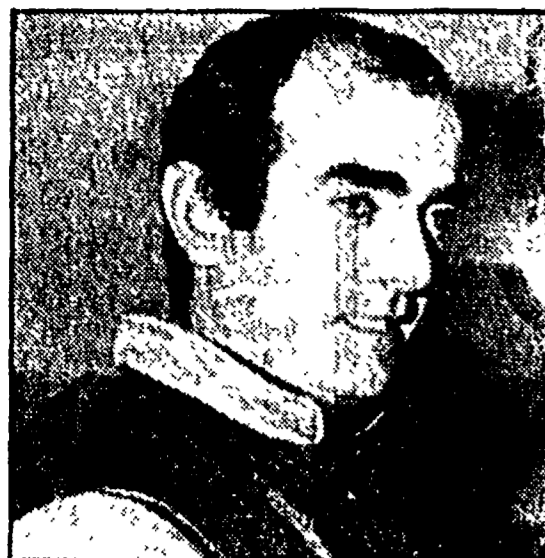
ALLA RINGHERA (Via dei Rari, 81) Riposo. ASSOCIAZIONE IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049) Riposo. CIRCO MORIA ORFELI (P.zza Cenci, 10 - Tel. 8128130 - 8127898) Alle 16.15 e alle 21.15. Il più popolare circo italiano.

Mazzarella Bartolo

Mazzarella Bartolo Roma - Viale delle Medaglie d'Oro, 108 Tel. (06)386508. Mazzarella & Sabbatelli Roma - Via Tolomaida, 16/18 Tel. (06)3119916.

Rivenditori Selezionati Siemens Cinque Stelle TV Color Stereo 3 ANNI DI GARANZIA Es.: 22" 36 rate mensili da L. 45.000 28" 36 rate mensili da L. 56.000

cooperativa florovivaistica del lazio s.r.l. Aderente alla L.N.C. e M. 00179 ROMA VIA APPIA ANTICA, 172 TEL. (06) 788 08 02 / 786 75



Intervista a Vincenzo Guerini: «Ma io preferirei vincere con l'Atalanta»

Pisa, una strana ammazzagranda Come battere Inter Napoli e.. Juventus

Nelle ultime due settimane i toscani hanno superato prima i nerazzurri e poi i partenopei - Domenica all'Arena Garibaldi arrivano i bianconeri - Il più giovane allenatore della serie A, però, predica prudenza; «Giocheremo tranquilli, ma ci basta un punto»

Dal nostro inviato

PISA — «Non me lo aspettavo un risultato del genere, lo confesso apertamente. Sapevo tanto in un pareggio ma non nella vittoria. O il Napoli ci ha sottovalutato o i partenopei, a causa della «fuga» della Juventus, si sono demotivati. Fatto sta che nessuno vinceva al S.Paolo dal 16 dicembre dell'84». Chi parla così è Vincenzo Guerini, il più giovane allenatore d'Italia, che, grazie al suo assiduo lavoro e al suo temperamento è riuscito a dare al Pisa quel mordente indispensabile per affrontare un campionato difficile come quello italiano. Abbiamo rintracciato all'Arena Garibaldi. Il tempo di fare una sauna e, quindi, la «chiacchierata». «Effettivamente è una vittoria vera quella di Napoli, ma non ottenuta per un risultato pieno al S.Paolo non sarà più facile per nessuno. Il Napoli è una realtà del nostro torneo. Per noi è un successo che conta molto e una vittoria meritata che in parte ripaga i sacrifici cui si sono sottoposti i miei giocatori».



Baldieri, il gioiello del Pisa; a sinistra l'allenatore Guerini

«Per ottenere un buon rendimento occorre del tempo, occorre trovare la minima innessa, bisogna lavorare su ogni giorno, occorre avere a disposizione giocatori di temperamento e con la mentalità vincente. Tanto più per una squadra come il Pisa che in partita deve montare un pareggio. Contro la Lazio, per esempio, si lotta per non retrocedere. La svolta in senso positivo si registrò a Firenze: fu Muro, con una deliziosa punizione a siglare il pareggio. Contro l'Inter abbiamo vinto sfruttando le debolezze della

modestia, senza mai sottovalutare l'avversario. Al Pisa ora va bene «nuocere» la classifica. Diciamo che non possiamo perdere per non compromettere quanto di buono abbiamo fatto negli ultimi tempi. Il Pisa ha un suo campionato ed ha come diretti avversari l'Atalanta, l'Udinese, il Bari, l'Avellino, il Lecce, il Como. Per questo le nostre maggiori energie le dobbiamo riservare per la partita del 26, quando all'Atalanta arriverà l'Atalanta. Contro i bergamaschi possiamo giocare per vincere. Impostare la gara sull'offensiva contro la Juventus potrebbe risultare un vero e proprio suicidio. Sulla scorta delle ultime prestazioni quante sono le possibilità del Pisa per salvarsi?»

«Fatta eccezione per la Juventus e per qualche altro squadrone, noi dobbiamo puntare sempre alla vittoria. La nostra salvezza è strettamente collegata con il comportamento delle dirette avversarie. Domenica abbiamo espugnato il campo del Napoli, ma l'Atalanta è andata a vincere a Milano e il Como ha pareggiato a Torino contro la Juventus. Domenica prossima mentre noi ospiteremo i bianconeri l'Udinese riceverà la Sampdoria, il Como il Verona, l'Avellino l'Inter, l'Atalanta il Napoli. Se alle nostre avversarie andasse male e poi non riuscissimo a strappare un punto avremmo fatto un altro importante passo in avanti per evitare la retrocessione. Ma, ripeto, noi dobbiamo solo vincere e lottare e non perder contro il gruppo delle ultime in classifica».

Nell'eremo dorato l'Inter s'interroga sul suo male oscuro

Nerazzurri in ritiro nel lussuoso hotel della Costiera prima del match con l'Avellino - Corso alle prese con problemi tecnici e psicologici

Calcio

Dal nostro inviato

VIETRI SUL MARE — La cornice è poco francescana. Elegante l'albergo, d'élite la clientela, romantico il panorama con vista sul Golfo di Salerno. A giudicare dalle apparenze sembra, insomma, più una delle tante vacanze premio — ovviamente spese — che l'alvo più o meno affermate industrie regalano ai dipendenti più meritevoli che in ritiro punitivo, quale dovrebbe essere appunto quello dell'Inter dopo l'ultima negata di domenica scorsa. Le apparenze, comunque, è noto, spesso ingannano. Nonostante la cornice, l'albergo di lusso, la bella gente e il panorama, quella dell'Inter non ha dato infatti l'impressione di essere una comitiva allegra. Volti scuri, parole centellinate, strappate a sforzi di grande esistenza. Scomodi cronisti, si ha l'impressione che qualcuno della truppa non abbia troppo gradito certi titoli e certi commenti.

«Questi giorni — spiega Mariolino Corso, il tecnico convinto dai dirigenti a mantenere il timone della nervosa nave della nerazzurra dopo un necessario chiarimento — servono a schiarire le idee a me e ai giocatori. Parleremo a lungo nella speranza di riuscire a trovare la chiave della soluzione dei nostri problemi. I giocatori mi sembrano disponibili al dialogo, speriamo bene. Mi sembra as-

surdo, comunque, parlare di serie B, anche se a questo punto dobbiamo esser pronti ad affrontare eventuali momenti difficili». Luella l'analisi delle difficoltà. Non estranei, secondo il tecnico, motivi di ordine psicologico.

«La squadra — nota — non va in campo tranquilla. E tesa. Il problema di fondo è la mancanza di serenità».

«Mi sono trovato di fronte a difficoltà — analizza — che si sono rivelate più grosse di quanto avessi previsto quando accettai l'incarico che mi fu offerto. Certe scelte, tipo quella della iniziale esclusione di Brady, quella relativa a Collovati libero, o la soluzione Marini sono state imposte anche dalla contingenza del momento. Purtroppo alle cattive condizioni fisiche di alcuni si è aggiunta la cattiva condizione psicologica dell'intera squadra».

Disperato l'Inter alla ricerca della perduta credibilità; disperato l'Avellino che incontra domenica prossima al Partenio, alla ricerca della perduta tranquillità. Domenica, allo stadio Ippino, lo scontro tra nerazzurri e bianconeri promette scintille. Ma Corso preferisce rimandare l'argomento di qualche giorno. Prima degli eventuali proclami, insomma, meglio intendersi in famiglia...

Marino Marquardt

NELLA FOTO: Pellegri e Corso



I magnifici della racchetta del Master '85 di New York

NEW YORK — Ecco i magnifici 16 della racchetta. Sino a domenica si contenderanno al Madison Square Garden il titolo del Master di tennis. Il tabellone propone come testa di serie n. 1 il cecoslovacco Ivan Lendl (in vetta anche alla classifica Atp); il «monellaccio» McEnroe segue n. 2. Alle loro spalle lo svedese Wilander ancora in odore di Davis e l'intramontabile Connors. Ma la vedetta sarà sicuramente Boris Becker, la rivelazione dell'anno. Il tedesco che ha 17 anni ha vinto il prestigioso torneo londinese di Wimbledon e che ha portato la sua squadra ad un passo dalla conquista della Coppa Davis. Un'ascesa la sua straordinaria: partito dal 65° posto all'inizio dell'85 ha scalato 60 posizioni. Attorno a questi cinque atleti ruoterà la roulette del Master iniziata ieri con l'aggiunta della sorpresa Stefan Edberg. Nella foto di famiglia con il trofeo dall'anno: Mayotte, Nyström, Connors. Ma la vedetta sarà sicuramente Boris Becker, la rivelazione dell'anno. Il tedesco che ha 17 anni ha vinto il prestigioso torneo londinese di Wimbledon e che ha portato la sua squadra ad un passo dalla conquista della Coppa Davis.

Agropoli, fischi per lui, applausi ad Antognoni

Calcio

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Alla ripresa della preparazione, Aldo Agropoli, per aver lasciato con la Fiorentina, il capitano del Torino, è stata nuovamente contestato. Ad assistere all'allenamento in vista della partita di Milano, sulle gradinate di Maratona, c'erano circa quattrocento tifosi, un gruppetto dei quali, dopo aver accolto Antognoni con applausi e incantamenti, ad Agropoli ha riservato fischi, lazzi e «canzoncine». Agropoli, da uomo spiritoso qual è, ha risposto col sorriso sulle labbra alzando le braccia in segno di saluto, non raccogliendo cioè «sfida». Prima della mini-contestazione sia Antognoni sia Agropoli si erano intrattenuti con i giornalisti. Il capitano non ha rilasciato questa dichiarazione: «Non ho più niente da dire. Sono a completa disposizione dell'allenatore. Mi sento in buone condizioni fisiche».

A chi gli chiedeva notizie circa il nuovo contratto con la Fiorentina, il capitano ha risposto: «Mi sono rivolto all'avvocato Mario Morgante, delegato dell'Associazione calciatori. Da quanto abbiamo appreso, l'avvocato Morgante, ieri pomeriggio, si è incontrato con il padre del presidente della Fiorentina, il conte Flavio Pontello, maggiore azionista della società». Agropoli, invece, si è intrattenuto qualche minuto in più con i giornalisti dicendo: «Negli spogliatoi abbiamo parlato solo della partita di Milano e non di quanto è accaduto contro il Torino. Del caso Antognoni non ne voglio più parlare. Credo sia arrivato il momento di chiudere questa strana situazione. Una cosa è certa: che alla fine chi ci rimette è Antognoni al quale voglio bene come ad un fratello minore. Per tutto il nulla fruscio che è stato fatto attorno a questo caso, quando Antognoni sarà chiamato a scendere in campo, dovrà offrire una prestazione eccezionale. Per essere più chiaro dirò che il ragazzo è condizionato».

Contro il Milan, Antognoni potrebbe giocare? «C'è tempo per decidere — risponde Agropoli —. Il Milan non gioca come il Torino, è squadra più compattata e Antognoni potrebbe anche venir buono. Però ripeto una decisione la prenderò soltanto domenica dopo che mi sarà reso conto delle condizioni di Orlandi e Onorati che hanno riportato degli acciacchi. A Milano vogliamo fare risultato. Tornando al caso Antognoni, sia ancora una volta chiaro che non ce l'ho con il giocatore».

A giugno a Ginevra il Cio dovrebbe decidere l'ammissione ai Giochi del 1992

Bocciando bocciando verso le Olimpiadi

Bocce

A Budrione di Carpi aperta la stagione internazionale 117mila giocatori tesserati

BUDRIONE DI CARPI — Il gioco delle bocce comincia spedito verso le Olimpiadi. Domanda l'ammissione al più grande avvenimento dello sport mondiale e molto probabilmente la richiesta sarà accolta dalla prossima sessione del Cio in giugno a Ginevra. Con questa prospettiva ha inizio la stagione internazionale in grande stile, in una delle sue cattedrali, sede abituale di grandi manifestazioni, in un piccolissimo borgo emiliano, a Budrione, a due passi da Carpi, in provincia di Modena. Lottava edizione del «Pallino d'oro», ancora una volta sotto la regia di Renzo Cestelli (ma come in questa edizione Cestelli è stato lieto

tuttavia potrà avvenire soltanto nel 1992. Budrione dunque, per un giorno capitale mondiale delle bocce, ha messo in campo tutte le straordinarie capacità organizzative del suo gruppo sportivo rinascita». Il presidente Quirino Beltrami, con la ferezza di chi può raccontarsi che tutti i cittadini del piccolo borgo sono soci della società, ci ha anche rammentato che appuntamenti di grande respiro mondiale vengono organizzati ogni anno, ce ne saranno ancora, a partire dal torneo «1024 coppie di marzo», una «maratona» bocchistica, nella quale a conclusione il vincitore avrà disputato ben dieci partite tra eliminazioni e finali. Il ruolo di Budrione nelle bocce italiane è tutta via testimoniato anche dai suoi campioni. Cestelli che

vince l'Ottavo Pallino d'oro rammentata che la squadra emiliana è campione d'Italia 1985, avendo vinto con Maurizio Mussini, Paolo Favari e è appunto Gian Luca Cestelli il primo scudetto della storia delle bocce in Italia. Con Maurizio Mussini appena ventitreenne già campione d'Europa, Budrione si concede anche prospettive di grande rilievo in campo mondiale, comprese ovviamente le agognate Olimpiadi. Non sarà facile arrivare al mondo del trapianto, perché l'Italia che calca i campi di bocce non è una piccola realtà. È un grande movimento con 117.000 tesserati che ha nell'Emilia-Romagna, nella Lombardia e nelle Marche i suoi punti di forza. Attualmente l'attività internazionale propone, oltre ai tornei amichevoli, il campionato mondiale, il campio-

nato d'Europa e la coppa Intercontinentale con selezioni continentali. Budrione infatti può sfoggiare uno scudetto sulle sue camicie. Sarà perché le bocce sono un gioco che si attaglia bene a un modo sereno e tranquillo della gente emiliana, sarà perché qui hanno trovato dirigenti avveduti come Beltrami e Cestelli, di fatto le bocce qui hanno scoperto un terreno ideale e qui questo gioco antico raccoglie gli onori della platea. Non ha invece attirato l'attenzione della televisione che in tutto l'anno ha dedicato a questo sport meno di due ore del suo palinsesto e nemmeno gli ha concesso l'onore di una citazione, nonostante i titoli mondiali vinti nell'85, nei «rubriconi di consuntivo» trasmessi dalle varie reti a fine d'anno. Eugenio Bomboni

Vinicio si fa convincere: resta a Udine

Calcio

UDINE — La bufera che pareva essersi abbattuta sull'Udinese dopo il passaggio devastante della Roma, ha lasciato il posto al sereno. Nel giro di ventiquattro ore Luis Vinicio ha cambiato completamente idea e si è unito ai giocatori in un coro straordinariamente intonato nel promettere unità interna e volontà di riscatto. Dunque Vinicio non se ne va dall'Udinese, anche se domenica scorsa aveva usato termini perentori e questo solo per «una lunga meditazione, una attenta analisi della situazione senza subire alcuna forzatura esterna». Anzi, sfiorando toni da libro «Cuore», Vinicio ha cercato di dare ai giocatori il peso decisivo sul suo ripensamento. Sarebbero stati loro con le parole, le promesse di fiducia e di grande unità a fargli capire che forse era stato «troppo precipitoso». Anzi Vinicio ha dichiarato apertamente di essersi pentito di aver agito spinto dall'emozione, dopo la contestazione con la quale i tifosi lo avevano salutato all'uscita dal campo. Va detto in realtà che non si può certo parlare di tifoseria scatenata, anzi, la sconfitta di domenica scorsa è stata accolta con grande calma anche se con tanta amarezza, dal pubblico. C'era stato qualche coro polemico e questo era stato sufficiente a Vinicio per annunciare che avrebbe lasciato la panchina. «Non è che lo abbia paura delle critiche del pubblico — ha detto ieri Vinicio — però le contestazioni fanno male alla squadra, tolgono tranquillità ai giocatori soprattutto nei momenti difficili». Vinicio ha parlato pochissimo di Mazza, cercando di accreditare la tesi che non sarebbe stato l'intervento del presidente a fargli cambiare opinione.

Coppe di basket Oggi la Korac Domani la Simac

Scioperano gli arbitri di hockey-pista

MODENA — Hockey stop. E questa volta a volerlo sono gli arbitri, o più precisamente gli ufficiali di gara dell'hockey su pattini. I quali hanno deciso di disertare le piste per sollecitare l'adeguamento dei rimborsi spesi e la soluzione dei numerosi problemi che assillano la categoria. L'azione per il turno scorso, era stata anticipata e resa nota alla presidenza della Commissione tecnica arbitrale (Cta) nazionale e definitivamente ratificata, con voto unanime, da l'assemblea svoltasi a Modena. La drastica decisione, che non mancherà di condizionare il proseguimento di tutti i campionati, dalla massima divisione ai tornei giovanili, è stata assunta come risposta — si precisa in un ordine del giorno inviato alla Fihp e alla Cta — alla netta chiusura ad ogni trattativa da parte della Federazione.

Brevi

Braun tenterà di nuovo il record dell'ora
Il tedesco Gregor Braun tenterà nuovamente di battere il record mondiale dell'ora a Città del Messico, dove si è recato dopo aver battuto il record dei cinque chilometri, con il tempo di 5 minuti, 44 secondi e 7 centesimi, sulla pista boliviana di Las Paz.

Il tennista Lendl è il giocatore dell'anno
È il cecoslovacco Ivan Lendl il giocatore dell'anno per l'Associazione internazionale di tennis professionista (Atp). Lendl, che è in testa alla classifica mondiale dei giocatori di tennis professionisti, ha ricevuto gli onori 1985 nel corso della cerimonia annuale di premiazione svoltasi l'altra sera a New York.

Parigi-Dakar, tappa a centauro italiano
Ancora una vittoria di tappa e piazzamenti di prestigio per i motociclisti italiani impegnati nel rally motoristico Parigi-Dakar. Successo di Gampiero Fiondano (Yamaha), davanti ai francesi Olivier e ad Andrea Marinoni (Yamaha), e quinto posto per De Pavi, sesto per Picco, ottavo per Balestreri. In testa alla corsa, però, rimangono i francesi Neuvi e Laly, decimo e nono. Balestreri si segue al terzo posto.

Baldieri entra nel Top 11
Paolo Baldieri, il giovane attaccante del Pisa, ha scalzato il tedesco Karl Heinz Rummenigge dal primo posto nel ruolo del secondo punto del concorso Top 11. Tra le altre novità c'è l'argentino Diaz, passato in testa ai dardi di Serena. Questa la formazione del Top 11 dopo 17 giornate: Fiori, Favero, Cabrini, Junior, Brio, Zaccarini, Donadoni, Massaro, Diaz, Maradona, Baldieri.

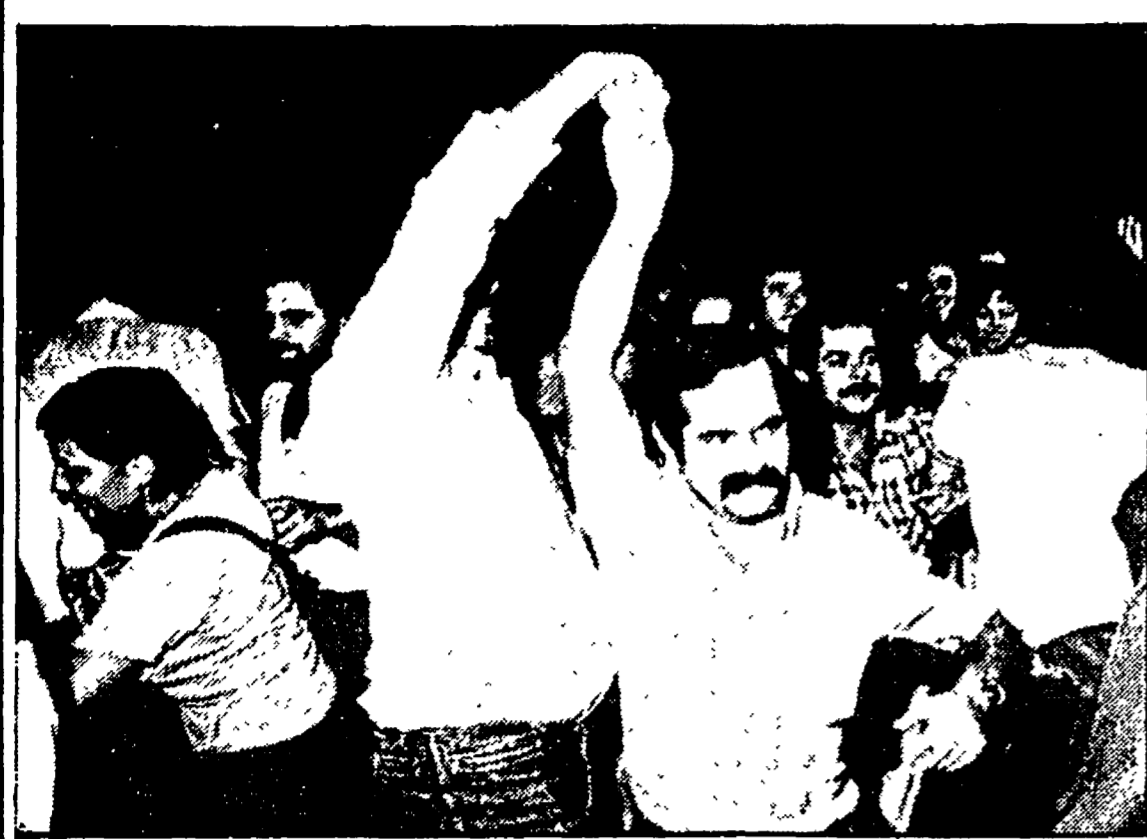
Gilmar torna oggi libero?
Saltano stamattina, Gámez Luz Rinaldi, il portiere del San Paolo arrestato all'aeroporto di Fiumicino perché trovato in possesso di 5.300 dollari non denunciati, saprà se potrà tornare in libertà. Il sostituto procuratore della Repubblica lancia, che si interessa del caso, lo interrogherà oggi a Regina Coeli e deciderà se concedere la libertà provvisoria.

Dimissioni allenatore Sisley Pescara
Inattesa crisi tecnica nella Sisley Pescara, attuale capocannoniere del massimo campionato italiano di pallanuoto. L'allenatore Miro Marai ha rassegnato le dimissioni.

Pallavolo, otto italiane cercano gloria in Europa

ROMA — Le coppe europee di volley entrano oggi nel vivo. Otto club italiani, impegnati su un fronte che va da Mosca a Cannes, passando per Bucarest, Salonicco e Losanna. In Coppa dei Campioni, gli scudettati della Tartinoli Bologna se la vedranno con i sovietici del Cskva di Mosca. I campioni d'Europa della Santal giocheranno sull'insidioso parquet di Bucarest contro la Dinamo. Tra i parmigiani è assente lo svedese Gustafson. Sul versante femminile, la Teodora di Bucarest deve aver vita facile sulle svizzere di Losanna. Il panorama si completa con la Coppa delle Coppe, dove la Panini Modena affronta il Cannes, mentre nella Coppa Confederale, il Bistefani Torino si reca in quel di Montpellier ed il Kutiba Isea fa visita all'Aris Salonicco. Scontro fratricida, nella stessa manifestazione in campo femminile, tra la Nelsa Reggio Emilia ed il 2000 Bari.

L'assemblea dei circoli aziendali



Cral, organizzavano «gite sociali» Ora fanno cultura

Costituito il «coordinamento nazionale» - La concorrenza delle strutture volute dagli imprenditori A colloquio con Rino Serri, dell'Arcli



ROMA — In pullman a Paestum, Pompei e sulla via del ritorno anche visita alla Reggia di Caserta. Franco «al sacco». Partenza alle otto di mattina, rientro in serata. Oppure a Natale, le tristissime «esposizioni» dei giocattoli per i figli dei dipendenti, giocattoli sempre fuori-moda, che hanno il solo pregio di costare qualche migliaia di lire in meno. E, ancora, la «rifila», l'estrazione legata ai numeri del Lotto e, bene che va, la conversazione con l'assicurazione o un meccanico. Chi pensa al Cral — i circoli ricreativi aziendali — s'immagina subito uno di questi «luoghi comuni», o tutti insieme. Il Cral, insomma, è ancora l'organizzatore di «gite sociali», o poco più.

Immaginabile, dunque, la sorpresa quando magari si scorre il bilancio di uno di questi circoli. Per esempio quello dei ferrovieri di una città neanche troppo grande, Firenze. E si viene a sapere che amministra miliardi e miliardi. Oppure che altri Cral hanno patrimoni immobiliari, case per la villeggiatura, impianti sportivi, da far invidia a qualsiasi agenzia turistica. Sottovalutati — sicuramente dal sindacato, ma non dalle imprese, come vedremo — un po' alla chetichia i Cral sono delle «forze sociali» più grosse che ci sono nel nostro paese: sono duecento e cinquecento, che organizzano qualcosa come quattordici milioni di persone, tra lavoratori e loro famiglie.

Sono cresciuti e fanno un po' di tutto. Cultura, e nel senso vero della parola, fanno «attività sociali», sport, biblioteche, tanto spesso cercano di uscire dallo stretto ambito della loro azienda per avere contatti con i quartieri che li circondano, con il territorio. Fanno anche formazione professionale: tanti Cral organizzano corsi di «alfabetizzazione informatica», supplendo anche alle carenze delle imprese.

Fanno tanto, eppure non «pesano» quanto potrebbe. Non «pesano» nelle scelte per il tempo libero, loro che pure organizzano la «fetta» più grossa della domanda turistica nel nostro paese, non contano nella politica sportiva (all'ultima assemblea nazionale, decisa dal governo non sono stati neanche invitati). Non hanno voce in capitolo neanche per quel che riguarda i prezzi: loro che pure attraverso una articolatissima rete di «spacci» aziendali hanno molte cose da dire. «L'azienda? Tanto. La prima è che i Cral sono estremamente «frammentati», divisi, sparsi. Spesso ognuno con una propria politica, con propri obiettivi, con proprie regole. L'associazione culturale democratica (l'Arcli), le Acli, l'Endas, l'Alces e l'Anco) anni fa decisero di dar vita ad un «comitato interassociativo dei circoli aziendali», la Cica. L'organismo ha avuto una sua funzione per scegliere e scegliere l'ente di riferimento di Stato che gestiva i circoli, ha avuto una funzione di raccordo tra i più importanti Cral, li ha indirizzati verso obiettivi di reale interesse culturale per i lavoratori.

coordinamento» (c'è anche un coordinatore: Vittorio Villa, delle Acli) che si è dato scadenze, tappe precise.

Insomma è nato un nuovo «movimento». Che vuole entrare sulla scena e recuperare il tempo perduto. La «fretta» gliela impone la concorrenza, che da qualche tempo ha scatenato una parte del padronato, quello legato alla Fiat. È successo questo: approfittando della crisi del Cral, prima al gruppo automobilistico ma ben presto estesa a tante altre fabbriche, è nata un'altra associazione per il tempo libero dei lavoratori. Finanziata dalle imprese e quindi con parecchi mezzi la Csal — si chiama così l'organizzazione — ha fatto proseliti, s'è buttata nel mercato. E ha avuto anche qualche ovvio successo. «E non è tutto», continua Serri. «In diverse città mi hanno fatto vedere petizioni che chiedono il ripristino dell'Enal, l'ente disciolto. Evidentemente nell'organizzazione del tempo libero ci sono tanti interessi in gioco». I lavoratori ora sembrano averlo capito: e hanno fatto nascere questo nuovo «coordinamento».

Sarà un'associazione di lavoratori? «No», risponde il presidente Arcli. «Sarà un'associazione di soggetti collettivi, che nella nostra idea potrebbe avere un carattere federativo, al quale aderiscono i Cral, le associazioni culturali democratiche e i sindacati. Una struttura federativa nella quale ovviamente i circoli aziendali devono avere garantito l'autogoverno, devono essere in maggioranza, insomma».

Il vecchio Cica ha concluso, dunque, la sua avventura. Qualcosa resta però: l'organismo a cui diedero vita le più importanti associazioni culturali (e ricordiamoci: è stata un'esperienza unitaria importantissima, in cui nessuno, dall'Arcli alle associazioni cattoliche, ha perso la sua identità) si trasformerà in una sorta di «ufficio di servizi» per i Cral: garantirà aiuto per i bilanci, per la formazione dei quadri, per le convenzioni con imprese e assicurazioni.

Insomma Cral e associazionismo culturale resteranno in contatto. Così come il Cral, nell'idea espressa da Serri, dovranno continuare ad avere rapporti col movimento sindacale. E a questo punto una domanda è d'obbligo: come vanno le cose con Cgil-Cisl-Uil? «Un po' tutti», risponde il presidente dell'Arcli — mi sembra si siano disinteressati alla grande questione del tempo libero dei lavoratori. La Cgil però, almeno per quanto ho potuto vedere, ha rifiutato fino ad ora di considerare i Cral come la «longa manus» del sindacato, ha lasciato loro margini di autonomia. Più pericoloso mi sembra il discorso che è uscito dall'ultimo congresso Cisl: dove quest'organizzazione ha deciso di dar vita a proprie associazioni per il tempo libero. Un'imposizione che finirebbe per ledere il principio di autonomia organizzativa che deve ispirare i Cral. In definitiva cosa chiedono i circoli al sindacato? «Innanzitutto che continui a fare il loro mestiere: non ci scordiamo che i Cral sono finanziati dalle imprese. E che l'unità dei finanziamenti viene definita con la contrattazione. Dunque è importante che i tre sindacati tornino ad occuparsi di queste cose, tornino a inserire i progetti culturali dei lavoratori tra le loro rivendicazioni. Tenendo presente che il nuovo lavoratore che viene fuori dalla trasformazione tecnologica non va più solo tutelato per quel che riguarda il salario, in una condizione di fabbrica. Il sindacato deve occuparsi anche degli altri suoi bisogni, del suo tempo libero, di quelle che si definiscono esigenze immateriali. L'immagine del Cral come «doppolavoro» non c'è più, insomma. La nuova immagine la stanno costruendo».

Stefano Bocconetti

lume, oltre 1.600 pagine, nelle quali sono illustrate le ragioni alla base delle 102 assoluzioni e delle 137 condanne per i giudici del processo. Perché sono credibili i pentiti? «Chiamiamoli dissociati», per carità — ha affermato il presidente —. Camorristi erano e camorristi sono rimasti. Hanno effettuato chiamate di correttezza credibili, ma è più giusto definirli dissociati. Le loro dichiarazioni, dunque, sono state ritenute valide, per lo più, in quanto sono state rese spontaneamente, in epoca non di pentiti, ma di dissociati. E, se i dissociati avessero qualche interesse a rilasciarle, i giudici hanno lavorato, oltretutto, su ogni singola posizione e quindi — spiegano — non hanno fatto una valutazione globale e pregiudiziale delle dichiarazioni, ma le hanno inserite in un contesto particolare e riferito ad ogni singolo imputato.

È la ritrattazione avvenute in aula? Non sono valide, è stato spiegato, perché c'è una sentenza della Cassazione che afferma che le ritrattazioni di testimonianza o deposizioni per essere ritenute valide devono essere motivate e deve essere dimostrata anche la fondatezza. Quindi la «marcia indietro» compiuta in aula da qualche imputato, non ha alcun valore. I capi di questa associazione, chi sono? «In questo processo non ci sono

Affonda la giunta di Napoli

condo le quali il declino sia ormai inevitabile. Conserviamo fiducia nelle energie positive e nelle risorse morali e materiali di Napoli. Non erano napoletani forse la maggioranza dei giovani il 10 dicembre in piazza per il lavoro? Certo sarebbe pura miopia sottovalutare i rischi che incombono sul futuro di Napoli. Per la città si pone oggi il problema, per molti aspetti storico, di avviare, pena il declino, una grande riorganizzazione istituzionale, urbanistica, produttiva: è lo stesso problema di tutte le aree metropolitane del paese in questa epoca di grandi cambiamenti e trasformazioni. Siamo in una fase in cui andranno compiute scelte che segneranno l'avvenire urbanistico e produttivo della città per i prossimi decenni; si deciderà della utilizzazione di ingenti risorse fi-

Il mercato nero del sangue

Nella mia regione, la Basilicata, non c'è niente che funzioni a questo scopo. Né lo voglio sottostare al mercato nero. Dove trovare i soldi? Dall'altra parte il «sangue di contrabbando», impoverito di globuli rossi per i frequenti piccoli fatti agli stessi soggetti, non va bene per le esigenze del talassemico. «C'è stato pure qualcuno che — intervistato dalla Tv — ha parlato di sottocultura dei meridionali: «Perché non si offrono i genitori, anziché attendersi tutto dallo Stato?

Furiosa battaglia ad Aden

I quartieri più provati dai combattimenti sono quelli di Khormaksar, dove si trovano l'aeroporto e varie ambasciate, e di Tawahi, dove si trovano la presidenza e numerosi ministeri. Il palazzo presidenziale è stato attaccato con carri armati, il palazzo del Congresso è stato bombardato dall'aviazione. Colpite sono state anche le ambasciate di Algeria e di Gran Bretagna, che ha avuto tutti i vetri in frantumi. E notizie di combattimenti giungono anche dalla regione di Al Balesh, al confine con lo Yemen

Un nuovo incendio

Mohamed si aggiudicava il primo round, sfidando al ritorno dello Stato e del partito il rivale, che si vedeva costretto ad andarsene «in esilio volontario» a Mosca. La sua permanenza in Urss non aveva però ripercussioni sui rapporti sovietico-yemeniti, che continuavano ad essere assai stretti (Mosca ha tra l'altro nel Sud Yemen la sua più importante base navale, l'importante base navale di Aden). Anzi, la politica duttile e pragmatica di Ali Nasser Mohamed ha prodotto, anche di recente, frutti positivi. Il primo per il paese: non è infatti accaduto ritenere che la mediazione di Aden abbia avuto

La sentenza Tortora

Calliano è stato ritenuto colpevole di aver acquistato (o comunque ricevuto) cocaina dall'organizzazione, ma che non ha parlato di una sua affiliazione alla camorra. Si scopre anche che per Pasquale Cutolo, il fratello del boss, le dichiarazioni dei pentiti non sono state ritenute valide in quanto non suffragate da alcun riscontro e l'accusa di nascondere cadaveri o altro è apparsa del tutto fantasiosa. Anche per Salvatore La Marca, l'ex assessore socialdemocratico della Provincia di Napoli in odore di camorra, invece, gli elementi forniti dai dissociati sono stati contraddetti da ulteriori accertamenti effettuati dalla Guardia di Finanza e ordinati dallo stesso Tribunale.

La parola ora passa al Pm e agli avvocati che dovranno stilare, ognuno per la sua parte, i motivi dell'appello. Il Pm, subito dopo la sentenza, affermò che non avrebbe fatto ricorso per tutti, mentre i difensori degli imputati, nella quasi totalità chiederanno il giudizio secondo grado, che si dovrebbe svolgere entro l'anno, con una celebrazione in tempi record. «Se penso che in tal modo e da giudici siffatti ogni giorno vengono giudicati centinaia di persone inermi, lo scempio diventa infinito. La determinazione di combat-

terre non solo e non tanto per me, ma per il paese e per la giustizia, diventa feroce, quanto un non violento può esserlo». È il primo commento di Enzo Tortora alla sentenza. «Ora lo so che se lo sono, come sono, assolutamente innocente coloro che mi hanno giudicato sono, loro, colpevoli, con l'infame loro seguito di alcuni assassini e untori, mascherati da cronisti. Ho ascoltato la tv che ha riferito proposizioni da fogliaccio di quart'ordine: «cinico mercante di morte...». È il linguaggio di chi disperatamente si difende attaccando; di chi sa di essere lui imputato, non giudice. Urgono leggi che consentano alla giustizia, se già ve ne sono, di condannare chi così opera, come il condannare la coscienza civile del paese, la maggioranza dei loro stessi loro colleghi, quando avranno avuto l'opportunità e l'onestà di studiare gli atti di questo mostro che osano chiamare processo.

La difesa di Tortora ieri ha attaccato duramente la sentenza. «I giudici — ha detto l'avvocato Della Valle — sono rimasti letteralmente prigionieri delle parole del sedicente pentito. Della motivazione appare l'insistenza di qualsiasi riscontro obiettivo».

Vito Faenza
Luigi Vicinanza

Il mercato nero del sangue

Perché non lo fanno? Perché addirittura respingono chi il sangue viene a donarlo gratuitamente? È lecito il sospetto che ci sia un interesse forte e vergognoso: quello di coprire e alimentare il mercato nero e il suo giro di miliardi.

Fabio Inwinkl

Editori Riuniti logo and list of books for sale, including titles like 'I luoghi del museo', 'Storia dell'arte presente', 'Jacques Ruffié', 'Le epidemie nella storia', 'Michael Laver', 'Franco Rella', 'Walter Maraschini', 'Gianni Rodari', 'Fedor Dostoevskij', 'Anton Čechov', 'Giorgio Bini', 'Bruna Ingrab', 'Il ciclo economico'.